



**PROVINCIA**  
**BARLETTA ANDRIA TRANI**

**PIANO PROVINCIALE**  
**DI PROTEZIONE CIVILE**

Edizione Marzo 2013

**Linee Guida**  
**Gestione Emergenze**

## SOMMARIO

Capitolo 1 PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE.....	4
1. PREMESSA .....	4
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	6
3. IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA BARLETTA - ANDRIA - TRANI .....	7
3.1. Il Profilo Fisico-Territoriale del Territorio di BAT e la sua Geologia.....	8
3.2. I Comuni della BAT .....	9
3.2.1. La Popolazione .....	10
3.3. Il Clima.....	21
3.3.1. Piogge Medie Mensili ed Annuali .....	22
3.3.2. Temperature Minime e Massime .....	28
3.4. Sistema dei Trasporti .....	31
3.5. Le Infrastrutture di Servizio.....	33
4. ANALISI DEI RISCHI .....	34
4.1. Rischio Idrogeologico .....	35
4.2. Piovaschi Violenti .....	36
4.3. Rischio Incendi Boschivi .....	37
4.4. Rischio Sismico .....	40
4.5. Altri Rischi.....	45
4.5.1. Crisi Energetica .....	45
4.5.2. Interruzione Rifornimento Idrico.....	46
4.5.3. Alte e Basse Temperature.....	46
4.5.4. Rischi di Inquinamento Ambientale.....	46
4.5.5. Emergenze Legate alla Vita Sociale della Popolazione.....	48
4.5.6. Emergenze Sanitarie .....	48
Capitolo 2 IL MODELLO DI INTERVENTO E LA GESTIONE DELLE EMERGENZE .....	49
1. Schema del Sistema di Protezione Civile della Provincia Barletta Andria Trani .....	49
2. Le Componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile:.....	51
STRUTTURA E COMPITI .....	51
3. LA LOGISTICA NELLO STATO DI EMERGENZA.....	63
3.1. Materiali e Mezzi.....	63
3.2. Le Aree Sicure.....	64
3.3. La Viabilità in Condizioni di Emergenza .....	71
4. LE PROCEDURE DI INTERVENTO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE .....	72
4.1.1. Il ruolo di Comuni, Prefettura, Provincia, Regione e Dipartimento della Protezione Civile....	72
4.1.2. I Comuni.....	72
4.1.3. La Prefettura .....	75
4.1.4. La Provincia.....	78

4.1.5.	La Regione Puglia .....	79
4.1.6.	Il Dipartimento di Protezione Civile.....	81
4.2.	IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO .....	83
4.2.1.	Scenario di evento .....	83
4.2.2.	Fasi di Allertamento.....	86
4.3.	IL RISCHIO NEVE .....	95
4.3.1.	Modello d’Intervento: procedure operative .....	95
4.4.	La Provincia BARLETTA ANDRIA TRANI e le sue Dighe.....	100
4.5.	IL RISCHIO SISMICO .....	102
4.5.1.	Scenari di Rischio .....	102
4.5.2.	Precursori di Evento.....	105
4.5.3.	Il Modello di Intervento .....	105
4.6.	IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE .....	107
4.6.1.	Modello di Intervento.....	109
4.7.	IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	123
4.7.1.	Le Procedure Operative .....	123
4.7.1.1.	Le Procedure in Periodo Ordinario .....	123
4.7.1.2.	Le Procedure in Condizioni di Emergenza.....	124
4.7.2.	Le Procedure di Attivazione.....	124
4.7.3.	Le Procedure di Intervento .....	125
4.7.4.	Numeri Telefonici di Riferimento .....	129
4.8.	IL RISCHIO “ONDATE DI CALORE” .....	130
4.8.1.	Le procedure operative .....	130
4.9.	IL RISCHIO “EMERGENZE SANITARIE/LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELLA POPOLAZIONE” .....	131
4.9.1.	Le procedure operative .....	131
5.	NUMERI UTILI.....	132
	Capitolo 3 BIBLIOGRAFIA .....	143
	Capitolo 4 ALLEGATI.....	144

Il presente documento rappresenta le linee guida per la gestione delle emergenze in ambito provinciale.

Queste linee guida sono state redatte su un modello elaborato da due *Disaster & Risk Prevention Manager*, Dott. Ing. Vitantonio SEMERARO e Dott. Ing. Ottavia TATEO, in collaborazione con il Nucleo di Protezione Civile del Settore di Polizia Provinciale della Provincia di BARLETTA ANDRIA TRANI, che ha fornito parte dei dati necessari alla elaborazione dello stesso.

Tutti i dati, forniti dagli uffici comunali ed inseriti nel presente piano, sono stati gestiti nel pieno rispetto del D.Lgs 30 Giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", sono stati trattati in modo lecito e secondo correttezza, nel pieno rispetto dei diritti e della libertà fondamentale, nonché della dignità degli interessati, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Infine, detti dati sono stati e saranno utilizzati ai soli fini richiamati nel presente piano e sarà cura della Provincia di BARLETTA ANDRIA TRANI gestire gli stessi nel rispetto del D.Lgs 196/03, anche in fase di divulgazione a terzi del piano.

#### GRUPPO DI LAVORO:



Responsabile:

**Ing. Pasquale DAL SASSO**

**Dott. Ing. Ottavia TATEO**

**Dott. Francesco SEMERARO**



Provincia  
**BARLETTA ANDRIA TRANI**  
Polizia Provinciale e Protezione Civile



Dirigente:

**Dott. Francesco Paolo GRECO**

**Ten. Nicola ALTAMURA**

**DiMal Giovanni de TRIZIO**

## Capitolo 1 PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE

### 1. PREMESSA

La *Legge 24 febbraio 1992, n. 225*, così come modificata ed integrata dal D.L. n. 59 del 15/05/2012, convertito in *L. n. 100 del 12/07/2012*, ha istituito in Italia la *Protezione Civile* come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Lo scopo primario di detto Servizio Nazionale è quello di *tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi*. [art. 1 e 1 bis L. 225/92 e s.m.i.].

Pertanto, dal 1992 la Protezione Civile diviene attività centrale del Paese, che tutti, dalle istituzioni ai singoli cittadini, devono concorrere a realizzare.

Ai fini dell'attività di protezione civile, gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbano, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

L'art. 3 della L. 225/92 e s.m.i. accanto alle attività di *previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni e superamento dell'emergenza* specifica meglio come ulteriori attività necessarie ed indifferibili anche quelle volte al *contrasto dell'emergenza e alla mitigazione del rischio*. Compito delle amministrazioni competenti è il provvedimento alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Con il D. Lgs n. 112 del 31/03/1998 sono state attribuite alle Province le funzioni relative a:

attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;

1. predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
2. vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Pertanto è compito delle Province la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, ovvero dei dati relativi al territorio e ai rischi ad esso connessi, la predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione e la loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali. Le Province, pertanto, sono chiamate alla stesura di un Piano Provinciale di Protezione Civile, che si potrà considerare costituito da due documenti primari:

1. il *PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE*, che contempla tutte le attività di ricerca e di studio afferenti sia alla fase preventiva, intesa quale conoscenza dei rischi che insistono sul proprio

territorio provinciale, sia alla fase di prevenzione, ovvero all'insieme delle attività destinate alla mitigazione dei rischi stessi.

2. il *DOCUMENTO DI PIANO*, contenente i modelli di intervento, differenziati sulla base delle diverse tipologie di evento per ciascun rischio preso in esame, completo della cartografia di supporto in opportuna scala.

Il presente lavoro, in armonia con la legislazione nazionale e regionale in materia di Protezione Civile di carattere Provinciale, definisce le **LINEE GUIDA** da attuare per la conoscenza del territorio provinciale di BARLETTA ANDRIA TRANI, dei rischi ad esso connessi e per la successiva fase valutativa delle procedure da attuare in condizioni di emergenza. Parte integrante del presente documento sono le cartografie ad esso allegate e sintetizzate nei seguenti elaborati:

- TAVOLA 1. Carta delle Aree naturali protette (SIC, ZPS, IBA, riserve naturali regionali, ecc);
- TAVOLA 2. Carta dei Boschi;
- TAVOLA 3. Carta geologica;
- TAVOLA 4. Carta delle doline;
- TAVOLA 5. Carta degli incendi pregressi, distinti per anni;
- TAVOLA 6. Carta delle superfici totali bruciate, distinte per comuni;
- TAVOLA 7. Carta della pericolosità idraulica-idrogeologica-PAI della Provincia;
- TAVOLA 8. Carta del rischio idraulico-idrogeologico-PAI della Provincia;
- TAVOLA 9. Carta del reticolo idrografico superficiale e dei punti critici per i rischi idraulici e idrogeologici;
- TAVOLA 10. Carta della viabilità primaria (S.S. autostrade) e viabilità provinciale e dei trasporti (comprensiva delle rete ferroviaria, sia RFI che appulo-lucane);
- TAVOLA 11. Carta dei servizi essenziali (ospedali, comandi di VV.F, del CFS, CC, PS);
- TAVOLA 12. Carta dei COM nella situazione attuale;
- TAVOLA 13. Carta dei COM proposta;
- TAVOLA 14. Carta della classificazione sismica;
- TAVOLA 15. Carta del rischio incidenti rilevanti.

Le Province sono, altresì, chiamate a verificare la compatibilità dei piani comunali e intercomunali di emergenza, coordinando e svolgendo, d'intesa con gli Enti locali e la Regione, le attività di formazione dei volontari e dei gruppi di protezione civile.

Per rispondere a queste esigenze le Province dovranno predisporre le strutture tecnico-amministrative, gli organi di consulenza, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di protezione civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale. Il Comitato Provinciale di Protezione Civile, con funzioni previsionali e programmatori, e l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile, con compiti di organizzazione delle attività di previsione e prevenzione, possono rappresentare le strutture tecnico-amministrative, quali braccia operative del sistema provinciale di Protezione Civile, che, in sinergia con altre istituzioni, possono assicurare scelte rapide e responsabili per interventi efficaci.

I Comuni, in particolare, provvederanno a dare attuazione alle direttive contenute nel presente documento, coordinandole con la propria pianificazione di emergenza.

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le competenze della Provincia in materia di Protezione Civile sono, al momento, esclusivamente quelle sancite dal già citato art. 108 del D.Lgs n. 112/98 comma 1, lettera b):

- a) *all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;*
- b) *alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;*
- c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della L.225/1992.*

Nel panorama normativo nazionale in materia di protezione civile, si inserisce la Legge Regionale n. 18 del 30/11/2000, che assegna alle Province Pugliesi, oltre a quanto già previsto dalla Legge n. 225/92 e s.m.i. e dal D.Lgs n. 112/98, compiti importanti di gestione delle Emergenze ed, in particolare, l'art. 12, comma 2, lettere d), e) sancisce:

- *attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), della L.225/92 nonché all'art.9, lettera b), della presente legge;*
- *attuazione delle attività successive agli interventi tecnici di prima necessità occorrenti al ripristino delle normali condizioni di vita e ambientali nelle aree colpite dagli eventi calamitosi.*

### 3. IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA BARLETTA - ANDRIA - TRANI

Istituita nel 2004, la provincia di Barletta - Andria - Trani è una provincia italiana della Puglia settentrionale, con oltre 390.000 abitanti, il cui capoluogo è congiunto fra le città di Barletta, Andria e Trani e la sede legale è presso l'Istituto Tecnico Agrario provinciale di Andria.

Appartengono alla Provincia BAT i seguenti Comuni: Andria, Barletta, Trani, Bisceglie, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola.



Figura 1: la Provincia BAT e i suoi Comuni

Il territorio provinciale di BAT confina a nord-ovest con la provincia di Foggia, a nord-est con il mare Adriatico, a sud-est con la provincia di Bari, a sud con la provincia di Potenza (Basilicata).

### 3.1. Il Profilo Fisico-Territoriale del Territorio di BAT e la sua Geologia

Il territorio provinciale si estende per 1.543 km<sup>2</sup> e si presenta prevalentemente pianeggiante e collinare. Il territorio comprende parte della Valle dell'Ofanto, a cavallo tra il basso Tavoliere e la Terra di Bari (nord barese). La Provincia di BAT presenta nell'entroterra un paesaggio costituito da leggere ondulazioni e da avvallamenti, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ne è massimo esempio, e ne fanno parte 3 comuni della provincia, Andria per i suoi 12.000 ettari, Minervino Murge per i suoi 7.481 ettari, e Spinazzola per i suoi 3.944 ettari.

La costa, lunga circa 45 km e bagnata dal Mare Adriatico, presenta caratteristiche diverse man mano che si procede da nord verso sud: prevalentemente sabbiosa nei territori di Margherita di Savoia e di Barletta, bassa e rocciosa da Trani a Bisceglie.

Nell'entroterra il territorio è caratterizzato dalla presenza dei rilievi murgiani (Murge di Nordovest) che, procedendo verso la provincia di Foggia, degradano dolcemente verso la Valle dell'Ofanto. Il punto più alto è raggiunto dal Monte Caccia (679 m s.l.m.), che costituisce anche il rilievo maggiore dell'intero altopiano murgiano.

Il territorio della provincia è attraversato dal fiume Ofanto che è il corso d'acqua più lungo della regione. Altri corsi d'acqua sono di carattere minore e torrentizio e sono per lo più affluenti dell'Ofanto.

Corre l'obbligo di specificare che il territorio della provincia BAT ricade in *quattro ambiti territoriali*, caratterizzati da specifiche connotazioni fisiche, così come identificati nel *Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Puglia*, (a cui si demanda per una più specifica disamina), ovvero:

- **Ambito Ofanto**

comprendente parte dei comuni di San Ferdinando di Puglia, Barletta, Trinitapoli, Margherita di Savoia e totalmente il comune di Canosa di Puglia;

- **Ambito Puglia Centrale**

comprendente interamente i comuni marittimi di Trani e Bisceglie, e parte dei comuni di Barletta e Andria;

- **Ambito Tavoliere**

con parte dei comuni che si estendono lungo il corso del fiume: San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia;

- **Ambito interno dell'Alta Murgia settentrionale**

che costituisce l'area a maggiore quota sul livello del mare, con parte dei comuni di Minervino Murge, Spinazzola e Andria.

**3.2. I Comuni della BAT**

Appartengono alla Provincia BAT i seguenti 10 Comuni: Andria, Barletta, Trani, Bisceglie, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Canosa, Minervino Murge e Spinazzola. Di seguito si riporta una tabella contenente l'indicazione dell'estensione superficiale di ciascun comune della Provincia.

<b>Comune</b>	<b>Comune costiero</b>	<b>Quota (m slm)</b>	<b>Superficie (km<sup>2</sup>)</b>
Andria	NO	151	407,86
Barletta	SI	15	146,91
Bisceglie	SI	16	68,48
Canosa di Puglia	NO	105	149,53
Margherita di Savoia	SI	1	36,35
Minervino Murge	NO	429	255,39
San Ferdinando di Puglia	NO	68	41,82
Spinazzola	NO	43	182,64
Trani	SI	7	102,08
Trinitapoli	NO	5	147,62

**Tabella 1: i Comuni di BAT e la loro estensione superficiale**

### 3.2.1. La Popolazione

La popolazione residente all'interno di un territorio è l'elemento fondamentale da prendere in considerazione nell'ambito della protezione civile.

Di seguito si riportano, per ciascun comune appartenente alla Provincia di BAT, le informazioni tratte in prevalenza dalle elaborazioni dell'ISTAT anno 2010.

<b>Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Andria</b>			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	49068	50444	99512
Nati	551	517	1068
Morti	362	359	721
Saldo Naturale	189	158	347
Iscritti da altri comuni	221	228	449
Iscritti dall'estero	132	151	283
Altri iscritti	8	7	15
Cancellati per altri comuni	207	244	451
Cancellati per l'estero	18	10	28
Altri cancellati	26	15	41
Saldo Migratorio e per altri motivi	110	117	227
Popolazione residente in famiglia	49324	50640	99964
Popolazione residente in convivenza	43	79	122
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	49367	50719	100086
Numero di Famiglie	33913		
Numero di Convivenze	24		
Numero medio di componenti per famiglia	2.95		

**Tabella 2: dati di popolazione Comune di Andria [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

<b>Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Barletta</b>			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	46905	47184	94089
Nati	437	426	863
Morti	309	324	633
Saldo Naturale	128	102	230
Iscritti da altri comuni	283	303	586
Iscritti dall'estero	126	138	264
Altri iscritti	12	2	14
Cancellati per altri comuni	363	286	649
Cancellati per l'estero	12	19	31
Altri cancellati	26	18	44
Saldo Migratorio e per altri motivi	20	120	140
Popolazione residente in famiglia	46998	47331	94329
Popolazione residente in convivenza	55	75	130
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	47053	47406	94459
Numero di Famiglie	32342		
Numero di Convivenze	18		
Numero medio di componenti per famiglia	2.92		

**Tabella 3: dati di popolazione Comune di Barletta [fonte [www.demostat.it](http://www.demostat.it)]**

### Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Bisceglie

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	26982	27545	54527
Nati	301	263	564
Morti	221	190	411
Saldo Naturale	80	73	153
Iscritti da altri comuni	316	266	582
Iscritti dall'estero	74	131	205
Altri iscritti	9	5	14
Cancellati per altri comuni	280	289	569
Cancellati per l'estero	21	18	39
Altri cancellati	20	6	26
Saldo Migratorio e per altri motivi	78	89	167
Popolazione residente in famiglia	26750	27252	54002
Popolazione residente in convivenza	390	455	845
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	27140	27707	54847
Numero di Famiglie	19561		
Numero di Convivenze	5		
Numero medio di componenti per famiglia	2.76		

**Tabella 4: dati di popolazione Comune di Bisceglie [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

**Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010  
Comune di Canosa di Puglia**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	15196	15879	31075
Nati	138	121	259
Morti	118	136	254
Saldo Naturale	20	-15	5
Iscritti da altri comuni	118	105	223
Iscritti dall'estero	49	58	107
Altri iscritti	5	2	7
Cancellati per altri comuni	137	138	275
Cancellati per l'estero	3	5	8
Altri cancellati	10	9	19
Saldo Migratorio e per altri motivi	22	13	35
Popolazione residente in famiglia	15233	15849	31082
Popolazione residente in convivenza	5	28	33
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	15238	15877	31115
Numero di Famiglie	11213		
Numero di Convivenze	7		
Numero medio di componenti per famiglia	2.77		

**Tabella 5: dati di popolazione Comune di Canosa di Puglia [fonte [www.demostat.it](http://www.demostat.it)]**

### Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Margherita di Savoia

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	6154	6396	12550
Nati	53	43	96
Morti	64	51	115
Saldo Naturale	-11	-8	-19
Iscritti da altri comuni	80	80	160
Iscritti dall'estero	9	14	23
Altri iscritti	1	1	2
Cancellati per altri comuni	101	133	234
Cancellati per l'estero	9	3	12
Altri cancellati	1	4	5
Saldo Migratorio e per altri motivi	-21	-45	-66
Popolazione residente in famiglia	6112	6327	12439
Popolazione residente in convivenza	10	16	26
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	6122	6343	12465
Numero di Famiglie	4967		
Numero di Convivenze	6		
Numero medio di componenti per famiglia	2.5		

**Tabella 6: dati di popolazione Comune di Margherita di Savoia [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

### Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Minervino Murge

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	4687	4938	9625
Nati	38	37	75
Morti	36	37	73
Saldo Naturale	2	0	2
Iscritti da altri comuni	20	26	46
Iscritti dall'estero	3	9	12
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	42	44	86
Cancellati per l'estero	0	1	1
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-19	-10	-29
Popolazione residente in famiglia	4655	4895	9550
Popolazione residente in convivenza	15	33	48
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	4670	4928	9598
Numero di Famiglie	4182		
Numero di Convivenze	5		
Numero medio di componenti per famiglia	2.28		

**Tabella 7: dati di popolazione Comune di Minervino Murge [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

**Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010  
Comune di San Ferdinando di Puglia**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	7380	7442	14822
Nati	62	76	138
Morti	63	58	121
Saldo Naturale	-1	18	17
Iscritti da altri comuni	72	64	136
Iscritti dall'estero	39	48	87
Altri iscritti	4	0	4
Cancellati per altri comuni	85	81	166
Cancellati per l'estero	4	2	6
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	26	29	55
Popolazione residente in famiglia	7396	7454	14850
Popolazione residente in convivenza	9	35	44
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	7405	7489	14894
Numero di Famiglie	5157		
Numero di Convivenze	3		
Numero medio di componenti per famiglia	2.88		

**Tabella 8: dati di popolazione Comune di San Ferdinando di Puglia [fonte [www.demostat.it](http://www.demostat.it)]**

<b>Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Spinazzola</b>			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	3321	3628	6949
Nati	30	30	60
Morti	40	40	80
Saldo Naturale	-10	-10	-20
Iscritti da altri comuni	37	20	57
Iscritti dall'estero	10	27	37
Altri iscritti	0	1	1
Cancellati per altri comuni	48	60	108
Cancellati per l'estero	2	2	4
Altri cancellati	2	2	4
Saldo Migratorio e per altri motivi	-5	-16	-21
Popolazione residente in famiglia	3298	3597	6895
Popolazione residente in convivenza	8	5	13
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	3306	3602	6908
Numero di Famiglie	2793		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.47		

**Tabella 9: dati di popolazione Comune di Spinazzola [fonte [www.demostat.it](http://www.demostat.it)]**

<b>Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Trani</b>			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	26402	27453	53855
Nati	284	285	569
Morti	211	207	418
Saldo Naturale	73	78	151
Iscritti da altri comuni	255	265	520
Iscritti dall'estero	100	90	190
Altri iscritti	12	11	23
Cancellati per altri comuni	383	363	746
Cancellati per l'estero	19	10	29
Altri cancellati	16	8	24
Saldo Migratorio e per altri motivi	-51	-15	-66
Popolazione residente in famiglia	26338	27270	53608
Popolazione residente in convivenza	86	246	332
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	26424	27516	53940
Numero di Famiglie	18504		
Numero di Convivenze	23		
Numero medio di componenti per famiglia	2.9		

**Tabella 10: dati di popolazione Comune di Trani [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

### Bilancio Demografico 2010 e popolazione residente al 31.12.2010 Comune di Trinitapoli

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	7058	7444	14502
Nati	70	102	172
Morti	49	49	98
Saldo Naturale	21	53	74
Iscritti da altri comuni	62	71	133
Iscritti dall'estero	33	20	53
Altri iscritti	2	0	2
Cancellati per altri comuni	96	113	209
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	2	2	4
Saldo Migratorio e per altri motivi	-1	-24	-25
Popolazione residente in famiglia	7067	7462	14529
Popolazione residente in convivenza	11	11	22
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	7078	7473	14551
Numero di Famiglie	5177		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.81		

**Tabella 11: dati di popolazione Comune di Trinitapoli [fonte [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)]**

Nell'ambito della pianificazione della gestione emergenziale a livello comunale, particolare attenzione deve essere posta nella definizione delle specifiche informazioni inerenti la popolazione. A tal fine può essere utile suddividere il territorio in settori identificati sulla base della densità di urbanizzazione (bassa, media, alta) ovvero sulla base delle modalità di utilizzo del territorio (prevalente urbanizzazione, presenza di infrastrutture e servizi tecnologici, prevalente utilizzo industriale, prevalente utilizzo agricolo), nell'ambito dei quali i Comuni devono segnalare e precisamente localizzare le principali strutture di interesse pubblico ed artistico, come:

- scuole materne/elementari, scuole medie, campi giochi (con prevalente presenza di bambini);
- chiese, parcheggi, ospedali, mercati, sede comunale, forze armate, biblioteche, cinema, teatri, musei;
- stazioni ferroviarie e autostazioni, impianti sportivi, spazi ricreativi, associazioni varie, ecc.

In ciascuno dei settori, più dettagliatamente, occorre rilevare una serie di variabili essenziali ai fini del piano comunale di emergenza, quali il numero di residenti con almeno 65 anni di età, il numero, l'elenco e il recapito domiciliare dei cittadini disabili, il numero di pubblici esercizi a carattere commerciale e/o artigianale, l'elenco ed il recapito delle strutture di soccorso, infrastrutture, attività, manifestazioni di interesse e di servizio pubblico, l'elenco dei beni artistici, ecc.

Si sottolinea che la gestione di questi dati in un sistema informativo territoriale di tipo relazionale è estremamente importante, per la strutturazione dei dati che agevola ogni possibile manipolazione e ricerca di informazione. Un sistema di questo genere risulta infatti particolarmente adatto per i successivi aggiornamenti e/o utilizzi dei dati in altri strumenti di gestione e pianificazione territoriale.

### **3.3. Il Clima**

Il clima è quello tipico mediterraneo, con caratteristiche più continentali nelle zone interne: le estati si presentano calde e secche, gli inverni sono prevalentemente piovosi con episodi nevosi sui rilievi e sporadicamente anche sulle coste. La piovosità media si aggira approssimativamente intorno ai 600 mm annui con picchi più elevati sui rilievi murgiani.

Di seguito si riportano alcune tabelle contenenti i dati meteo-climatici dei comuni facenti parte della Provincia di Barletta Andria Trani, desunti dal sito della Regione Puglia-Servizio Protezione Civile.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per i comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trani e Trinitapoli i dati non risultano disponibili.

**3.3.1. Piogge Medie Mensili ed Annuali**

<b>ANDRIA</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
58	7	51	6	49	7	46	6	37	5	31	4

<b>ANDRIA</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
18	2	27	3	55	5	63	6	71	7	69	8	574	67

<b>BARLETTA</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
49	7	45	6	46	7	40	6	34	5	28	3

<b>BARLETTA</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
14	2	23	3	51	5	56	6	62	7	61	8	507	63

<b>BISCEGLIE</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
60	7	45	6	49	7	43	6	34	5	26	3

<b>BISCEGLIE</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
19	2	31	3	52	5	65	6	68	7	72	8	576	66

<b>CANOSA di PUGLIA</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1922 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	Mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
53	8	49	7	50	7	47	6	41	5	29	4

<b>CANOSA di PUGLIA</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1922 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
17	2	24	3	46	5	55	6	65	7	64	8	540	68

<b>MINERVINO MURGE</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1922 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	Mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
68	8	60	7	59	8	50	7	46	6	38	4

<b>MINERVINO MURGE</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1922 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
21	3	28	3	53	5	63	7	75	8	76	8	633	73

<b>SPINAZZOLA</b>											
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	Mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
65	9	59	8	57	8	51	7	51	6	41	5

<b>SPINAZZOLA</b>													
Medie mm e giorni piovosi (dal 1921 al 2007)													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi	mm	Giorni piovosi
26	3	27	3	54	5	61	7	75	8	71	9	637	78

### 3.3.2. Temperature Minime e Massime<sup>2</sup>

<b>ANDRIA</b>											
Temperature minime e massime (dal 1930 al 2007) [°C]											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
11.4	3.9	12.5	4.1	15.1	5.8	18.8	8.6	23.6	12.5	27.9	16.3

<b>ANDRIA</b>													
Temperature minime e massime (dal 1930 al 2007) [°C]													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
30.5	18.7	30.3	18.5	26.4	15.7	21.6	12.0	16.5	8.1	12.5	5.3	20.7	10.8

<b>BARLETTA</b>											
Temperature minime e massime (dal 1930 al 2007) [°C]											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
12.1	5.3	13.1	5.7	15.5	7.3	18.7	10.0	23.1	14.1	27.1	17.9

<b>BARLETTA</b>													
Temperature minime e massime (dal 1930 al 2007) [°C]													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
29.9	20.5	29.6	20.4	25.9	17.4	21.8	13.8	17.1	9.8	13.5	6.7	20.6	12.3

<sup>2</sup> I dati relativi ai comuni di Bisceglie, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trani e Trinitapoli non sono disponibili.

<b>CANOSA di PUGLIA</b>											
Temperature minime e massime (dal 1956 al 2007) [°C]											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
11.6	4.5	12.6	4.6	15.6	6.5	19.6	9.2	24.8	13.5	29.3	17.4

<b>CANOSA di PUGLIA</b>													
Temperature minime e massime (dal 1956 al 2007) [°C]													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
32.0	20.0	32.3	20.3	27.5	16.8	22.3	13.0	16.8	8.7	12.5	5.6	21.5	11.7

<b>MINERVINO MURGE</b>											
Temperature minime e massime (dal 1961 al 2007) [°C]											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
max	min	max	min	max	min	max	Min	max	min	max	min
8.8	3.4	9.8	3.4	12.8	5.3	16.6	8.1	22.0	12.4	26.4	16.2

<b>MINERVINO MURGE</b>													
Temperature minime e massime (dal 1961 al 2007) [°C]													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
29.3	18.8	29.3	18.9	24.7	15.7	19.4	11.9	13.9	7.7	9.8	4.3	18.9	10.5

<b>SPINAZZOLA</b>											
Temperature minime e massime (dal 1935 al 2007) [°C]											
Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
max	min	max	min	max	min	max	Min	max	min	max	min
9.2	2.8	10.5	3.1	13.3	4.9	17.4	7.7	23.1	11.8	28.4	16.1

<b>SPINAZZOLA</b>													
Temperature minime e massime (dal 1935 al 2007) [°C]													
Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		ANNO	
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
31.2	18.8	30.6	18.7	25.6	15.4	19.9	11.5	14.3	7.2	10.3	4.1	19.5	10.1

### 3.4. Sistema dei Trasporti

Di seguito si riportano le principali reti infrastrutturali riguardanti i trasporti del territorio provinciale

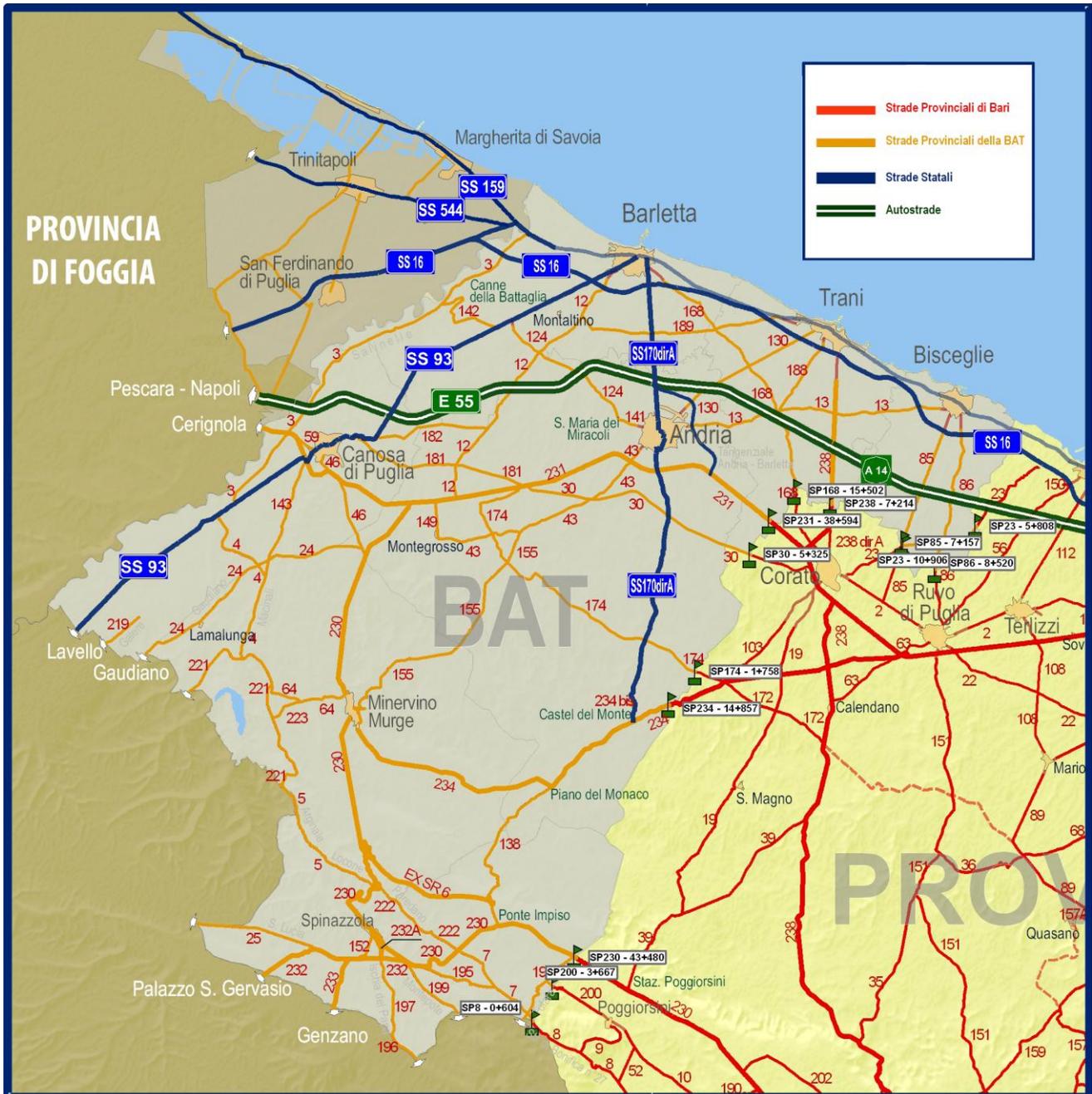


Figura 2: la viabilità nella provincia di Barletta Andria Trani

### *Strade*

- **SS 16 Adriatica**, che funge da tangenziale per le città di Barletta, Trani, Bisceglie e San Ferdinando di Puglia collegandole con Bari e Foggia;
- **Strada statale 93 Appulo-Lucana**, partendo da Barletta collega la città con Potenza.
- **SP 231 Andriese-Coratina** (Ex Stradale Statale 98), che collega la città di Andria con Bari, passando per Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Bitonto.
- **Strada Regionale 6 della Murgia Centrale**, che collega il casello autostradale di Canosa di Puglia con le città di Minervino Murge e Spinazzola.
- **Autostrada A14 Bologna-Taranto** - uscite per Canosa di Puglia, Andria-Barletta, Trani;
- **Autostrada A16 Napoli-Canosa** - uscita per Canosa di Puglia.

### *Ferrovie*

Le principali ferrovie della provincia sono due:

- la **linea Foggia-Lecce**, facente parte della Ferrovia Adriatica e gestita dalla RFI.
- la **linea Barletta-Bari**, appartenente alle Ferrovie del Nord Barese.

Dalla Stazione di Barletta si diparte la Ferrovia Barletta-Spinazzola, che congiunge i comuni di Canosa e Minervino Murge e l'antica stazione di Canne della Battaglia, con Barletta e Stazione di Spinazzola

All'interno della Provincia di Barletta-Andria-Trani le stazioni della Ferrovia Adriatica sono:

- Stazione di Trinitapoli-San Ferdinando di Puglia
- Stazione di Margherita di Savoia-Ofantino (soppressa il 1º gennaio 1986)
- Stazione di Barletta
- Stazione di Trani
- Stazione di Bisceglie

Le stazioni della Ferrovia Barletta-Spinazzola sono:

- Stazione di Canne della Battaglia
- Stazione di Canosa di Puglia
- Stazione di Minervino Murge

Le stazioni della ferrovia Barletta – Bari (FT) rientranti nella provincia sono:

- Stazione di Barletta Centrale
- Stazione di Barletta Scalo
- Stazione di Andria

### **3.5. Le Infrastrutture di Servizio**

In relazione alle diverse tipologie di rischio presenti nel territorio provinciale, con una scala di dettaglio maggiore, nei piani di emergenza comunali occorrerà evidenziare gli impianti ed i sistemi tecnologici presenti sul territorio di ciascun comune, per i quali sono ipotizzabili rilevanti pericoli indotti dal rischio stesso ovvero per black-out prolungati di funzionamento. In relazione alla possibile rottura di particolari infrastrutture (ad esempio oleodotti e metanodotti) sono ipotizzabili problematiche di rischio indotto collegabili ad inquinamenti da idrocarburi e/o a possibili incendi.

#### 4. ANALISI DEI RISCHI

Nell'ambito di un piano di protezione civile, la disamina dei principali rischi presenti sul territorio, partendo dalla conoscenza di base del territorio provinciale, è il primo passo verso una corretta pianificazione dell'emergenza.

La tipologia dei rischi possibili sul territorio provinciale di Barletta Andria Trani è desumibile non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio provinciale e dall'analisi delle attività produttive e industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- Rischio idrogeologico;
- Fenomeni meteorologici estremi con conseguenti allagamenti, alte e basse temperature, stabilità atmosferica e vento;
- Rischio incendi di proporzioni più o meno vaste;
- Rischio sismico;
- Rischio da incidenti rilevanti in insediamenti produttivi/industriali;
- Black-out elettrico;
- Interruzione rifornimento idrico;
- Incidenti stradali;
- Rischi di inquinamento ambientale;
- Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;
- Emergenze sanitarie;

#### 4.1. Rischio Idrogeologico

Il *rischio idrogeologico* corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Si riporta di seguito una mappa relativa al reticolo idrografico del territorio provinciale di BAT.

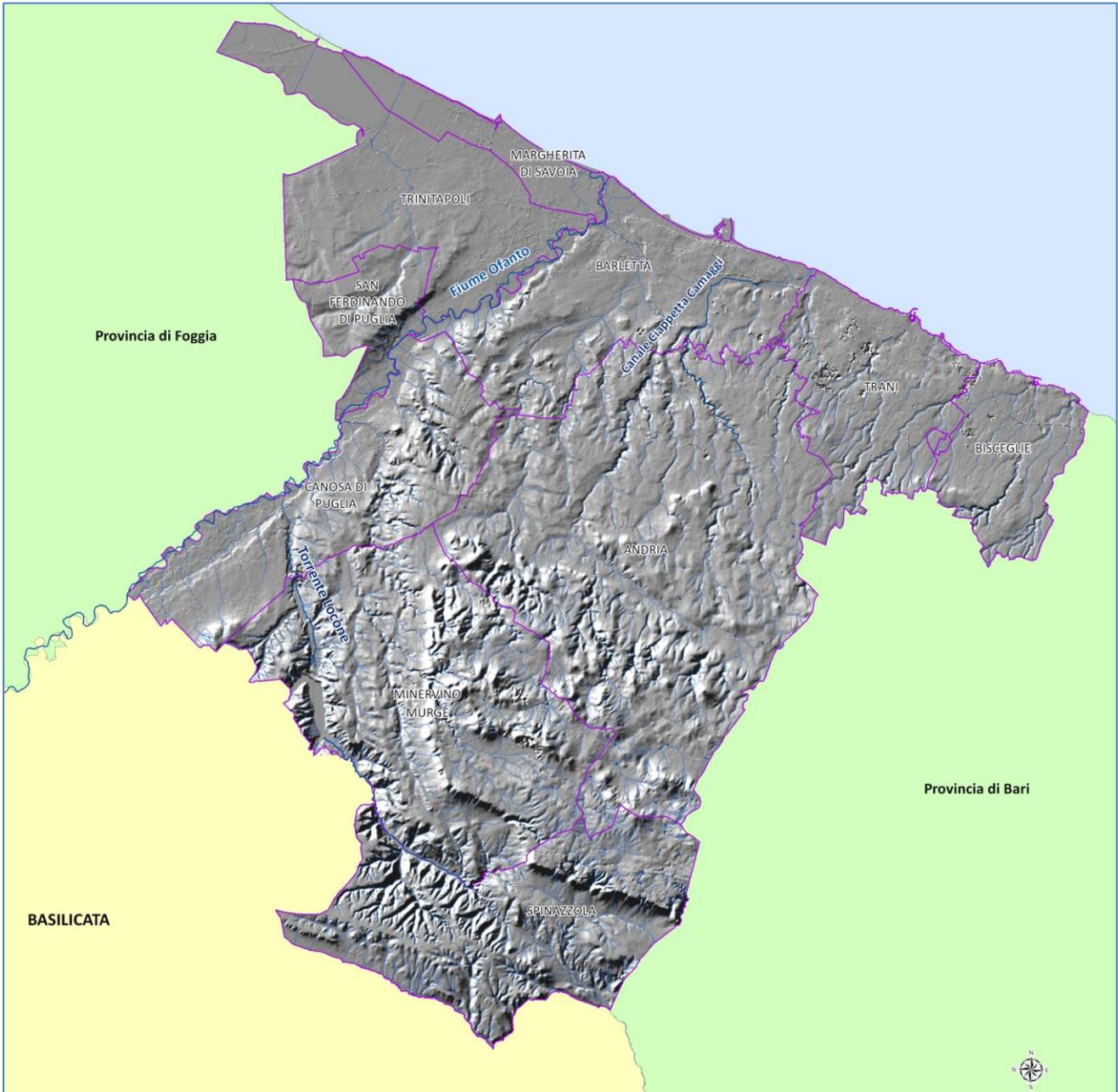


Figura 3: reticolo idrografico della Provincia di Barletta-Andria-Trani

## 4.2. Piovaschi Violenti

Le precipitazioni eccezionali possono causare danni alle strutture, l'isolamento di insediamenti rurali, gravi difficoltà alla circolazione viaria e pedonale a seguito di allagamenti.

Con il termine di *temporale* si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, durata limitata (in media 1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini, brusche variazioni della pressione e della temperatura e infine attività elettrica atmosferica più o meno intensa. I temporali sono da considerarsi gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate e i fulmini.

Il numero medio dei giorni piovosi risente della distanza dal mare ma in generale presenta una certa uniformità rispetto a quello dell'arco costiero.

Dall'esame dei dati pluviometrici riportati nei paragrafi precedenti e relativi alla maggior parte dei comuni della Provincia, si rileva che la crescente frequenza delle pulsazioni autunnali cicloniche determina un aumento significativo di piovosità con un massimo generalmente in novembre.<sup>3</sup>

La Provincia risulta caratterizzata da un regime tipicamente mediterraneo, sublitoraneo adriatico, attenuato e modificato in ciascun Comune dalla posizione geografica di ognuno di essi.

---

<sup>3</sup> Per un esame dei dati si faccia riferimento al paragrafo 3.4.1

### 4.3. Rischio Incendi Boschivi

In questa sezione è preso in esame il *rischio incendi boschivi* per il territorio provinciale.

Come è noto, il progressivo abbandono delle campagne, con un notevole aumento della vegetazione incolta, atti di vandalismo e cause specifiche che variano notevolmente da territorio a territorio, la bruciatura di rifiuti in discariche abusive, nonché incendi accesi accidentalmente da mozziconi di sigarette gettati incautamente da autovetture o da treni, rappresentano spesso le cause principali degli incendi boschivi.

Gli incendi tipici delle nostre zone possono dividersi in tre tipologie:

- **Incendi di superficie**, ovvero quando brucia la bassa vegetazione o la copertura morta. Sono incendi che si sviluppano in zone ricoperte di erba secca o in fustaie di latifoglie e sono particolarmente subdoli, dal momento che il fuoco, non visto, può insinuarsi sotto lo spesso strato di manto vegetale propagandosi alle chiome.
- **Incendi di corona**, ovvero quando bruciano le chiome degli alberi. Questi incendi si propagano rapidamente proprio perché interessano le chiome degli alberi caratterizzate da un modesto tasso di umidità e quindi molto infiammabili.
- **Incendi sotterranei**, ovvero quando brucia il materiale organico decomposto e localizzato profondamente.

Appare evidente come sia l'orografia del territorio che le condizioni meteorologiche, in particolare le condizioni di vento, siano elementi determinanti nella propagazione dell'incendio.

L'attività di spegnimento di un incendio è particolarmente delicata e necessita di competenze acquisite sul campo. Tuttavia, in questa fase risulta opportuno fornire un breve cenno circa le tecniche di spegnimento degli incendi boschivi.

Un incendio, al pari di una qualsiasi combustione, per svilupparsi ha bisogno di tre elementi: combustibile, comburente e fonte di innesco (energia/temperatura). Le tecniche antincendio si basano per l'appunto sull'eliminazione di uno dei tre elementi costituenti il "*triangolo del fuoco*":

- **Sottrazione di combustibile**, ovvero allontanamento di legna, arbusti, foglie dal fronte dell'incendio, creando così degli spazi liberi, come ad esempio i sentieri tagliafuoco.
- **Sottrazione di comburente**, ovvero impedimento all'ossigeno di raggiungere la legna o l'erba secca, soffocando queste con terra o acqua.
- **Sottrazione di calore**, ovvero inondando legna, arbusti, erba secca, foglie con acqua così da innalzare la loro temperatura di accensione, oppure allontanando dalla legna le sostanze che bruciano, utilizzando a tale scopo labelli, flabelli, rastrelli, soffiatori, ecc.

La strategia fondamentale per affrontare al meglio gli incendi boschivi consiste nel circoscrivere le fiamme, creando intorno ad esse una vasta striscia di terreno priva di vegetazione e successivamente nell'abbattimento delle fiamme così circoscritte.

Seguendo le direttive predisposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, per ogni Comune appartenente alla Provincia devono essere predisposte specifiche tavole grafiche relative alla perimetrazione delle aree di interfaccia, alla vulnerabilità e alla pericolosità insita nel territorio e alle zone a rischio incendio.

In particolare, per la valutazione della pericolosità nella fascia perimetrale di 200 m esterna all'interfaccia vengono presi in esame i seguenti fattori: vegetazione (oliveto, vigneto, ortaggi, ecc), densità di vegetazione, pendenza, contatto con aree boscate, incendi pregressi, classificazione piano AIB.

Ai fini della valutazione della vulnerabilità degli esposti il metodo speditivo suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile è quello preso a riferimento, ovvero si considerano solo gli esposti a diretto contatto con la linea di interfaccia, attribuendo ad essi specifici punteggi. Infine, la valutazione del rischio è condotta incrociando il valore della pericolosità in prossimità di ciascun tratto della linea di interfaccia con la vulnerabilità degli esposti ubicati in corrispondenza dei medesimi tratti.

Di seguito si riporta una cartografia, allegata, altresì, al presente piano in scala di rappresentazione più adeguata, relativa agli incendi pregressi che hanno interessato il territorio provinciale, distinti per anni, oltre che una cartografia con l'indicazione delle superfici totali interessate da incendi, distinte per Comuni.

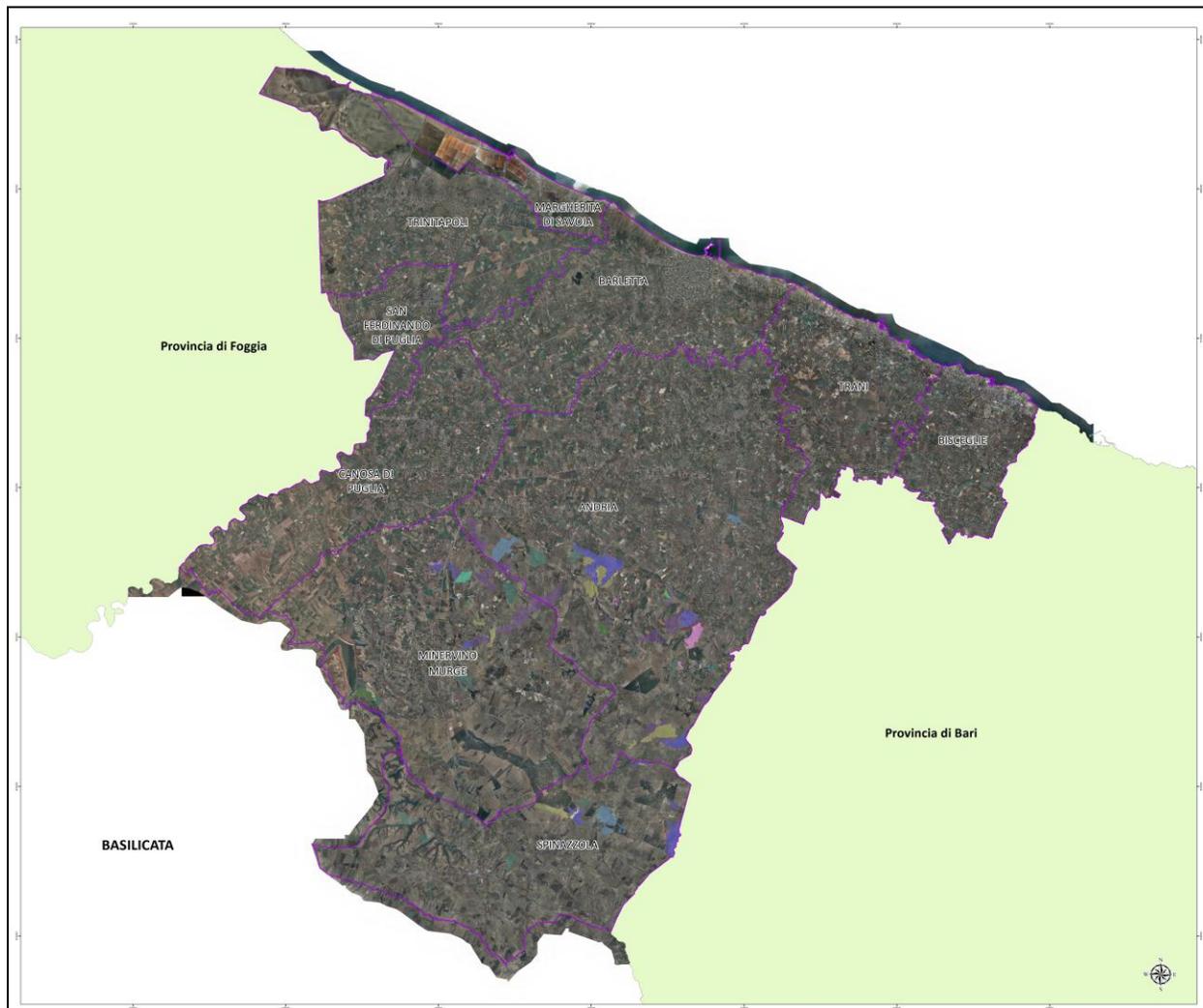


Figura 4: incendi pregressi del territorio provinciale

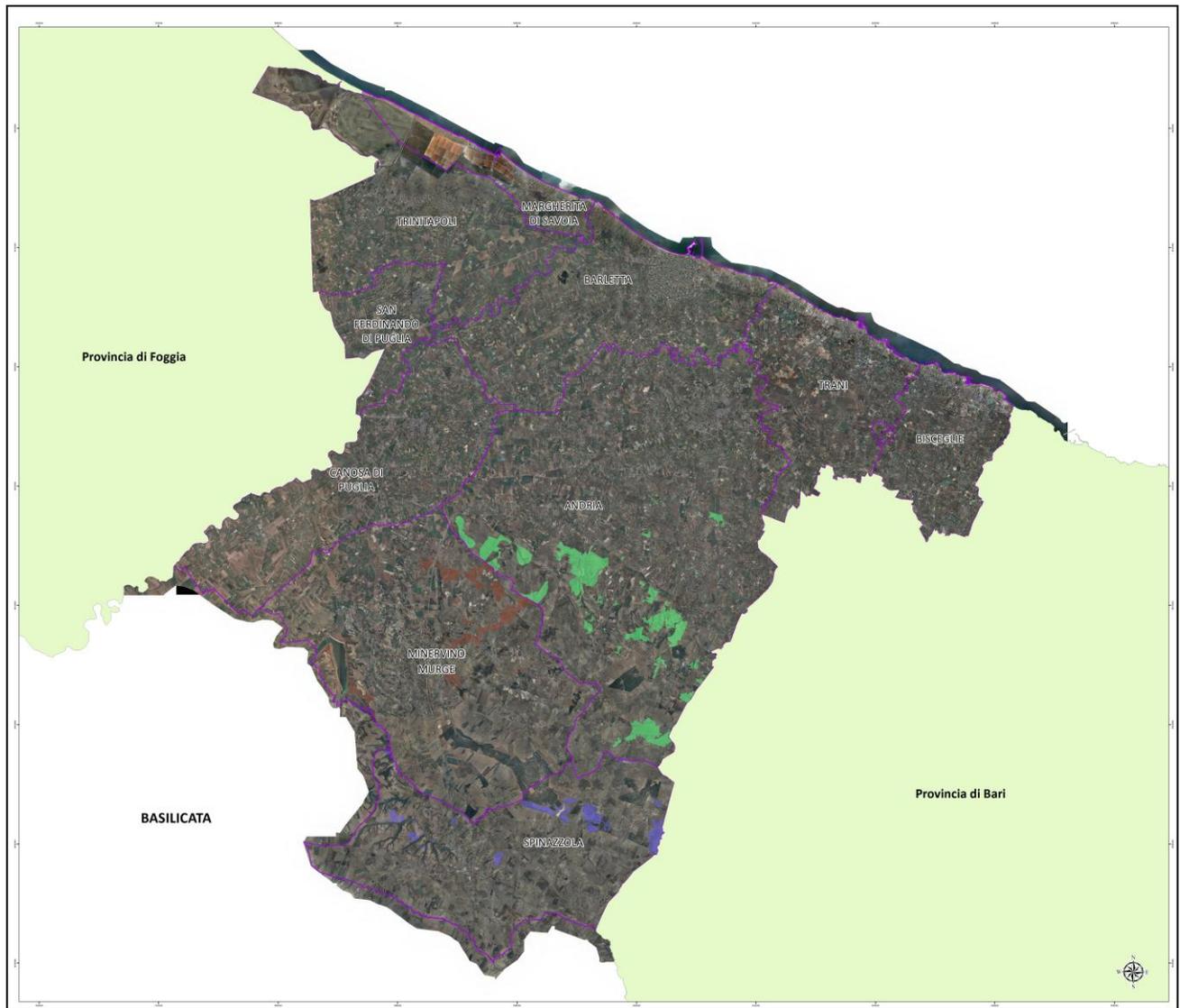


Figura 5: carta delle superfici totali bruciate

#### 4.4. Rischio Sismico

Secondo la definizione elaborata dall'UNDRO (United Nations Disaster Relief Office) nel 1979, il rischio (R) rappresenta "l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo al verificarsi di un particolare evento calamitoso".

Il Rischio è quindi espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive. Esso è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori: Pericolosità (P) o Hazard, Vulnerabilità (V) ed Esposizione (E).

$$R = P \times V \times E$$

Per individuare il rischio sismico nel territorio di riferimento si effettua la zonazione del rischio sismico.

L'intero territorio nazionale è stato classificato in funzione del rischio sismico a partire dal 1909 su base comunale. Nel corso degli anni, generalmente in seguito a un terremoto distruttivo, la mappa sismica italiana è stata più volte aggiornata e rivista.

La mappatura sismica prevede, in ordine crescente di pericolosità, zone di quarta, zone di terza, seconda e prima categoria, nelle quali è obbligatorio utilizzare diversi accorgimenti antisismici, secondo le prescrizioni della normativa. In particolare, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", e secondo la classificazione sismica del territorio regionale pugliese, pubblicata sul BURP n. 33 del 18/03/2004, di seguito si riportano le zonazioni sismiche per ciascun comune appartenente alla Provincia di BAT.

Comune	Classificazione sismica del territorio regionale pugliese-fonte:
	BURP 33 del 18.03.2004
Andria	3
Barletta	2
Bisceglie	3
Canosa di Puglia	2
Margherita di Savoia	2
Minervino Murge	2
San Ferdinando di Puglia	2
Spinazzola	2
Trani	3
Trinitapoli	2

**Tabella 12: classificazione sismica, estratto dal BURP n. 33 del 18.03.2004, "DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2004, n. 153 L.R. 20/00 - O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi.**

La *Pericolosità Sismica* di un territorio, in senso lato, è determinata dalla frequenza con cui avvengono i terremoti e dall'intensità che raggiungono; mentre, in senso probabilistico, è la probabilità che un valore prefissato di pericolosità, espresso da un parametro di moto del suolo (quale ad es. l'accelerazione massima PGA o il grado di intensità macrosismica), venga superato in un dato sito entro un fissato periodo di tempo.

La *pericolosità sismica* viene comunemente chiamata *Hazard*.

La *Vulnerabilità Sismica* è definita come "il livello di danno di un dato elemento a rischio per un dato livello di pericolosità" (Coburn, Spence).

L'*elemento a rischio* è rappresentato dalla popolazione residente, da un edificio, da un insieme di edifici, e quindi la vulnerabilità viene rappresentata come rapporto di morti o feriti sulla popolazione totale di una determinata località, costo di riparazione di una struttura sul suo valore iniziale o come l'entità del danno fisico definito su un'opportuna scala. In generale abbiamo un rapporto tra perdite attese su perdite massime possibili con valori che variano da 0 ad 1 e quindi in percentuale, da 0 a 100.

La vulnerabilità sismica rappresenta quindi la propensione di una struttura a subire un determinato livello di danno a fronte di un evento sismico di data intensità.

È quindi necessario definire i parametri di misura della severità dei sismi e dei danni provocati da questi.

La severità di un sisma può essere misurata per mezzo di scale strumentali o di scale macrosismiche. Le prime si basano su parametri relativi al moto, come: picco di accelerazione, velocità spettrale, etc. Sono di più immediato utilizzo per fini ingegneristici, ma i dati strumentali sono riferiti solo a terremoti recenti, quindi non consentono di caratterizzare adeguatamente il territorio basandosi anche su esperienze passate. L'accelerazione di picco è definibile come rapporto tra la massima accelerazione al suolo e l'accelerazione di gravità.

Le scale macrosismiche sono invece basate sull'osservazione degli effetti prodotti da un sisma. Sono meno accurate, ma offrono il vantaggio di fornire la stima dell'intensità dei sismi direttamente da osservazioni sui danni, e possono essere utilizzate anche per i terremoti del passato. I dati di pericolosità sismica del territorio nazionale sono effettivamente basati su osservazioni di questo tipo.

Esistono varie scale macrosismiche:

- MCS (Mercalli, Cancani, Seberg)
- MSK (Medved, Sponheuer, Karnik)
- EMS (European Macroseismic Scale)

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche; in particolare con la scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	V	Moderatamente forte	IX	Fortemente distruttivo: danni al 60% degli edifici
II	Molto leggero	VI	Forte	X	Rovinoso: danni al 75% degli edifici
III	Leggero	VII	Molto forte: lievi danni a costruzioni di buona qualità	XI	Catastrofico: distruzione generale
IV	Moderato	VIII	Distruttivo: danni al 50% degli edifici	XII	Totalmente catastrofico: distruzione completa

**Tabella 13: effetti sulle costruzioni in base ai gradi MCS di sisma**

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con differenti tipologie costruttive e con diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata nella zona d'indagine. Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

- tre classi (A,B,C) a vulnerabilità sismica decrescente:

Classe A	costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali, case di adobe e case con argilla o limo
Classe B	costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrata
Classe C	costruzioni armate, strutture in legno ben fatte

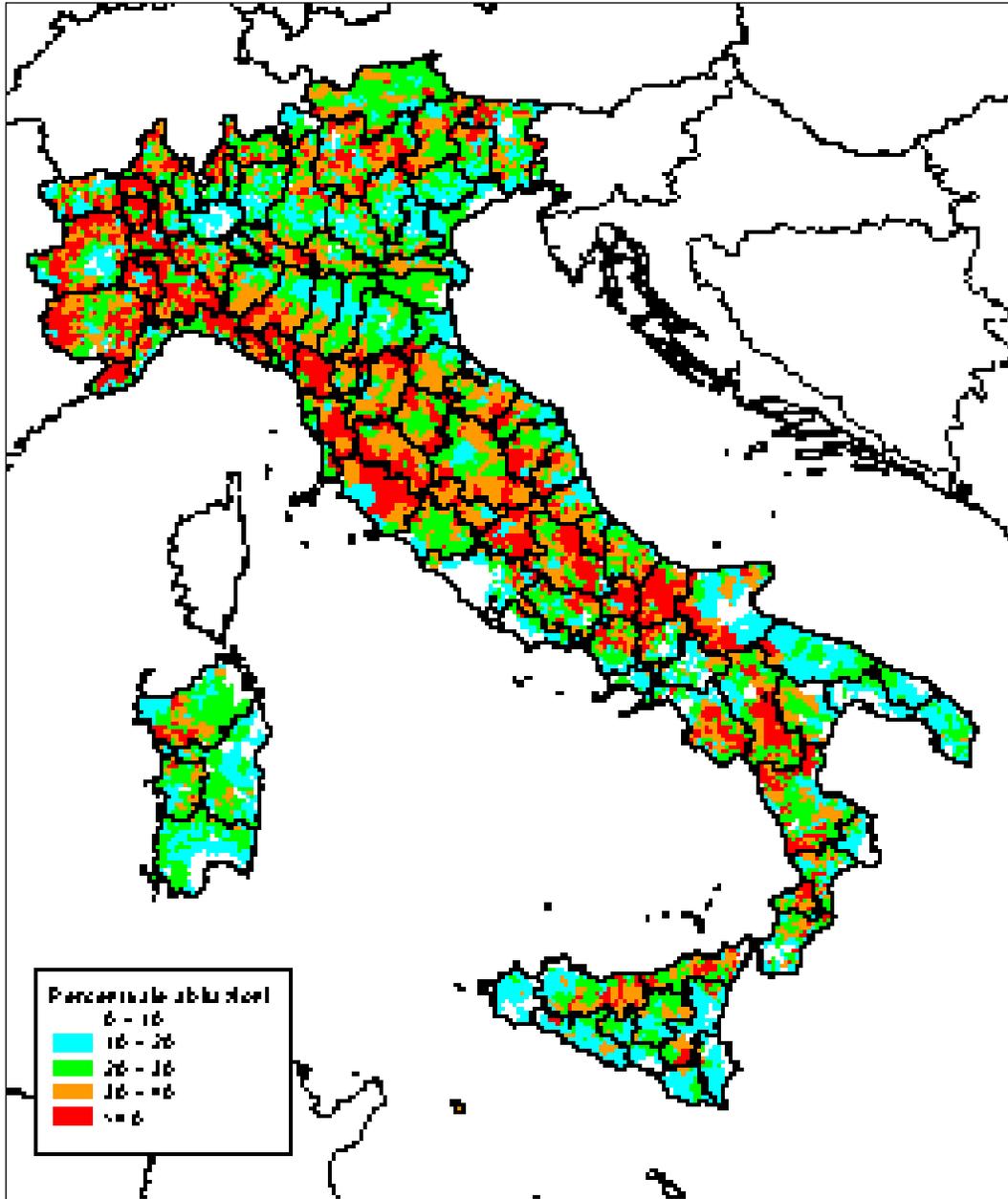
- sei livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5:

0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli
3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli
4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

- tre quantificazioni del numero di edifici di ciascuna classe con certo livello di danno

pochi	meno del 15%
molti	dal 15% al 50%
la maggior parte	più del 55%

Nella mappa seguente viene rappresentata la distribuzione percentuale delle abitazioni appartenenti alla classe di vulnerabilità più elevata (A) nella scala MSK per tutti i comuni italiani:



vulnerabilità A della scala MSK, per i comuni italiani

Il terzo fattore, l'*Esposizione*, si riferisce alla quantità e qualità dei beni esposti. Esso è quindi in qualche modo connesso al valore di quanto può essere distrutto dal terremoto. Tale fattore, pertanto, nel nostro Paese si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità abitativa, della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo, etc. Nella definizione di rischio intervengono dunque anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Come è possibile notare dalla figura 8, l'Italia ha una vulnerabilità delle costruzioni presenti sul territorio molto elevata poiché la maggior parte di queste è stata costruita senza criteri antisismici.

Il territorio provinciale della BAT, i cui Comuni rientrano nella classificazione italiana in zone 2 e 3, presenta un rischio da sisma.

I principali e più vicini centri sismici sono la zona Vulture e la zona del Gargano.

## 4.5. Altri Rischi

### 4.5.1. Crisi Energetica

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazioni di vulnerabilità:

- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica;
- sale operative.

Per risparmiare elettricità

- non tenere lampade accese inutilmente, specie nelle ore diurne;
- non tenere gli elettrodomestici in stand-by;
- inserire lo scaldabagno solo nelle ore notturne per avere acqua calda al mattino;
- utilizzare la lavabiancheria e la lavastoviglie solo a pieno carico e mai nelle ore di punta, tra le 10 e le 17;
- non regolare il termostato degli elettrodomestici al massimo;
- limitare il numero e la durata delle aperture degli sportelli del frigo;
- non introdurre mai cibi caldi;
- eseguire lo sbrinamento, se non automatico;
- cercare di collocare il frigo nel punto più fresco della stanza.

Soprattutto nei periodi estivi si possono verificare delle crisi energetiche, con rischi da black-out.

In tali circostanze è opportuno:

- Non usare l'ascensore; se per motivi di salute si è costretti ad utilizzarlo, è bene che si porti con sé il cellulare per chiamare un numero d'emergenza nel caso in cui il black-out rendesse inefficace l'allarme.
- Se si esce di casa, portare con sé le chiavi anche se rimane qualcuno dentro, poiché il citofono potrebbe non funzionare.
- Se possibile, non utilizzare il computer: sbalzi di corrente potrebbero causare danni permanenti ad alcune sue componenti; salvare continuamente il lavoro che si sta svolgendo, dato che eventuali black-out cancellerebbero l'opera fin lì svolta.
- In possesso di apparecchi elettromedicali, non utilizzarli se non in caso di emergenza, perché potrebbero danneggiarsi irreparabilmente.
- Se si è alla guida, fare particolare attenzione agli incroci: i semafori potrebbero non funzionare improvvisamente.

Infine, gli impianti di pompaggio acqua/carburanti e impianti fognanti sono quelli a maggiore vulnerabilità in caso di black-out elettrico, con conseguenti disagi e soprattutto rischi per la popolazione residente; pertanto, in condizioni del genere occorrerà attivare i responsabili della specifica funzione previsti in sede di programmazione comunale/provinciale.

#### **4.5.2. Interruzione Rifornimento Idrico**

Situazioni di criticità possono essere determinati da:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;
- abbassamento della falda e riduzione della portata;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- interruzione dell'energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, gelo persistente o rotture di tubazioni.

#### **4.5.3. Alte e Basse Temperature**

A livello internazionale è ormai accertata l'evidenza che l'atmosfera terrestre si sta riscaldando. Una conseguenza immediata di questo fenomeno è l'intensificarsi della frequenza con cui le ondate di calore potranno interessare le nostre latitudini. Nonostante sia molto difficile calcolare gli effetti che i cambiamenti climatici in atto avranno sulla salute delle popolazioni, tutte le principali organizzazioni internazionali, dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale all'Organizzazione Mondiale della Sanità, esortano a mettere a punto piani preventivi di gestione degli eventi estremi.

Al pari degli innalzamenti di temperatura, è opportuno prendere in esame gli effetti sul territorio di repentini abbassamenti di temperatura.

#### **4.5.4. Rischi di Inquinamento Ambientale**

Tale tipologia di eventi si può determinare a seguito di:

- incidenti sulla rete stradale con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive o pericolose;
- incidenti in stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose;
- abbandono incontrollato di rifiuti lungo le strade.

Da ciò può derivare un inquinamento dell'aria, del suolo, dell'acqua e lo sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

In merito agli incidenti in stabilimenti industriali, occorre precisare che tale tipologia di rischio è di natura tecnologica e, come tale, non appartiene ai rischi naturali. Secondo la Direttiva CEE 501/82, il rischio chimico-industriale viene definito come la possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, ovvero "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno.

Nello specifico, prendendo a riferimento l'inventario nazionale (aggiornamento gennaio 2013 con D.D. n. 10 del 01.02.2013) degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D. Lgs n. 334/1999 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con ISPRA-servizio rischio industriale, il territorio provinciale di Barletta Andria Trani risulta interessato da:

COMUNE	ATTIVITA'	SEDE	Tel.
Barletta	Deposito oli minerali	Molo di Ponente Porto Barletta	0883.535088
Barletta	Deposito oli minerali	Molo di Tramontana Porto Barletta	0883.532007
Trani	Produzione/deposito esplosivi	Contrada Tufara de Cuneo	0883.587926
Minervino Murge	Azienda Fabbricazione e Deposito Esplosivi	Colle del Ruvo	

Per tale tipologia di rischio è stata elaborata apposita cartografia, ove sono state individuate tre zone di rischio, come di seguito definite:

- **zona I** **zona di sicuro impatto:** prevista entro i confini dello stabilimento;
- **zona II** **zona di danno:** prevista fino a 150 m al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- **zona III** **zona di attenzione:** prevista fino a 300 m al di fuori del perimetro dello stabilimento.

#### **4.5.5. Emergenze Legate alla Vita Sociale della Popolazione**

In questa categoria di rischi sono compresi gli scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zona o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto gli scenari di rischio si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: modello ad accumulo e modello dinamico.

Il modello ad accumulo si applica quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (ad esempio afflusso di spettatori ad un concerto o allo stadio);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio durata di una gara, di un concerto, di una partita di calcio);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio deflusso degli spettatori dallo stadio).

Il modello dinamico si applica quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio partecipanti alla festa patronale, partecipanti a comizi elettorali di piazza, clienti di un supermercato, ecc).<sup>4</sup>

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio l'estensione del luogo del raduno, se in un ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e la variabile tempo che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello di accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

#### **4.5.6. Emergenze Sanitarie**

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgenza di epidemie;
- inquinamento di acqua, aria, suolo, ecc;
- tossinfezioni alimentari;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

---

<sup>4</sup> *Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*, Dipartimento della Protezione Civile, giugno 1997.

## Capitolo 2 IL MODELLO DI INTERVENTO E LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

### 1. Schema del Sistema di Protezione Civile della Provincia Barletta Andria Trani

Il Sistema di Protezione Civile Provinciale è la Struttura che svolge nell'ambito della Provincia le attività di protezione civile, sia in *situazione ordinaria* che in *condizioni di emergenza*.

Si rimanda alla figura 9 per la disamina dell'organizzazione territoriale di protezione civile, a seconda del tipo di evento che si verifica sul territorio.

**In situazione ordinaria**, il **Presidente della Provincia** di BAT coordina, anche avvalendosi del Comitato di Protezione Civile (C.P.C.), che ha funzione propositiva, l'attività di programmazione e pianificazione attraverso il Servizio di Protezione Civile (S.P.C.), che a sua volta opera con il supporto degli Uffici Provinciali.

**In emergenza**, il **Prefetto**, istituisce e presiede il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) che avrà sede presso la Prefettura – UTG di BAT.

La struttura del C.C.S., a cui faranno capo anche il personale dell'Ufficio Provinciale della Protezione Civile e gli operatori esterni, secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, si configura in base alle **quattordici Funzioni di Supporto** previste dal Metodo Augustus, e sarà costituito di Sala Decisioni (S.D.), di Sala Operativa (S.O.), di Sala Comunicazioni (S.C.) e di Sala Stampa (S.S.), in costante collegamento con la Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo in BAT, con i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.), distribuiti sul territorio provinciale e le altre Componenti di Protezione Civile. E' prevista inoltre anche la figura di un Addetto Stampa che cura l'informazione alla popolazione e alla stampa sia in situazione ordinaria che in emergenza.

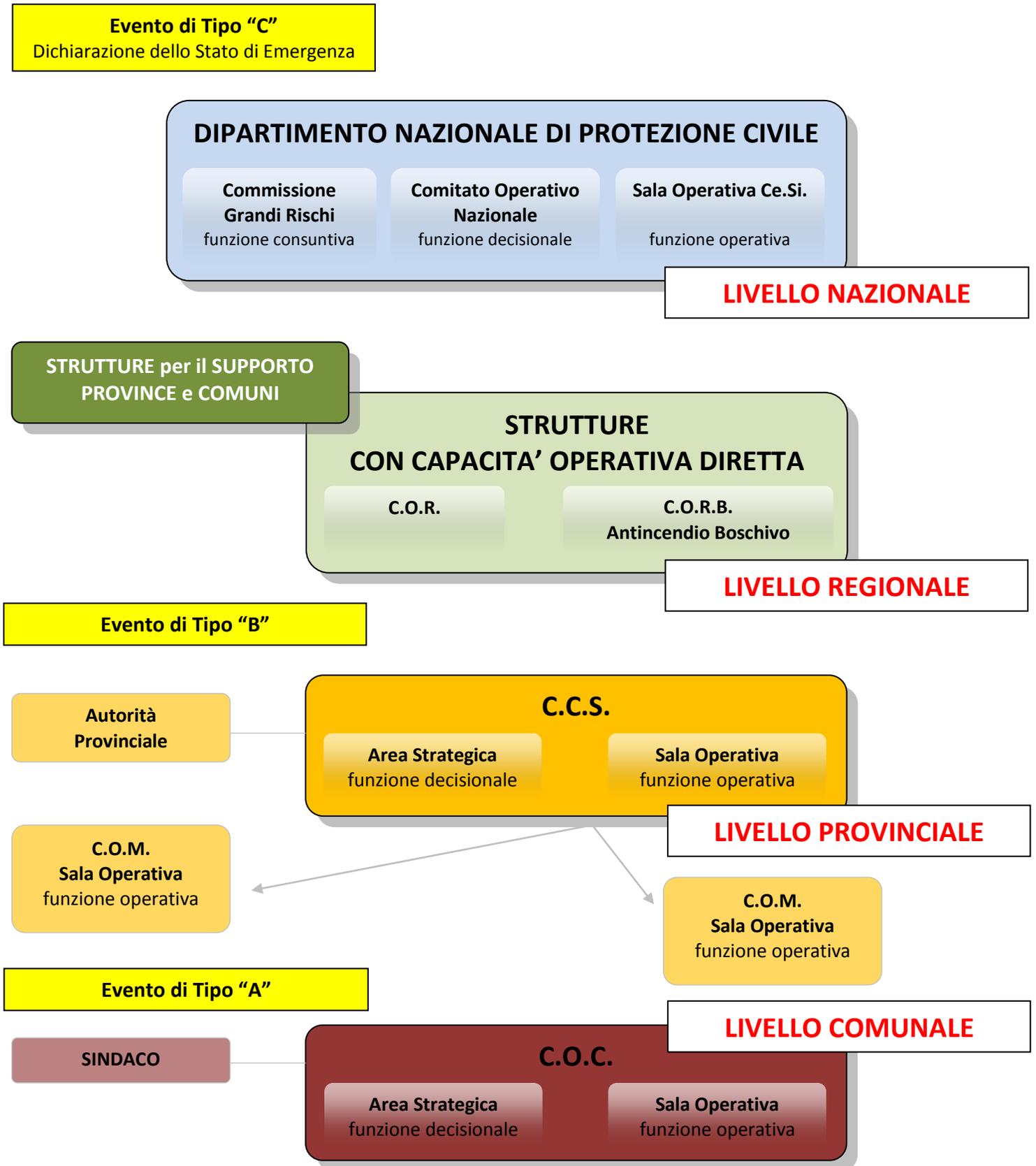


Figura 7: L'organizzazione di Protezione Civile

## 2. Le Componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile: STRUTTURA E COMPITI

Le componenti proprie del Sistema Provinciale di Protezione Civile sono:

### – **Il Presidente della Provincia**

Il Presidente della Provincia è a capo del Sistema di Protezione Civile della Provincia. E' quindi responsabile di tutte le componenti del Sistema. Il Presidente, in particolare, ha i seguenti compiti:

#### *in situazione ordinaria:*

- Istituisce, sovrintende e coordina direttamente o attraverso il Dirigente del Servizio di Protezione Civile tutte le componenti del Sistema per le attività di programmazione e pianificazione, che si svolgeranno presso gli Uffici Provinciali di Protezione Civile.
- Sceglie, all'interno del Comitato di Protezione Civile, un ristretto numero di persone che in emergenza gli fornirà immediata consulenza e lo affiancherà nelle decisioni di maggior rilievo.
- Individua - conferma insieme con il Prefetto- i C.O.M. e ne nomina i Responsabili.
- Promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile;
- Organizza le esercitazioni secondo le diverse tipologie ed i programmi approvati;
- Vigila sull'attuazione in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- Vigila sulla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- Vigila sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'art.2, comma1, lettera b) della L.n.225/92.

#### *in condizioni di emergenza:*

il Presidente della Provincia, avvalendosi della consulenza dei membri del Comitato da lui stesso scelti:

- Coadiuvava il Prefetto nelle attività del C.C.S.
- Partecipa all'attivazione delle strutture di Protezione Civile della Provincia.
- Coadiuvava il Prefetto nella direzione dei servizi di emergenza di esclusiva competenza della Provincia da attivare, a livello provinciale, per meglio supportare gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati.
- Coadiuvava il Prefetto ad organizzare, in ambito provinciale, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza con l'intervento dei Vigili del Fuoco e delle altre organizzazioni di Protezione Civile.
- Provvede a garantire la continuità amministrativa della propria Provincia, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, i Comuni, le Comunità Montane, ecc.
- Informa costantemente la popolazione anche attraverso i Sindaci.
- Provvede alla salvaguardia del sistema produttivo provinciale.
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali (con le altre componenti di P.C.).
- Provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti in ambito provinciale.
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali in ambito provinciale.

Il Presidente della Provincia da immediatamente comunicazione delle sue iniziative al Prefetto, al Ministro dell'Interno, al Presidente della Regione, al Dipartimento della Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti e agli Organi interessati e coinvolti.

La sostituzione del Presidente della Provincia, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo, può avvenire con pieni poteri in favore del Vicepresidente.

I principali riferimenti normativi sul ruolo e le funzioni del Presidente della Provincia in materia di Protezione Civile sono: art.7 legge 996/70, artt.16-20 D.P.R. 66/81, art.19 d.lgs 267/2000, art. 13 legge 225/92, art.108 d.lgs.112/98, Legge Regionale 18/2000.

– **Centro Coordinamento Soccorsi**

Qualora, a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto, convocherà il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative. Il CCS si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le *componenti fisse* sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione
- Amministrazione Provinciale
- Comuni capi settore dei COM
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato
- ARPA
- I Responsabili delle 14 Funzioni di supporto.

Le componenti eventuali sono principalmente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.), altri soggetti (esperti e componenti del Comitato di P.C.) che si riterrà opportuno convocare di volta in volta o stabilmente.

Come già anticipato, la struttura del C.C.S., a cui faranno capo anche il personale dell'Ufficio Provinciale della Protezione Civile e gli operatori esterni, secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, si configura in base alle **quattordici Funzioni di Supporto** previste dal Metodo Augustus.

Di seguito si riportano le 14 funzioni di supporto alla gestione delle emergenze.

### 1. Funzione Tecnico-Scientifica-Pianificazione

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Autorità di Bacino; Sez. Prov.le ARPA; Provincia; Regione; Università; C.N.R., ecc.

Funzione: Coordinamento attività di aggiornamento piano – Ricerca per studi di previsione e prevenzione – Valutazione degli scenari di danno ed indirizzo delle attività di soccorso.

### 2. Funzione Sanità ed Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Aziende U.S.L.; Croce Rossa Italiana; Comuni

Funzione: Coordinamento soccorsi sanitari – attività di assistenza.

### 3. Funzione Mass Media ed Informazione

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Prefettura – Comuni – Provincia

Funzioni: Dovrà essere garantita la comunicazione e l'informazione agli organi di stampa e televisione. Per tale funzione, il responsabile dovrà avere cura di adottare le dovute cautele per non ingenerare situazioni di incomprensione e panico circa l'evento in corso. Sarà opportuno allestire una sala stampa separata dalla sala operativa, in modo tale da evitare l'intralcio delle normali attività di emergenza.

### 4. Funzione Volontariato

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Coordinamento Provinciale della Associazioni di Volontariato di Protezione Civile; Comuni; Provincia; Croce Rossa Italiana.

Funzioni: I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, sono individuati nel piano di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio specifico, alla natura e alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a loro disposizione.

## 5. Funzione Materiali e Mezzi

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Provincia, Comuni, Croce Rossa Italiana.

Funzioni: Coordinamento dei materiali e mezzi per il soccorso e l'evacuazione della popolazione. Concorrono i materiali e mezzi disponibili alle Forze Armate, ai CAPI (Centri Assistenziali di Pronto Intervento del Ministero dell'Interno), alla C.R.I., alle Amministrazioni Locali, al Volontariato ed alle Ditte Private. Si potrà rivolgere richiesta di materiali e/o mezzi ulteriori al Dipartimento della Protezione Civile.

## 6. Funzione Trasporti, Circolazione e Viabilità

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Sezione Polizia Stradale, Carabinieri, Provincia, Polizia Provinciale, Polizie Municipali, Ferrovia dello Stato, ANAS, A.C.I., Soc. Autostrade.

Funzioni: Coordinamento misure relative alla viabilità a servizio delle evacuazioni e dei mezzi di soccorso. Il responsabile della funzione dovrà avere costante contatto con le aziende ed i responsabili delle infrastrutture viarie in modo tale da garantire la viabilità delle strade interne e consentire l'agevole transito dei soccorritori.

## 7. Funzione Telecomunicazioni

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Poste S.p.a., TELECOM, Infostrada, ecc, Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, ASS. RADIOAMATORI, ecc.  
Il responsabile della funzione dovrà avere costante contatto con le aziende in modo da assicurare, in caso di debolezza delle linee telefoniche tradizionali, tutti gli strumenti di comunicazione alternativa.

Funzione: Coordinamento delle comunicazioni in condizioni di emergenza.

## 8. Funzione Servizi Essenziali

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: ENEL, AQP ACQUEDOTTO PUGLIESE, Poste Italiane S.p.a., TELECOM , INFOSTRADA, ecc, Aziende erogatrici servizi essenziali;  
Il responsabile della funzione dovrà avere costante contatto con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi essenziali (Energia elettrica – Gas – Acqua – Rete telefonica fissa e mobile - Sistema Bancario – Distribuzione carburanti, ecc.)

Funzione: In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.  
L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante nel comitato operativo provinciale. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile dell'U.O.P.P.C.  
Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa di sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione

## 9. Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Comuni, Provincia, Camera di Commercio, Provincia (Ex Ufficio del Genio Civile), VV.F., Sprointendenza ai BB.AA. -

Funzione: L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi di emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- edifici e beni monumentali
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari degli uffici tecnici dei comuni, della provincia e (compresi ex genio civile)
- personale tecnico esterno esperto nel settore della protezione civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del corpo nazionale dei VV.FF., servizio LL.PP., ex Genio Civile o l'intervento della comunità scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

## 10. Funzione Strutture Operative S.A.R.

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

### – Soccorso Tecnico

Composizione: Vigili del Fuoco – Forze Armate – Comuni – C.R.I. – Volontariato  
Funzioni: Attività di soccorso  
Referente: Vigili del Fuoco

### – Sicurezza e Ordine Pubblico

Composizione: Forze dell'Ordine  
Funzioni: Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica

## 11. Funzione Enti Locali

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Comuni – Provincia

Funzioni: Attività di competenza degli Enti locali  
In relazione all'evento, il responsabile della funzione sarà in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed amministrazione della zona interessata all'evento.

## 12. Funzione Materiali Pericolosi

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Vigili del Fuoco – Sezione Provinciale A.R.P.A.

Funzioni: Verifica della presenza nel territorio di materiali pericolosi o di impianti a rischio di incidente rilevante.  
Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possano innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.

### 13. Funzione Assistenza alla Popolazione

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Regione – Provincia – Comuni – C.R.I. - Volontariato

Funzioni: Garantire le misure di assistenza per la colazione coinvolta nell'evento.  
Per fronteggiare le esigenze della popolazione a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione un dipendente della Provincia di BAT o di altro Ente designato, in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc..) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".  
Il funzionario dovrà fornire un quadro sulle possibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione di provvedimenti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

### 14. Funzione coordinamento centri operativi (COM)

Responsabile di funzione: \_\_\_\_\_  
Recapiti: \_\_\_\_\_

Composizione: Comuni – Provincia

Funzioni: Mantenere il raccordo, anche con strumenti informatici, tra il CCS ed i COM.

– **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Ai fini di una pianificazione di tutti gli interventi e di una attuazione delle operazioni di soccorso e di assistenza, tenuto conto anche del ruolo importante che viene demandato agli Enti locali in materia di Protezione Civile, il territorio della Provincia di BAT è stato suddiviso in settori che corrispondono ai comprensori di comuni con caratteristiche omogenee. Nell'ipotesi che l'evento interessi il territorio di vari Comuni, la struttura comunale potrà essere chiamata a prestare soccorso ed assistenza nei luoghi colpiti, preferibilmente nell'ambito dello stesso settore di appartenenza, sotto le direttive del C.O.M. (Centro Operativo Misto). Quest'ultimo è una struttura operativa decentrata, costituita in emergenza con decreto prefettizio, retta da un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile o del Prefetto. I compiti fondamentali attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono i seguenti:

- fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il Centro coordinamento soccorsi e la Sala operativa mediante apparecchiature radio e telefoniche, punto a punto, che vengono installate nelle rispettive sedi di insediamento di seguito individuate;
- assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
- sovrintendere all'ordine pubblico locale;
- coordinare l'attività dei Sindaci;
- vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali del Centro Coordinamento Soccorsi ai singoli Comuni;
- assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali;
- assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari;
- assicurare, chiedendoli ai Sindaci interessati, gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate e nelle campagne;
- coordinare l'attività di assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (roulottes, tende, containers) che devono essere consegnate agli aventi diritto sempre ed esclusivamente in uso temporaneo mediante appositi verbali sulla base dei quali devono poi essere effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

L'ubicazione del COM è, di norma, fatta in modo tale da essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati. I Comuni sede COM dovranno localizzare la sede in un edificio non vulnerabile, con una sala per riunioni di 80/100 mq., 3-4 sale per funzioni di supporto, una sala per le relazioni con il pubblico e una sala per le telecomunicazioni. Tali strutture devono essere dotate possibilmente di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazione d'emergenza.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14 al livello provinciale) che rappresentano le singole risposte operative in loco. E' da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: di volta in volta, si valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Attualmente i Comuni della Provincia di BAT, sulla scorta della suddivisione provinciale antecedente a quella attuale, risultano raggruppati secondo i seguenti COM:

COM	Comuni	SEDE
<b>BA 2 ANDRIA</b>	Andria	Sede Municipale Piazza Trieste e Trento <b>Andria</b>
	Barletta	
	Corato	
	Trani	

COM	Comuni	SEDE
<b>BA 4 CANOSA DI PUGLIA</b>	Canosa di Puglia	Comando Polizia Municipale V.le I Maggio, 17, <b>Canosa di Puglia</b>
	Minervino Murge	
	Spinazzola	

COM	Comuni	SEDE
<b>FG 11 Trinitapoli</b>	Trinitapoli	Palazzetto dello Sport <b>Trinitapoli</b>
	Margherita di Savoia	
	S. Ferdinando di Puglia	
	Zapponeta	

Considerata la vecchia distribuzione geografica dei Comuni appartenenti alle Province di BARI e FOGGIA, si propone di modificare gli stessi, nei seguenti COM:

COM	Comuni	SEDE
<b>BT 1 ANDRIA</b>	Andria	Sede Municipale Piazza Trieste e Trento <b>Andria</b>
	Barletta	
	Bisceglie	
	Trani	

COM	Comuni	SEDE
<b>BT 2 CANOSA DI PUGLIA</b>	Canosa di Puglia	Comando Polizia Municipale V.le I Maggio, 17, <b>Canosa di Puglia</b>
	Minervino Murge	
	Spinazzola	

COM	Comuni	SEDE
<b>BT 3 Trinitapoli</b>	Trinitapoli	Palazzetto dello Sport <b>Trinitapoli</b>
	Margherita di Savoia	
	S. Ferdinando di Puglia	

In allegato al presente piano vi sono due cartografie con la distribuzione dei COM nella situazione attuale e nella proposta.

***In situazione ordinaria i COM***

- collaborano con i C.O.C.
- si strutturano in 14 funzioni (metodo Augustus);
- coordinano l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile;
- coordinano l'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione.
- coordinano la raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede;
- effettuano la verifica e la validità degli strumenti di cui dispongono.

***In condizioni di emergenza i COM:***

- Inseggono le funzioni di supporto, tra le 14, necessarie al superamento della fase emergenziale;
- Si attivano contemporaneamente alla Sala operativa del C.C.S.;
- Si interfacciano con i C.O.C. di competenza;
- Si interfacciano con L'U.T.G.;
- Facilitano il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.
- Garantiscono un punto di aggregazione e riferimento per le strutture periferiche di P.C. nel territorio di competenza (Sindaci, Volontariato, ecc.).

Il C.O.M. dovrà possedere la seguente strumentazione di base:

- linee telefoniche ISDN e linee telefoniche da centralino
  - fax e fotocopiatrice
  - TV con televideo, videoregistratore e satellite
  - apparati radio ricetrasmittenti da consolle
  - spazio per i collegamenti in HF dell'A.R.I.
  - sistema di PC e stampanti, collegati:
    - in rete con l' U.T.G., il C.C.S. ed i C.O.C. di competenza;
    - posta elettronica
    - collegamento internet
    - Televisore con televideo
    - Apparecchio radio per ascolto programmi
- **Centro Operativo Comunale**
- Il Centro Operativo Comunale ( C.O.C.) sarà organizzato secondo quanto previsto dai Piani Comunali, naturalmente coordinati con il Piano Provinciale di P.C.

### **3. LA LOGISTICA NELLO STATO DI EMERGENZA**

#### **3.1. Materiali e Mezzi**

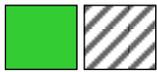
Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, la Provincia dovrà stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura, in caso di emergenza, di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, pale meccaniche e altri macchinari per la movimentazione terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

Queste ditte saranno censite ed inserite in apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente. In ogni caso la Provincia dovrà indicare nella procedura di intervento la disponibilità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza, curandone l'aggiornamento costante.

Si rimanda alla consultazione del *data base allegato* al presente piano per i dati relativi ai detentori di risorse sul territorio provinciale, suddivisi per Comune.

### 3.2. Le Aree Sicure

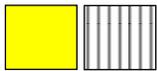
Nella pianificazione di un'emergenza bisogna interessarsi anche di diversi aspetti logistici assolutamente indispensabili per lo svolgimento di attività vitali per il corretto sviluppo delle procedure d'emergenza, in caso di accadimento dell'evento temuto. Uno di questi aspetti è l'individuazione nel territorio provinciale delle **aree sicure** da destinare a scopi di protezione civile in caso di emergenza, che si dividono in tre categorie: aree di attesa, aree di ammassamento soccorritori e mezzi e aree di ricovero.



#### ***Le Aree di Attesa***

Sono luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nel periodo immediatamente successivo all'evento calamitoso oppure la segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato sulle cartografie d'emergenza a scala comunale.

In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

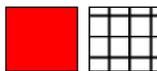


#### ***Le Aree di Ammassamento***

Queste aree riguardano i punti di raccolta e ammassamento dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle operazioni di soccorso, come ad esempio le colonne mobili.

Per questo motivo i siti individuati devono avere dimensioni sufficienti (intorno a 6000 m<sup>2</sup>) per accogliere un campo base di almeno 500 persone. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio, con posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Tali aree, segnalate sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grosse dimensioni. Individuate tali aree per la gestione delle emergenze, la loro destinazione d'uso va concordata tra i vari Enti locali, allo scopo di definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.



#### ***Le Aree di Ricovero della Popolazione***

Dette aree individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi.

Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 m<sup>2</sup>, servizi campali compresi), ed essere collocate in zone non soggette a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, ecc..). Inoltre devono essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e le aree stesse si riportano con apposito colore sulla cartografia d'emergenza a scala di comune.

Tali aree dovrebbero avere, nelle immediate vicinanze, spazi liberi ed idonei per un'eventuale ampliamento. Inoltre, anche queste aree possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc. La suddetta polifunzionalità delle aree

può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

La scelta delle aree dovrà essere basata sui criteri riportati nel manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606.

Nello specifico dovranno essere individuate aree ritenute idonee all'attesa, all'accoglienza e all'ammassamento soccorritori e risorse, e non soggette a particolari rischi; pertanto occorrerà evitare di localizzare dette aree in prossimità di zone alluvionali, a rischio di crollo di strutture attigue, incendi di interfaccia, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi ritenuti sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Sarebbe, altresì, auspicabile che dette aree siano individuate tenendo conto degli abitanti del territorio di riferimento e della capacità ricettiva degli spazi disponibili.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree di accoglienza. Nello specifico, si suggerisce di localizzare dette aree all'interno di strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione in condizioni di emergenza (alberghi, scuole, ecc). Tuttavia, essendo la sistemazione della popolazione in strutture esistenti in condizioni di emergenza limitata a qualche giorno o alcune settimane e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o all'assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza, dovrebbero essere individuate aree alternative, ove sarebbe possibile sistemare delle tendopoli.

Infatti, nei giorni immediatamente successivi ad un evento calamitoso la popolazione colpita, che tende progressivamente al recupero del senso di appartenenza ed alla capacità di elaborare meccanismi di risposta comportamentali, viene alloggiata provvisoriamente in aree di ricovero attrezzate con tende o roulotte.

Le tendopoli (o roulottepoli) soddisfano i bisogni primari della popolazione, garantendo un riparo dalle intemperie. Nel frattempo si procede alla verifica dell'agibilità delle strutture interessate dall'evento calamitoso, procedendo, laddove le condizioni al contorno lo consentano, al rientro nelle abitazioni, previa eventuale esecuzione di interventi di riparazione o messa in sicurezza di tipo "leggero".

A partire dai 2 mesi e fino a circa 2-3 anni dall'evento, periodo in cui la popolazione tende al recupero dell'autonomia e dell'intimità, attraverso la rielaborazione di un nuovo modello di organizzazione familiare e sociale, è previsto il ricorso ai moduli abitativi, che, in ogni caso, ben difficilmente possono essere resi disponibili in un minor lasso di tempo dal "mercato" e dalla necessità di attrezzare le relative aree di insediamento.

A tale distanza di tempo dall'evento è necessario soddisfare bisogni secondari della popolazione, ricostruendo i nuclei familiari, garantendo agli stessi autonomia ed indipendenza.

In questa seconda fase dell'evento, si procede quindi all'installazione di prefabbricati (in legno, cemento armato o materiali compositi) per consentire alla popolazione colpita, in condizioni di lunga permanenza, una condizione più confortevole.

Il passaggio da strutture provvisorie, tipo containers, a strutture semi-permanenti, tipo prefabbricati, è legata anche a scelte di natura sociale ed urbanistica, in quanto questi insediamenti, in molti casi, strutturano degli agglomerati urbani stabili e duraturi, anche dopo il rientro dalle condizioni di emergenza. I prefabbricati necessitano spesso di installazioni fisse, richiedono tempi relativamente lunghi per il montaggio ed il collegamento alle reti di servizi, sono difficilmente removibili ed hanno un costo relativamente elevato.

In genere a circa 9-12 mesi dall'evento inizia la ricostruzione vera e propria degli edifici danneggiati, secondo i criteri e le procedure nel frattempo stabiliti in relazione agli obiettivi prefissati. A tale distanza temporale dall'evento è possibile ritenere che la popolazione colpita sia riuscita a riorganizzarsi secondo un modello di vita "normale" e sia oltremodo fiduciosa di

rientrare nella propria abitazione ripristinata, avendo concreta percezione della fase di ricostruzione.

In tutti gli stadi su descritti è frequente il ricorso ad unità modulari di tipo sociale, che consentono l'organizzazione di funzioni tipiche del quartiere e quelle di valenza comune quali il presidio sanitario, la scuola, la chiesa, gli uffici amministrativi comunali, l'ufficio postale, la banca, le attività commerciali, ecc..

Di seguito si riportano le caratteristiche salienti dei moduli tipo container e dei prefabbricati per uso abitativo utilizzati in condizioni di emergenza.

Il container, inteso come modulo standardizzato, adibito a necessità alloggiative o sociali, ha rappresentato il più diffuso apparato utilizzato per fronteggiare condizioni emergenziali, grazie ai vantaggi offerti in termini di autonomia funzionale, rapidità di fornitura, trasporto e posizionamento, possibilità di recupero e successivo stoccaggio, facilità di manutenzione.

Le caratteristiche tecniche sotto indicate sono quelle desunte dai capitolati tecnici utilizzati per la fornitura dei containers di protezione civile durante la crisi sismica che ha colpito le regioni Marche ed Umbria il 26 settembre 1997.

Le tipologie di container per uso abitativo più largamente utilizzate corrispondono alle seguenti configurazioni standard:

ISO 20	USO ABITATIVO PER NUCLEO DA 1/2 PERSONE			
La superficie complessiva è di circa 18mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 9-18mq/abitante. Sup. camere = circa 38% Sup. comune = circa 31% Disimpegno = circa 0% Servizi = circa 31%	Dimensioni esterne		Dimensioni interne	
	Lunghezza	6,05m	Lunghezza	5,80m
	Larghezza	2,99m	Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m	Altezza	2,20m
Composto da: 1 camera da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico.				

ISO 40	USO ABITATIVO PER NUCLEO DA 4/8 PERSONE			
La superficie complessiva è di circa 36mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 4,5-9mq/abitante. Sup. camere = circa 41% Sup. comune = circa 39% Disimpegno = circa 5% Servizi = circa 15%	Dimensioni esterne		Dimensioni interne	
	Lunghezza	12,19m	Lunghezza	11,95m
	Larghezza	2,99m	Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m	Altezza	2,20m
Composto da: 2 camere da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico; ingresso.				

ISO 40 dis	USO ABITATIVO PER NUCLEO CON DISABILE			
La superficie complessiva è di circa 36mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 7,2-9mq/abitante. Sup. camere = circa 47% Sup. comune = circa 29% Disimpegno = circa 0% Servizi = circa 24%	Dimensioni esterne		Dimensioni interne	
	Lunghezza	12,19m	Lunghezza	11,95m
	Larghezza	2,99m	Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m	Altezza	2,20m
Composto da: 2 camere da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico per disabile ; ingresso con rampa per l'accesso del disabile.				

**Figura 8: tipologia di containers [Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]**

Il trasporto dei containers avviene tramite autoarticolati dotati di sterzo posteriore in grado di percorrere strade montane. Ogni automezzo è in grado di portare un container di tipo ISO 40 o due moduli di tipo ISO 20. Si tratta comunque di trasporti eccezionali, in quanto eccedono la sagoma limite di 2,50x12,00x4,00 definita dall'art. 61 del Codice della Strada (D.Lgs n. 285/92 e s.m.i.), che necessitano delle autorizzazioni di cui all'art. 13, comma 1 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada (D.P.R. n. 610/96) e di quelle rilasciate dalle Prefetture per motivi di necessità ed urgenza.

Per la progettazione delle tendopoli e delle aree allestite con i containers si rimanda a quanto predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, attraverso il *Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, del Marzo 2005.

Si riportano, infine, di seguito degli schemi relativi alla sistemazione e all'ingombro di detti containers.

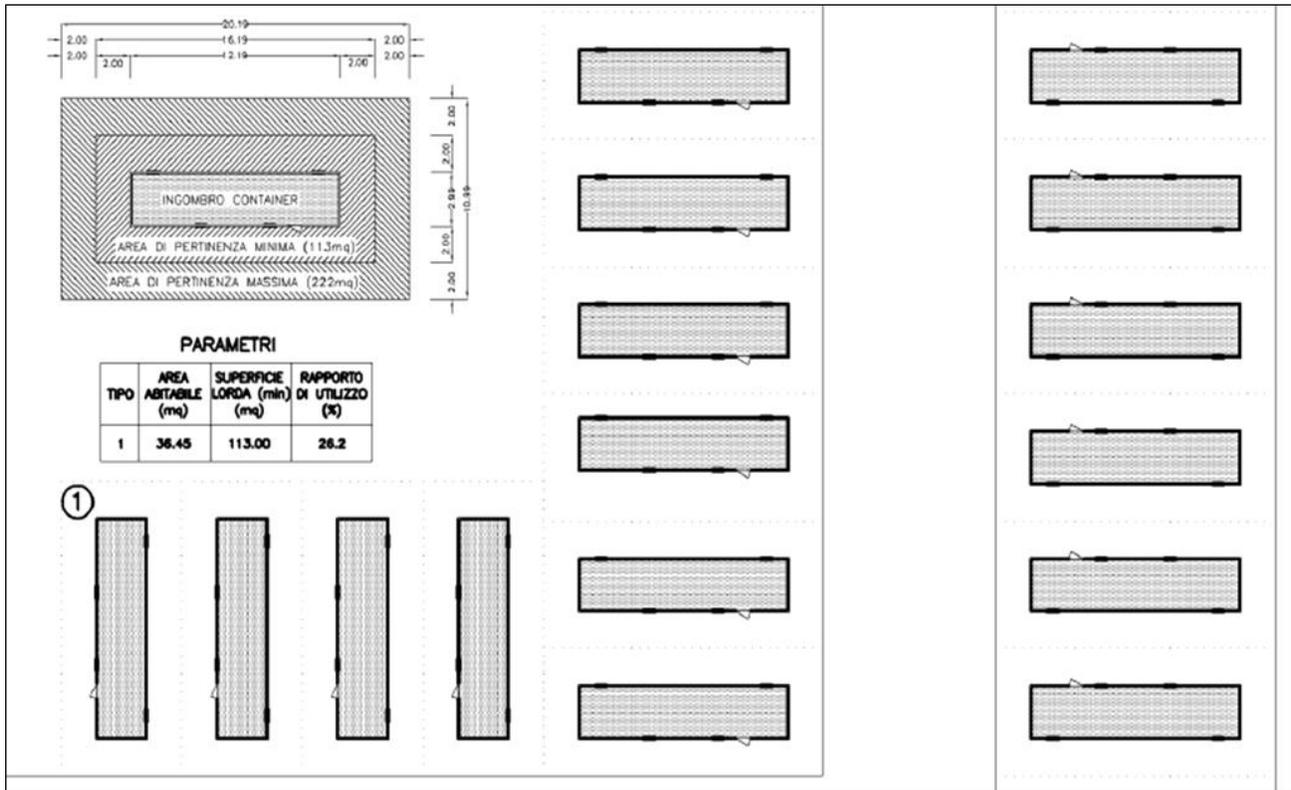


Figura 9: Containers-disposizione a schiera [Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

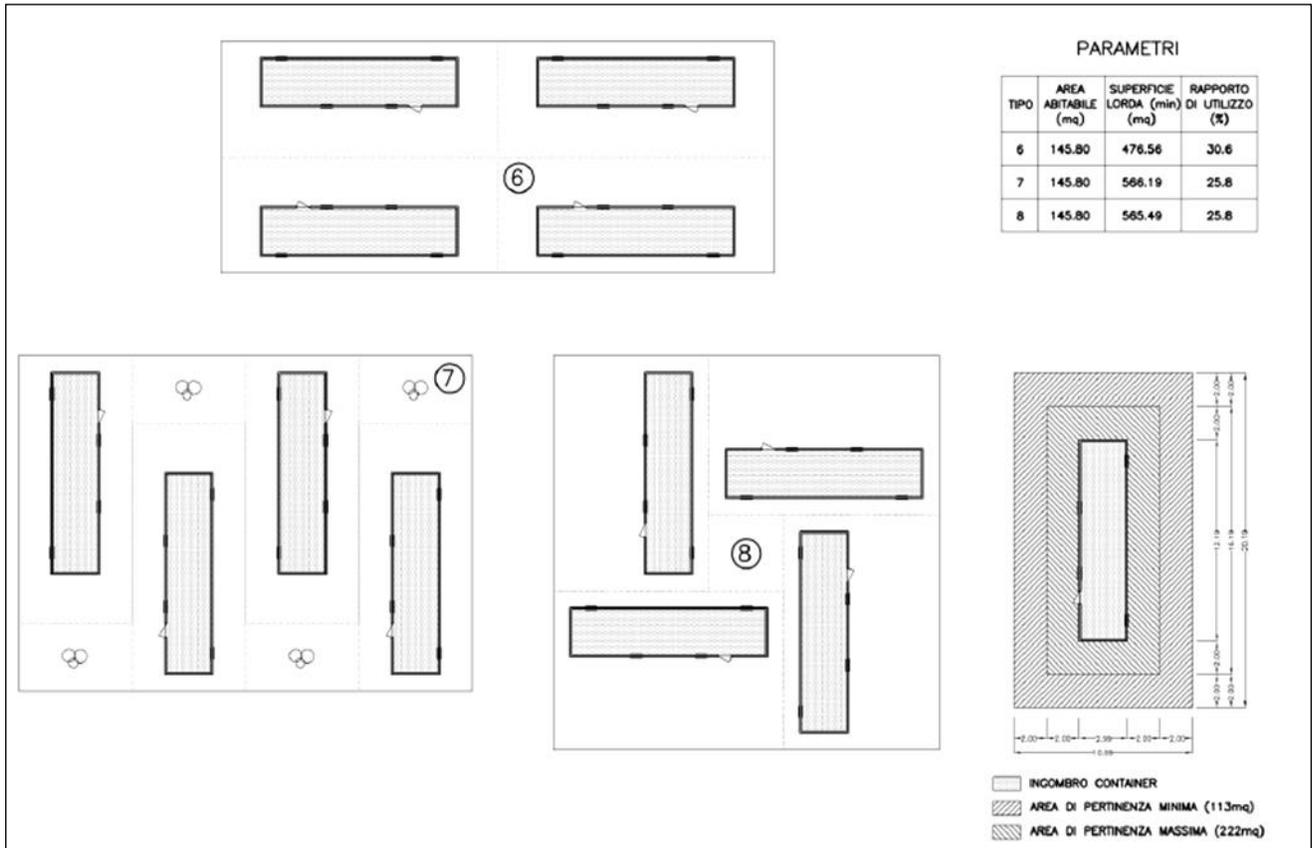


Figura 10: Containers-disposizioni varie [Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

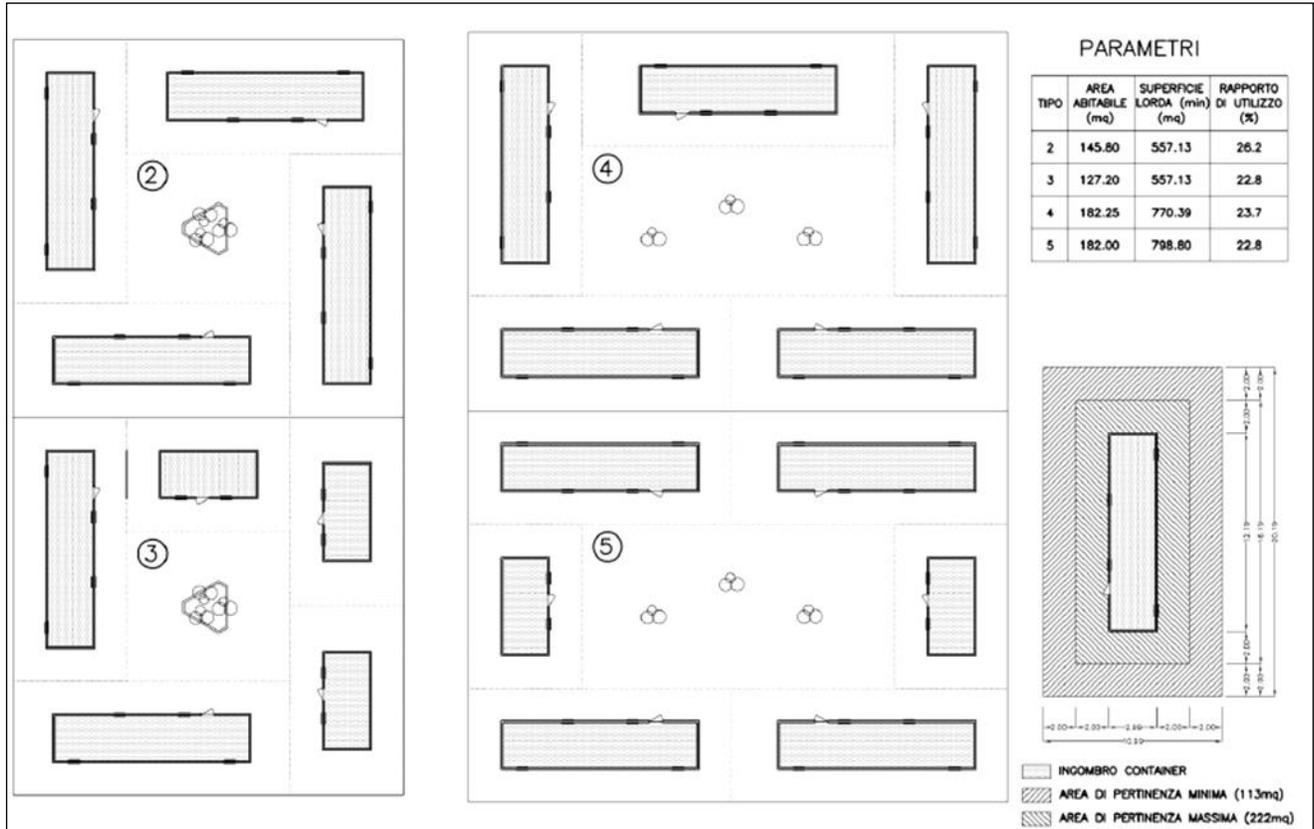


Figura 11: Containers-Disposizione a corte [Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

### 3.3. La Viabilità in Condizioni di Emergenza

La viabilità del territorio provinciale ed in particolare l'organizzazione dei trasporti in emergenza costituisce il supporto fondamentale per tutte le operazioni di:

- soccorso per salvataggio di vite umane;
- sgombero di feriti, materiali pericolosi e non
- rifornimenti di generi e materiali indispensabili (viveri, medicinali, carburanti, ecc.)
- evacuazione di popolazioni da aree disastrose o a rischio

Disciplinare il massiccio movimento di uomini e di mezzi che normalmente si verifica in occasioni di catastrofi, calamità o altri eventi simili che per intensità ed estensioni devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (comma c) art. 2 Legge 225/92), comporta un'organizzazione sistematica dei trasporti di emergenza che deve consentire l'agevole esecuzione degli spostamenti dalle località di partenza dei soccorsi ai centri di smistamento, ai cancelli di ingresso e all'interno della zona disastrosa.

Sui percorsi stradali della Provincia di BAT il C.C.S. curerà l'organizzazione della circolazione approntando lungo gli itinerari:

- posti di blocco;
- pattuglie mobili di controllo;

L'organizzazione della circolazione a scala provinciale è demandata oltre che alle forze di Polizia dello Stato, alla Provincia ed ai Comuni interessati al movimento mediante:

- la messa in opera di segnaletica stradale;
- l'impiego di pattuglie della Polizia Provinciale e Municipale.

I cancelli d'ingresso sono luoghi di riferimento, identificati in relazione all'emergenza e situati in prossimità o nei punti in cui gli itinerari della rete di manovra si immettono nell'area disastrosa.

Relativamente ai rischi considerati in questo piano di emergenza, la rete viaria provinciale può subire i seguenti inconvenienti:

- tratti stradali soggetti a movimenti franosi;
- tratti stradali soggetti ad allagamenti;
- tratti stradali soggetti a ghiaccio.

#### 4. LE PROCEDURE DI INTERVENTO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

##### 4.1.1. Il ruolo di Comuni, Prefettura, Provincia, Regione e Dipartimento della Protezione Civile

##### 4.1.2. I Comuni

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
Comunale	<p><b>1. Attività in tempo ordinario</b>                      Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria competenza, e, pertanto, ha il diritto-dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.                      Il Sindaco provvede a:</p>	
	- Emettere ordinanze con tingibili ed urgenti atte ad evitare l'insorgere di pericoli.	A seconda dell'esigenza
	- Informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti e i comportamenti da adottare in caso di emergenza.	Periodicamente
	- Essere reperibile o avere un sostituto reperibile.	Costantemente
	- Dotare il Comune di una struttura di protezione civile.	Con sollecitudine
	- Elaborare il piano comunale di protezione civile, valutando i possibili rischi presenti sul proprio territorio, individuando aree e viabilità in condizioni di emergenza, organizzando un sistema di comando e controllo attraverso la sala operativa comunale e le 9 funzioni di supporto, individuando le procedure da adottare in condizioni di emergenza.	Appena possibile
	- Aggiornare il piano comunale di protezione civile.	Costantemente
	- Effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del piano di protezione civile, in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle su allarme e/o predisposte.	Almeno una volta l'anno
- Vigilare sull'insorgenza di situazioni di rischio coinvolgenti il territorio comunale, informando tempestivamente il Prefetto, le strutture regionali e provinciali di emergenza e le popolazioni interessate in caso di attualizzazione del rischio, adottando tutte le misure necessarie a salvaguardare la pubblica e privata incolumità.	Costantemente	

Tabella 14: procedure di intervento a livello comunale

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
<b>Comunale</b>	<b>2. Attività in condizioni di emergenza</b> Il Sindaco o suo sostituto delegato, di propria iniziativa o su attivazione esterna, al verificarsi di un'emergenza:	
	- Segnala l'evento alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione	Con sollecitudine
	- Assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni	Con sollecitudine
	- Emette ordinanze contingibili ed urgenti atte a fronteggiare le emergenze salvaguardando la pubblica e privata incolumità	Con sollecitudine
	- Attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali, le forze dell'ordine, i VV.F. e la sala operativa del Comune, convocando i rappresentanti delle nove funzioni di supporto. <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tecnico Scientifica – Pianificazione</li> <li>2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</li> <li>3. Volontariato</li> <li>4. Materiali e Mezzi</li> <li>5. Servizi essenziali e attività scolastica</li> <li>6. Censimento danni a persone e cose</li> <li>7. Strutture operative locali</li> <li>8. Telecomunicazioni</li> <li>9. Assistenza alla popolazione</li> </ol> Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che, in tempo di pace aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'evento.	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
	- Informa la popolazione delle situazioni di pericolo in atto e delle relative norme di comportamento, secondo le procedure previste nel piano comunale di PC.	Con sollecitudine
	- mette in atto i provvedimenti di salvaguardia di persone e cose previste nel piano comunale di protezione civile	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
	- comunica l'eventuale cessato allarme	Con sollecitudine
	<b>3. Attività per il superamento dell'emergenza</b> Il Sindaco:	

	<ul style="list-style-type: none"><li>- dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto o alla Regione per l'istruttoria ai fini della richiesta dello stato di calamità.</li></ul>	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
--	---	---

**Tabella 15: procedure di intervento a livello comunale**

**4.1.3. La Prefettura**

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
Comunale e sovracomunale	<b>1. Attività in tempo ordinario</b> Il Prefetto provvede a:	
	- organizzare un sistema di comando e controllo che preveda la disponibilità di un centro attrezzato di coordinamento dei soccorsi (CCS) e di una rete alternativa per i collegamenti con i Sindaci della provincia, l'Amministrazione provinciale, la Regione e le principali strutture di protezione civile (forze dell'ordine, vigili del fuoco, forze armate, organi sanitari, associazioni di volontariato, etc.), avvalendosi anche di reti di radioamatori.	Il più presto possibile
	- organizzare esercitazioni di attivazione (preferibilmente su allarme) del sistema di comando e controllo e delle strutture (anche solo per posti di comando)	Annualmente
	<b>2. Attività in emergenza<sup>5</sup></b> Il Prefetto, in caso di allarme, in collaborazione con le strutture regionali e provinciali di emergenza, valuta la necessità di provvedere a:	
	- riconoscere il livello di allarme mettendosi in contatto con la Regione.	Con la massima sollecitudine
	- fare attivare la sala operativa del Ministero dell'Interno e il centro situazioni (CE.SI.) del Dipartimento della Protezione Civile.	Con la massima sollecitudine
	- allertare i Comuni esposti a rischio, in collaborazione con la Sala Operativa Regionale.	Con la massima sollecitudine
	- mantenersi in contatto con la sala operativa regionale e provvedere all'allertamento delle strutture principali di protezione civile.	Con sollecitudine
	- stimare la gravità dell'evento in collaborazione con la sala operativa regionale ed attivare il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e la Sala Operativa, convocando i rappresentanti delle funzioni di supporto.	Con sollecitudine

<sup>5</sup> qualora l'emergenza interessi più province, le funzioni possono essere affidate a un Commissario delegato, con l'eventuale costituzione di apposita Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.).

<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivare vigili del fuoco, forze dell'ordine e associazioni di volontariato per una rilevazione della situazione (danni e interventi urgenti) e per le attività di osservazione e monitoraggio di emergenza; attivare il servizio di radioamatori per ripristinare eventuali collegamenti venuti a mancare con i Sindaci dell'area interessata e altre strutture vitali (ospedali, stazioni ferroviarie, ecc.)</li> </ul>	<p>Con sollecitudine</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ove le circostanze lo rendano necessario, richiedere al Dipartimento della Protezione Civile la dichiarazione dello stato di emergenza.</li> </ul>	<p>A seconda della necessità e della gravità dell'evento</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- disporre la costituzione di Centri Operativi Misti presso i Comuni (o gruppi di Comuni) maggiormente interessati dall'emergenza e inviare un proprio rappresentante a coordinare gli stessi.</li> </ul>	<p>Appena configurato il tipo di evento</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- richiedere al Centro Situazioni (CE.SI.) del Dipartimento della Protezione Civile la consulenza degli esperti della Commissione grandi rischi o dei gruppi nazionali di ricerca scientifica</li> </ul>	<p>Appena configurato il tipo di evento</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- delimitare l'area interessata dall'emergenza, disponendo altresì il controllo e la gestione dei soccorsi e degli sgomberi in corrispondenza delle vie di afflusso e deflusso.</li> </ul>	<p>Appena configurato il tipo di evento</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivare la sala stampa per un costante aggiornamento degli organi della pubblica informazione.</li> </ul>	<p>Con immediatezza</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenere informati sui provvedimenti intrapresi e sugli avvenimenti la Sala Operativa della Regione, il Centro Situazioni del Dipartimento della Protezione Civile e la Sala Operativa del Ministero dell'Interno.</li> </ul>	<p>Costantemente</p>
<p><b>3. Istituzione del Commissario Delegato</b>          Nel caso in cui l'evento sia di dimensioni tali da far decidere la nomina di un Commissario delegato ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225/1992 il Prefetto:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- continua ad espletare le funzioni precedentemente previste, ma sotto il coordinamento del Commissario delegato</li> </ul>	<p>Fino alla cessata emergenza</p>
<p><b>4. Attività per il superamento dell'emergenza</b>          Il Prefetto</p>	

	<ul style="list-style-type: none"><li>- dispone, tramite i Sindaci, l'accertamento dei danni e la conseguente eventuale richiesta dello stato di calamità per danni.</li></ul> <p>L'accertamento dei danni deve essere effettuato con l'istituzione di apposite commissioni tecniche miste ( ex genio civile regionale, vigili del fuoco, tecnici dell'amministrazione provinciale, tecnici comunali, etc.).</p>	Appena possibile
--	--	------------------

**Tabella 16: procedure di intervento a livello comunale e sovracomunale**

**4.1.4. La Provincia**

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
Provinciale	<p><b>1. Attività in tempo ordinario</b>                      La Provincia ha il compito di raccogliere ed elaborare dati interessanti la protezione civile, nonché predisporre il programma di previsione e prevenzione ed il relativo piano di emergenza mediante l'impiego delle proprie strutture. Pertanto, ai fini di Protezione Civile, la Provincia provvede a:</p>	
	- effettuare il censimento delle proprie strutture operative (polizia provinciale, strutture di manutenzione stradale, manutenzione immobili, etc.) e darne comunicazione al Prefetto indicando le reperibilità dei responsabili.	Aggiornamento periodico
	- effettuare il censimento delle aree idonee per le esigenze di protezione civile a livello provinciale.	Aggiornamento periodico
	- effettuare il censimento delle strutture di protezione civile esistenti sul proprio territorio individuandone la capacità d'intervento, la dislocazione e le modalità di attivazione.	Aggiornamento periodico
	- individuare gli interventi di manutenzione sulle strutture vulnerabili di propria competenza (ponti, strade, etc.) e vigilare sulla predisposizione dei servizi urgenti da parte delle proprie strutture.	Periodicamente
	<p><b>2. Attività in emergenza</b>                      Il Presidente della Provincia in caso di emergenza provvede a:</p>	
	- inviare presso il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) i responsabili delle proprie strutture posti a disposizione per la gestione dell'emergenza.	A seguito di richiesta da parte della Prefettura
	- attuare il programma provinciale di prevenzione e attivare le strutture provinciali necessarie per interventi in coordinamento con la Prefettura.	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
	<p><b>3. Attività per il superamento dell'emergenza</b>                      Il Presidente della Provincia provvede a:</p>	
	- far accertare i danni alle strutture di competenza della Provincia stessa (ponti, strade, immobili, etc.) e concorre con i propri tecnici alla formazione dei gruppi incaricati dell'accertamento dei danni nei Comuni.	Appena possibile

**Tabella 17: procedure di intervento a livello provinciale**

## 4.1.5. La Regione Puglia

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
Regionale	<b>1. Attività in tempo ordinario</b> La Regione concorre alla predisposizione e all'attuazione delle attività di protezione civile. Il Presidente della Regione provvede a:	
	- predisporre il programma regionale di previsione e prevenzione e dare indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di emergenza, favorendo le attività di protezione civile nell'ambito dei comuni;	Con sollecitudine
	- realizzare e tenere in efficienza, nell'ambito delle proprie competenze, reti e strutture di monitoraggio, individuando le vulnerabilità dei propri territori.	Con sollecitudine
	- predisporre la Sala Operativa regionale al fine di coordinare, in caso di emergenza, le strutture e le attività di competenza, oltre che predisporre procedure con il Dipartimento della Protezione Civile e gli altri organismi interessati per l'impiego in emergenza delle proprie strutture.	Appena possibile
	- promuovere attività informative e formative della comunità regionale.	Costantemente
	- predisporre l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato in ambito regionale.	Con sollecitudine
	<b>2. Attività in emergenza</b> <b>a. ALLARME</b> Il Presidente della Regione, al verificarsi di condizioni di allarme, provvede a:	
	- attivare la Sala Operativa regionale, che si pone immediatamente in contatto con il Centro Situazioni (CE.SI.-Sala Situazioni Italia) del Dipartimento della Protezione Civile, analizzando la gravità dell'evento e comunicare le proprie valutazioni al Centro Situazioni.	Con sollecitudine
	- allertare la Prefettura e le strutture provinciali e comunali interessate mantenendosi in contatto con esse.	Con sollecitudine
	- comunicare l'eventuale cessato allarme.	Con sollecitudine
	<b>3. Attività in emergenza</b> <b>a. EVENTO</b> Il Presidente della Regione, in caso di emergenza, provvede a:	
	- segnalare l'evento al Dipartimento della Protezione Civile e convocare il Comitato regionale di protezione civile per le decisioni collegiali che si rendessero	Appena possibile

necessarie.	
- dichiarare l'esistenza di calamità o avversità atmosferica.	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
- attraverso le proprie strutture sul territorio, effettuare il coordinamento degli interventi urgenti.	Appena possibile
- ove le circostanze lo rendano necessario, richiedere al Dipartimento della Protezione Civile la dichiarazione dello stato di emergenza.	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
<p><b>4. Attività per il superamento dell'emergenza</b>                  Il Presidente della Regione provvede a:</p>	
- concorrere con i propri tecnici alla formazione dei gruppi incaricati dell'accertamento dei danni, predisporre tutti gli elementi necessari alla richiesta dello stato di calamità ed attuare gli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.	Appena possibile

**Tabella 18: procedure di intervento a livello regionale**

**4.1.6. Il Dipartimento di Protezione Civile**

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPISTICA
Nazionale	<p><b>1. Attività in tempo ordinario</b> Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile provvede a:</p>	
	<p>- effettuare periodiche esercitazioni sulla base dei programmi e dei piani per verificare obiettivi prefissati, svolgere corsi di formazione in disaster management per dipendenti di Enti locali, impartire direttive per le attività preparatorie ed esecutive da svolgere per le emergenze.</p>	Periodicamente
	<p>- diramare avvisi di condizioni meteo avverse o di preallarme alle Prefetture e Regioni interessate</p>	A seconda della necessità e della gravità dell'evento
	<p><b>2. Attività in emergenza</b> <b>a. ALLARME</b> Al verificarsi di eventi calamitosi, che, per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, propone al Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza e interviene comunque per il coordinamento degli interventi. Il Dipartimento della Protezione Civile valuta e provvede a:</p>	
	<p>- informare le Regioni interessate sulla localizzazione e temuta dimensione dell'evento, attivare gli esperti della Commissione Grandi Rischi o dei Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica per le azioni di verifica e/o di consulenza e mantenere i contatti con le Regioni interessate fino all'eventuale cessato allarme.</p>	Con immediatezza
	<p><b>3. Attività in emergenza</b> <b>b. EVENTO</b> Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di emergenza, provvede a:</p>	
	<p>- informare le Regioni interessate sulla localizzazione e dimensione dell'evento, attivare gli esperti della Commissione Grandi Rischi o dei Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica per le azioni di accertamento e di consulenza, inviare posto un Nucleo di ricognizione e gestione emergenze per stabilire un contatto diretto con la Prefettura.</p>	Con immediatezza
	<p>- diramare direttive contingenti di coordinamento e predisporre la dichiarazione dello stato di emergenza e conseguenti ordinanze in deroga alle norme vigenti (da indicare con precisione).</p>	A seconda della necessità e della gravità dell'evento

<ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre la nomina di un Commissario delegato qualora l'emergenza interessi più province.</li> </ul>	<p>A seconda della necessità e della gravità dell'evento</p>
<p><b>4. Attività per il superamento dell'emergenza</b>                  Il Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con gli organi istituzionali competenti, coordina le iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.                  Accertate le situazioni conseguenti all'evento calamitoso che devono essere affrontate con mezzi e poteri straordinari, il Ministro (o Sottosegretario) delegato alla Protezione Civile:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- propone, perdurante lo stato di emergenza, ordinanze in deroga a norme vigenti (da indicare specificamente) finalizzate a evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone e cose, propone la nomina di Commissari delegati per il cui incarico definisce tempi e modalità di esercizio.</li> </ul>	<p>Se è il caso</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- in assenza di stato di emergenza, propone decreti-legge tesi a favorire la sollecita ripresa della normalità e propone, in particolare, decreti-legge per il ristoro dei danni ai beni pubblici e privati.</li> </ul>	<p>A seconda della necessità e della gravità dell'evento</p>

**Tabella 19: procedure di intervento a livello nazionale**

## 4.2. IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

### 4.2.1. Scenario di evento

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, alle volte veri nubifragi, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali sottopassi, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

Le condizioni meteorologiche avverse potrebbero determinare allagamenti lungo la viabilità urbana, eventuale rigurgito dai tombini del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, con:

- danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o centri abitati per esondazione di cantinati o di parti più depresse del centro abitato;
- interruzione di attività private e pubbliche;
- interruzione della viabilità in zone depresse.

Il **Dipartimento della Protezione Civile**, con **nota prot. N. DPC/RIA/69899 del 12/10/2012**, allegata in copia al presente Piano, ha fornito alle Amministrazioni competenti **le indicazioni operative per prevenire, prevedere e fronteggiare le eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici**.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Regione Puglia ha approvato con **D.G.R. Puglia 23 Aprile 2012 n. 800** le *Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, idrogeologico ed idraulico*, in attuazione della Direttiva 27.02.2004 e s.m.i.; sulla base delle predette procedure, la Puglia è stata suddivisa in *n. 6 ambiti territoriali* significativamente *omogenei*, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti, denominati *Zone di Allerta*, denominate come segue:

- Pugl – A. Gargano e Tremiti;
- Pugl - B. Capitanata;
- Pugl - C. Terra di Bari;
- Pugl – D. Penisola Salentina;
- Pugl – E. Bacini Lato e Lama di Lenne;
- Pugl – F. Bacino Basso dell'Ofanto;

Di seguito si riporta la tabella con le indicazioni, sancite dalla D.G.R. 800/2012, in merito alle zone di allerta per ogni Comune della Provincia di BAT.

<b>Comune</b>	<b>Zona di Allerta</b>
Andria	Pugl - C. Terra di Bari
Barletta	Pugl - C. Terra di Bari
Bisceglie	Pugl - C. Terra di Bari
Canosa di Puglia	Pugl – F. Bacino Basso dell’Ofanto
Margherita di Savoia	Pugl - B. Capitanata
Minervino Murge	Pugl – F. Bacino Basso dell’Ofanto
San Ferdinando di Puglia	Pugl - B. Capitanata
Spinazzola	Pugl – F. Bacino Basso dell’Ofanto
Trani	Pugl - C. Terra di Bari
Trinitapoli	Pugl - B. Capitanata

**Tabella 20: i Comuni di BAT e le zone di allerta**

In particolare, in base ad un’analisi del territorio provinciale e prendendo a riferimento il “Piano Straordinario per l’assetto idrogeologico”-PAI della Regione Puglia, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004, sono state individuate le aree a “rischio idraulico molto elevato” e a “rischio di frana molto elevato” definite come Zone R4 del territorio.

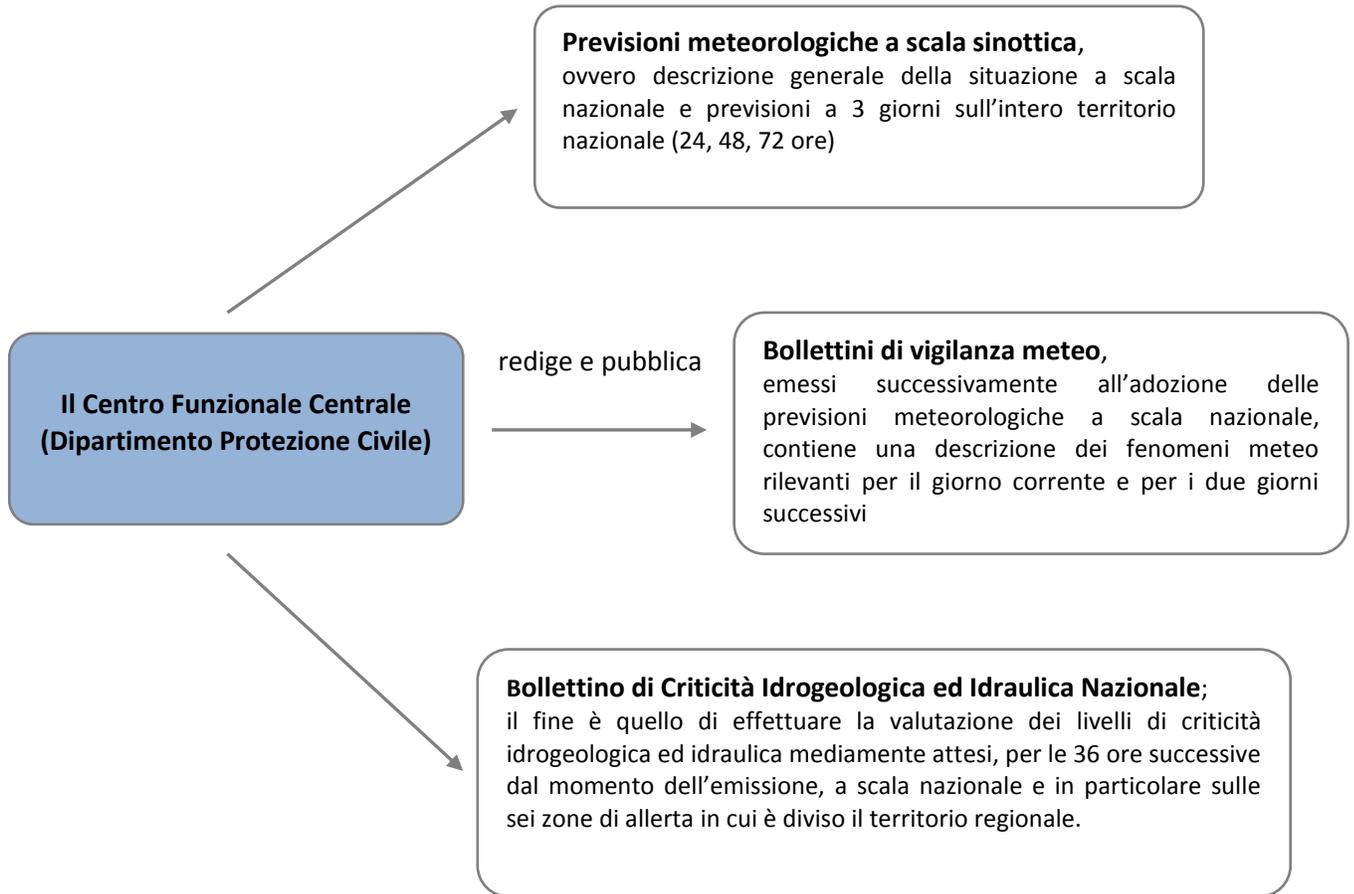
Di seguito si riporta l’elenco, da non ritenersi esaustivo per la complessità e vastità del territorio provinciale, dei siti della Provincia di BAT contenuti in tale piano straordinario e che presentano fenomeni di rischi connessi all’idraulica e idrogeologia dei territori.

<b>COMUNE</b>	<b>Località</b>	<b>Tio di Dissesto</b>
Andria	Centro Urbano (prossimità Municipio)	Crollo volta Canale Ciappetta.
Andria	Ponte Autostrada	Esondazione con caduta massi di contenimento argini
Barletta	Ofanto	Piene di corsi d’acqua maggiori
Canosa di Puglia	Ofanto	Piene di corsi d’acqua maggiori
Canosa di Puglia	Centro urbano	Crollo
Spinazzola	Locone	Piene Repentine
Spinazzola	Largo Castello	Complesso

Da un punto di vista idraulico, attraverso l'ausilio dell'Amministrazione Provinciale, si sono rilevati quali punti critici del territorio provinciale quelli di seguito elencati:

- Ofanto;
- Diga Locone;
- Torrente Locone;
- Canale Ciappetta Camaggio (questo canale, che per il tratto in cui attraversa il territorio di Andria risulta interrato, riceve, a monte, le acque meteoriche dell'area murgiana; a valle il Canale riceve le acque reflue depurate del Comune di Andria). Si rilevano problemi di natura idraulica in corrispondenza del ponte autostradale, dove l'acqua, esondando dagli argini, invade i terreni circostanti.

#### 4.2.2. Fasi di Allertamento



In fase previsionale, nel caso di eventi stimati di riconosciuta rilevanza a scala regionale, il Centro Funzionale Centrale<sup>6</sup> redige e pubblica nell'area riservata web :

1. **Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo),** emesso almeno 6 ore prima di possibili eventi intensi;
2. **Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica,** emesso a seguito di un Avviso Meteo e almeno 6 ore prima del possibile manifestarsi di criticità tendenzialmente almeno moderate

L'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche viene emesso in caso siano previsti fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate, ecc).

<sup>6</sup> Il ruolo determinante svolto dai Centri Funzionali è sancito dalla stessa nota del Dipartimento DPR/RIA/69899 del 12/10/2012, in cui si palesa l'auspicio del raggiungimento della piena autonomia operativa degli stessi, predisponendo le necessarie ed idonee procedure finalizzate al sistema di allertamento regionale di protezione civile, consentendo così il necessario raccordo tra le attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze.

### **Fase di Preallerta:**

si attua durante la stagione autunnale-invernale, a seguito di piovvaschi violenti, con potenziali fenomeni di allagamento, ad emissione del bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense e/o con Avvisi Meteo.

La fase di preallerta attiva (come da Direttiva) una generale attenzione sull'evolversi del fenomeno atteso mediante funzionario del CFD reperibile tramite cellulare che dovrà mantenere costanti rapporti con la Sala Operativa Regionale. La Sala Operativa Regionale, fornirà costante aggiornamento al funzionario del CFD sugli effetti al suolo, condividendo telematicamente i flussi informativi. Il CFD, sulla base dei dati osservati e delle informazioni al suolo ricevute, informa il CFC.

Il referente dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile avvia i contatti con i responsabili di tutte le Funzioni del C.O.C., informando sulla situazione in atto.

La **fase di allertamento** prevede le seguenti tre fasi:

### **Fase di Attenzione**

La fase di attenzione si attiva in caso di emissione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche seguito dall'Avviso di Criticità Moderata, o al verificarsi di situazioni evolventi verso un peggioramento nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti locali e Territoriali. La Sala Operativa Regionale, fornirà costante aggiornamento al CFD sugli effetti al suolo, condividendo telematicamente i flussi informativi. Il CFD prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in costante collegamento con il CFC e con la Sala Operativa regionale, per verificare l'evoluzione dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari.

La fase di attenzione si ha in condizioni di evento in atto con criticità ordinaria.

A seguito di segnalazione da parte della Regione Puglia di avviso di condizioni meteo avverse seguito dall'avviso di criticità moderata, il Responsabile di Protezione Civile del Comune/i interessato/i:

- verifica l'attivazione dei servizi di reperibilità della propria struttura di Protezione Civile,
- attiva i contatti con le associazioni di volontariato durante la fase di attenzione,
- mantiene i contatti con la Prefettura.

Il Prefetto, in attesa che la Regione attui il complesso delle procedure di allertamento del sistema di protezione civile informato dal servizio di sorveglianza (nazionale e/o regionale), procederà all'attivazione della fase di attenzione. L'attivazione potrà essere effettuata anche in base a segnalazioni provenienti da altra fonte ed in particolare dal Provveditorato alle OO.PP., dall'Ufficio dell'ex Genio Civile Regionale (oramai Provinciale), ecc.

La fase di attenzione sarà finalizzata ad una valutazione puntuale dell'effettiva pericolosità segnalata dal servizio di sorveglianza. La valutazione si baserà principalmente sull'osservazione strumentale e potrà essere integrata dall'osservazione diretta. Nella fase dell'attenzione, con la necessaria gradualità e in base all'evoluzione del fenomeno:

- sarà attivato il servizio di sorveglianza strumentale;
- sarà attivata la Sala operativa;
- saranno attivati i collegamenti con i servizi di sorveglianza, il DPC, il Ministero degli Interni, la Regione, le Prefetture limitrofe, i Comuni maggiormente interessati;
- saranno allertati i servizi di vigilanza;

Il servizio di vigilanza strumentale seguirà l'andamento delle piogge misurate in alcuni pluviometri di interesse e li confronterà con i valori di riferimento, segnalando al coordinamento il superamento dei valori soglia di preallarme che suggeriscono l'attivazione della fase successiva.

Il servizio di sorveglianza rimarrà operativo anche nelle fasi successive. Potrà essere valutata, a seconda dei casi, l'opportunità di attivare, già in questa fase, il servizio di vigilanza con sopralluoghi nelle zone a rischio per valutare le variazioni dei livelli idrici.

L'osservazione diretta sarà effettuata in corrispondenza di aste graduate, di sezioni fluviali particolarmente significative, di punti critici dove più è verosimile l'insorgere di un fenomeno di esondazione, confrontando il livello del corso d'acqua con i livelli di riferimento prefissati, tenendo conto anche del pericolo di ostruzioni in grado di ostacolare il libero deflusso delle acque.

### **Fase di Preallarme**

La fase di preallarme si attiva in caso di emissione di un Avviso di Criticità Elevata, al verificarsi di situazioni evolventi verso un peggioramento nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti locali e Territoriali. La Sala Operativa Regionale, fornirà costante aggiornamento al CFD sugli effetti al suolo rilevati. Il CFD prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in costante collegamento con il CFC e con la Sala Operativa regionale, per verificare l'evoluzione dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari.

La fase di preallarme si ha in condizioni di evento in atto con criticità moderata.

L'attivazione della fase di preallarme sarà decisa dal Prefetto sulla base delle segnalazioni del servizio di vigilanza o di altra fonte attendibile e delle valutazioni delle componenti del CCS presenti nella Sala operativa circa lo scenario che si andrà configurando.

Per tali valutazioni sarà di grande utilità disporre di informazioni aggiuntive circa lo stato di efficienza delle opere di difesa idraulica e lo stato di imbibizione del bacino, stimato in base alle piogge precedenti. Il primo tipo di informazione potrà essere ottenuto dagli Enti che gestiscono le opere di difesa, il secondo dal Servizio Idrografico o dagli Enti possessori di altre reti di misura delle precipitazioni.

Con la necessaria gradualità ed in base all'evoluzione del fenomeno:

- Sarà attivato il servizio di vigilanza diretta;
- Sarà attivata la sala stampa;
- Saranno attivati ulteriori collegamenti con servizi di vigilanza, altri Enti locali, COM e COC ove istituiti;
- Sarà allertato il servizio di salvaguardia di competenza provinciale;
- Sarà allertato il servizio di soccorso di competenza provinciale;
- Saranno emanati comunicati stampa per informare la popolazione;
- Saranno mantenuti i collegamenti già attivati.

Il servizio di vigilanza sarà basato sostanzialmente sull'osservazione diretta e continua dei livelli idrici, in corrispondenza delle sezioni fluviali più significative, da parte di tecnici capaci di valutare la possibile evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento al pericolo di ostruzioni, di cedimenti delle opere di difesa, di fenomeni di sovralluvionamento e di quant'altro non possa essere valutato con la sola osservazione strumentale.

Attenzione adeguata dovrà essere rivolta anche ai fenomeni di versante ed in particolare ai cedimenti e agli smottamenti che potrebbero interessare il reticolo fluviale. Il servizio di vigilanza rimarrà operativo anche nelle fasi successive.

In rapporto alle indicazioni fornite dal servizio di vigilanza, alle osservazioni strumentali ed alle valutazioni del CCS, potrà essere decisa dal Prefetto l'attivazione della fase di allarme, nel caso si renda conto del pericoloso peggioramento del fenomeno, o il ritorno nella fase di attenzione disattivando la fase di preallarme, qualora tutte le misure o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

A seguito di emanazione da parte della Regione Puglia di avviso di criticità elevata per il rischio idrogeologico/idraulico, il responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco:

- attivano i referenti della propria struttura comunale di Protezione Civile e predispongono misure di preparazione ad una possibile emergenza;
- stabiliscono contatti costanti con le associazioni di volontariato durante la fase di preallarme;
- attivano i propri servizi tecnici per i sopralluoghi di sorveglianza lungo i tratti stradali più critici, ovvero più vulnerabili da probabili onde di piena;
- attivano, per il tramite della Polizia Locale, flussi di comunicazione ogni 60' da e per Prefettura e Provincia, per l'aggiornamento dello stato dei luoghi e della situazione meteorologica in atto.

### **Fase di Allarme**

(incremento del livello idrometrico e pluviometrico, perdurata delle condizioni meteo avverse)

La fase di allarme si attiva al verificarsi di un evento in atto con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti locali e Territoriali.

La fase di allarme sarà attivata dal Prefetto sulla base delle valutazioni del CCS, delle indicazioni fornite dal servizio di vigilanza e delle osservazioni strumentali effettuate dal servizio di sorveglianza. La fase di allarme potrà essere attivata anche sulla base di segnalazioni attendibili provenienti da altre fonti.

Prima dell'evento, con la necessaria gradualità ed in base all'evoluzione del fenomeno:

- Sarà attivato il servizio di salvaguardia;
- Saranno emanati comunicati stampa per informare la popolazione;
- Saranno mantenuti i collegamenti già attivati.

Le attività del servizio di salvaguardia saranno finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Pertanto l'area a rischio sarà delimitata, impedendo l'accesso delle autovetture e facendo allontanare le auto che sostano o circolano all'interno.

In particolare dovranno essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione dovranno essere abbandonate. In particolare dovranno essere allontanate tutte le persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per le altre persone la permanenza potrà essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulti molto agevole.

Nel caso di edifici in condizioni statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza si dovrà procedere allo sgombero.

In merito alle procedure di evacuazione degli immobili si rimanda alle *LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI-anno 2012/2013 elaborate dagli Uffici della Provincia di Barletta Andria Trani.*

Le misure di salvaguardia dovranno essere attuate sulla base di appositi piani di dettaglio, che all'interno del piano di emergenza indichino:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
- le aree di sosta per le autovetture;
- le direttrici di flusso per evacuare le zone a rischio;
- le direttrici per l'afflusso dei soccorsi.

Le misure di salvaguardia saranno attivate sotto il coordinamento del Prefetto in modo graduale in base alla dinamica dell'evento e dello scenario che si andrà configurando.

Per il successo di questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione sia in fase preventiva sia nel corso dell'evento. Il servizio di salvaguardia continuerà ad operare anche nella fase successiva.

Dopo l'evento:

- sarà attivato il servizio dei soccorsi;
- saranno emanati comunicati stampa per informare la popolazione;
- saranno mantenuti i collegamenti già attivati.
- sarà richiesta a ragion veduta, quando la situazione evolve verso uno scenario foriero di gravi danni, la dichiarazione dello stato di emergenza.

Il servizio di soccorso risponderà alle richieste della popolazione e perlustrerà sistematicamente l'area colpita alla ricerca delle persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione.

Al cessare della situazione di pericolo, sarà disattivata la fase di allarme ritornando a secondo delle circostanze ad una delle fasi precedenti.

Il CFD prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in costante collegamento con il CFC e con la Sala Operativa regionale, per verificare l'evoluzione dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari.

Lo stato di allarme cessa al venir meno della situazione di rischio così come monitorato dagli Enti locali e Territoriali e dal CFD.

Le attività di ricognizione dovranno essere mantenute, anche in forma ridotta nelle sole aree potenzialmente esposte a rischio, per le successive 24 ore al dichiarato evento meteo idrologico.

A livello comunale, il responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco:

- attivano il C.O.C. e lo comunicano alla Prefettura e alla Provincia oltre che al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia.
- Attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie in funzione dell'evento.

Il/i C.O.C.:

- Predisporre vedettamento sui tratti di strada a pericolo di allagamento;
- predisporre cancelli di interruzione traffico sui tratti stradali a pericolo allagamento;
- mantiene i collegamenti diretti con eventuali C.O.C. aperti nei paesi limitrofi;
- predisporre e comunica al C.C.S. l'eventuale disponibilità alla realizzazione di un centro operativo intercomunale per la gestione delle emergenze.

Di seguito si riportano, estratti dalle Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per il rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico di cui alla D.G.R. 800/2012:

- flussi informativi sistema allertamento regionale [fig. 12];
- uno schema che sintetizza la corrispondenza tra gli eventi e le fasi di attivazione [fig. 13];
- lo schema relativo al messaggio di allertamento [fig. 14];
- lo schema relativo alle criticità segnalate [fig.15].

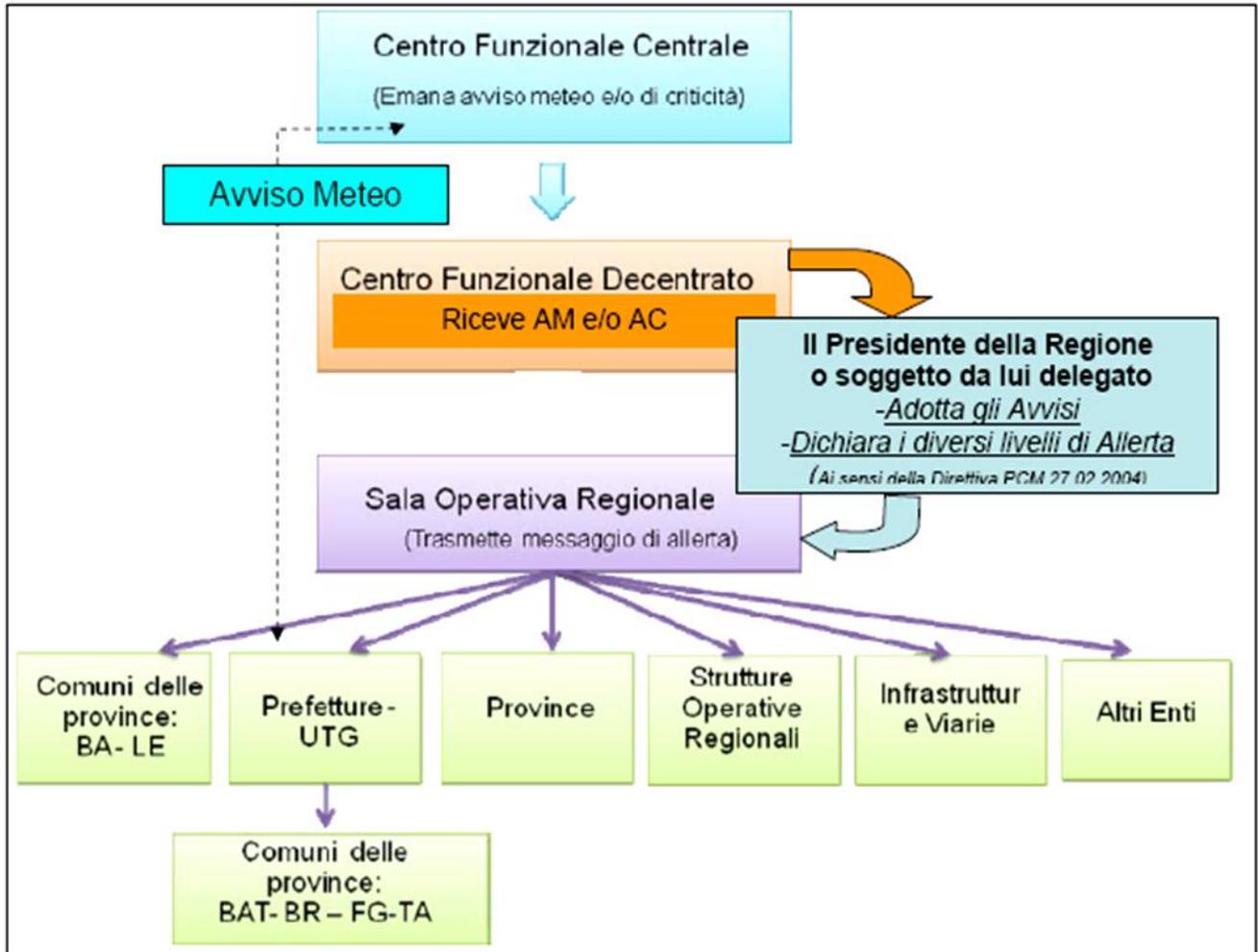


Figura 12: i flussi informativi del sistema di allertamento regionale

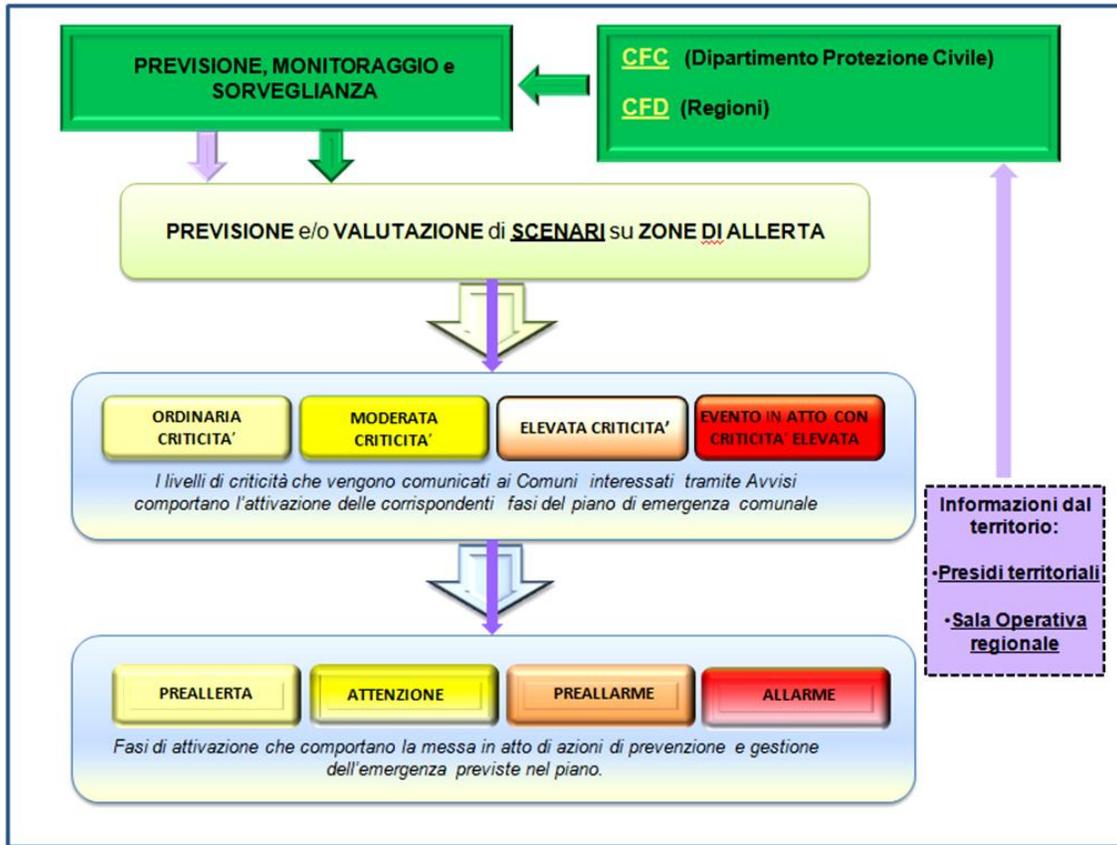


Figura 13:corrispondenza tra eventi e fasi di attivazione



**REGIONE PUGLIA**

*Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche*  
*Servizio Protezione Civile*



**MESSAGGIO DI ALLERTA** N° 1 del 19-nov-2012 Prot. N° AOO\_026 9486

**Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e per eventi meteo avversi**

**VALIDITA'** dalle ore 21.00 del giorno 19-nov-2012 e per le successive 24-36 ore

**1. VISTE:**

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica del 19-nov-2012
- Bollettino di Criticità Nazionale del 19-nov-2012
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse del 19-nov-2012 N° 12.111 Prot. DPC/RIA 77810
- Avviso di Criticità del 19-nov-2012 N° 77 Prot. DPC/RIA 77843

**2. EVENTO PREVISTO**

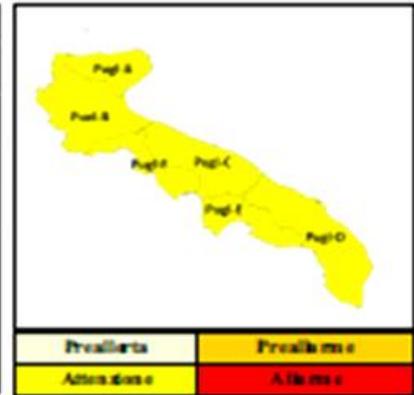
Precipitazioni di sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale con quantitativi cumulati generalmente moderati o puntualmente elevati.

**3. ASSUNZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA PER RISCHIO METEOROLOGICO**

**4. ASSUNZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Per ciascuna zona di allerta sono dichiarati i seguenti livelli di allerta

ZONA DI ALLERTA	Rischio Idrogeologico		Rischio Idraulico	
	CRITICITA'	LIVELLI DI ALLERTA	CRITICITA'	LIVELLI DI ALLERTA
Pugl-A Gargano e Tronti	MODERATA	ATTENZIONE		
Pugl-B Capitanata	MODERATA	ATTENZIONE		
Pugl-C Terra di Bari	MODERATA	ATTENZIONE		
Pugl-D Penisola Salentina	MODERATA	ATTENZIONE		
Pugl-E Gargano Lido e Lama di Lido	MODERATA	ATTENZIONE		
Pugl-F Gargano Interno del Gargano	MODERATA	ATTENZIONE		



Attenzione: Si rimanda alle Procedure adottate -allegato II- per prendere atto degli effetti e danni attesi in relazione al fenomeno previsto.

**5. AZIONI DA INTRAPRENDERE**

In riferimento ai LIVELLI di ALLERTA dichiarati, si invitano tutti gli Enti in indirizzo, i Sindaci in particolare, ad attuare le fasi previste nei propri documenti e piani di emergenza o, in mancanza, a seguire le linee guida regionali di cui al **D.G.R. n. 255/2009**, al fine di predisporre eventuali tempestive misure di prevenzione nelle aree a rischio.

**6. INFORMAZIONI**

Si raccomanda di informare la Sala Operativa Regionale circa l'evoluzione del fenomeno e delle eventuali misure preventive adottate.

Il Funzionario di turno della Sala Operativa Regionale  
adatto alla diffusione del Messaggio di Allerta

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE  
F.to Dott. Luca Limongelli

*Il presente messaggio di allerta è pubblicato su [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it)*

Viale San Ferrante - dimora di protezione civile 70128 Bari-Palace

## CRITICITA' SEGNALATE

<b>COMUNE:</b>		
<b>LOCALITA':</b>		
<b>PROVINCIA:</b>		
<b>EVENTO DEL</b>	<b>ORA :</b>	<b>SEGNALAZIONE N°:</b>
<b>TIPOLOGIA EVENTO:</b>	PIOGGIA <input type="checkbox"/> TEMPORALE <input type="checkbox"/> FULMINI <input type="checkbox"/> VENTO FORTE <input type="checkbox"/> NEVE <input type="checkbox"/> GRANDINE <input type="checkbox"/> ALTRO <input type="checkbox"/>	
<b>EFFETTO AL SUOLO</b>	ESONDAZIONI <input type="checkbox"/> ALLAGAMENTI <input type="checkbox"/> FRANA <input type="checkbox"/>	
<b>AREA INTERESSATA:</b>		
<b>ESPOSTI INTERESSATI</b>		
	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>DANNO</b>
<b>VIABILITA'E TRASPORTI</b>	ES: AUTOSTRADA, ANAS, FF.SS., ..	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI E TEMPORANEE <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONE TOTALE <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
<b>INFRASTRUTTURE/ SERVIZI ESSENZIALI</b>	ES: RETE TELEFONICA, OSPEDALI, ...	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI TOTALI <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
<b>POPOLAZIONE</b>		NON COINVOLTA <input type="checkbox"/>
		EVACUATI <input type="checkbox"/>
		DISPERSI <input type="checkbox"/>
		VITTIME <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>

**Figura 15: criticità segnalate**

### 4.3. IL RISCHIO NEVE

#### 4.3.1. Modello d'Intervento: procedure operative

Nel periodo ordinario, vengono effettuate nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di sorveglianza e di esecuzione degli interventi sul territorio; il monitoraggio continuo dell'ambiente rappresenta il presupposto, in caso di emergenza, per una pianificazione concreta e mirata degli interventi.

Gli interventi per l'emergenza, in caso di nevicate di particolare intensità, vengono inquadrati nell'ambito della pianificazione dell'emergenza di cui alla Legge 225/1992, al Decreto Legislativo 112/1998 ed alla Legge regionale n.18/2000. La pianificazione operativa di tale attività, quindi, costituisce parte integrante dei Piani comunali, predisposti dai Comuni, e dei Piani di Emergenza provinciali predisposti dalle Province, e delle procedure operative predisposte dalla Prefettura, a seguito degli indirizzi dettati dalla Regione.

Il sistema di allertamento in condizioni di emergenza "neve" è del tutto analogo a quello del rischio idrogeologico/idraulico, al quale si rimanda.

Inoltre, parte integrante e sostanziale del presente piano e, nello specifico, del modello d'intervento relativo al rischio neve, è il "**Piano operativo provinciale-attività di emergenza e protezione civile-emergenza neve**", **versione 2012-2013** elaborato dallo staff tecnico della Provincia di BAT. Detto piano di gestione dell'emergenza neve è articolato su 5 livelli, al fine di poter fronteggiare fenomeni nevosi particolarmente intensi, ovvero:

- livello di preallerta: codice bianco;
- livello di allerta: codice verde;
- livello di intervento 1: codice giallo;
- livello di intervento 2 : codice rosso;
- livello di intervento 3: codice nero.

Occorre, tra le altre, specificare le strutture operative e gli Enti coinvolti:

- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di BAT;
- Questura di BAT;
- Provincia di BAT;
- Regione Puglia - Settore Protezione civile;
- Compartimento Polizia Stradale di BAT;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Compartimento ANAS di BAT;
- Comunità montana Murgia barese nord-ovest e C. m. Murgia barese di sud-est
- Vigili del Fuoco-Comando provinciale di BAT
- Corpo forestale dello Stato-Coordinamento provinciale di BAT

Altri soggetti coinvolti:

- Comuni;
- Volontariato,CRI;
- Dipartimento di protezione civile;
- Asl.

**In caso di emergenza neve** va immediatamente informato il Sindaco del Comune nel cui territorio ricade l'evento atmosferico avverso, quale autorità locale di Protezione Civile.

Nel caso in cui la nevicata non presenti requisiti di pericolosità per la vita delle persone, il Prefetto attiva le fasi del piano di emergenza provinciale, diramando se è il caso, avvertimenti e/o istruzioni ad autorità provinciali e comunali; sono informati gli Enti proprietari delle strade, che assumono il coordinamento delle operazioni di sgombero della neve organizzando le procedure e il tipo di intervento più appropriato con il responsabile della Polizia Stradale.

Nel caso in cui l'evento meteorologico mostri pericolosità per l'incolumità di persone e cose, avviate le procedure previste dal piano provinciale di protezione civile, il Prefetto allerta il Comune/i interessato/i, attivando se necessario il COM; sono allertati i VV.F. che assumono la direzione delle operazioni, concordando, attraverso la prefettura le modalità e le procedure di intervento.

Nel caso in cui l'evento sia tale da richiedere la necessità di evacuazione di alcuni immobili, in merito alle procedure da attuare si rimanda alle *LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI-anno 2012/2013 elaborate dagli Uffici della Provincia di Barletta Andria Trani.*

I VV.F., nel caso di interventi da eseguire nelle aree extra urbane al di fuori delle strade e delle relative pertinenze (soccorso a masserie, abitazioni isolate, ammalati, ecc.), coinvolge attraverso la Prefettura nelle operazioni il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordina l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per l'incolumità delle persone.

La Prefettura allerta il Presidio Ospedaliero più vicino, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario

#### *PREFETTURA – UTG BAT*

Quando la precipitazione atmosferica assume proporzioni riconducibili ad un evento così come delineato dall'articolo 2, comma 1, dalle lettere (b, c) della L. 225/1992, secondo la modalità prevista dalla norma, il Prefetto assume tutte le iniziative volte ad assicurare il concorso, anche in forma coordinata, delle FF.OO., delle FF. AA. e degli altri organi di Protezione Civile.

#### *POLIZIA STRADALE DI BAT*

In caso di accertata emergenza neve, pre-allerta il Sindaco del Comune sul cui territorio è avvenuta la precipitazione nevosa, la Provincia, la Regione e, nei casi in cui la proporzione dell'evento meteorologico lo richieda, la Prefettura. Dà immediata informazione anche agli Enti proprietari delle strade.

Nel caso di pericolo per la popolazione coinvolge nelle operazioni di soccorso oltre al proprio personale, i Vigili del Fuoco e, se necessario, per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose e persone altro personale che si rendesse necessario (forze di polizia).

Interviene se necessario anche con mezzi aerei.

Fornisce alla Provincia, alla Regione ed alla Prefettura la situazione di agibilità delle strade con la periodicità di almeno 4 ore.

### **CORPO FORESTALE DELLO STATO**

Durante la fase di allarme il Corpo Forestale dello Stato riceve le segnalazioni di intervento nelle aree extraurbane dai VV.F., dai Sindaci, dalla Prefettura e dalla Provincia.

Nel caso di pericolo per la popolazione coinvolge nelle operazioni di soccorso oltre al proprio personale, i Vigili del Fuoco e, per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose e persone, altro personale che si rendesse necessario (forze di polizia).

Il Corpo Forestale dello Stato fornisce due numeri di reperibilità h. 24 al C.O.P., alla Provincia, alla Regione, alla Prefettura ed al Comando dei Vigili del Fuoco.

### **VIGILI DEL FUOCO**

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceve le richieste h. 24 con il n. 115.

Dirige le operazioni di soccorso ogni qualvolta l'evento si manifesta con pericolosità per l'incolumità delle persone e delle cose.

Coinvolge nelle operazioni di soccorso il proprio personale ed il personale del Corpo forestale per gli interventi in zone extraurbane, il volontariato se necessario e/o altro personale che si rendesse necessario per la messa in sicurezza di cose e persone. Interviene, se necessario, anche con mezzi aerei.

### **VOLONTARIATO**

Il Volontariato per la Protezione Civile favorirà la partecipazione dei volontari di P.C. e delle loro associazioni al soccorso alle popolazioni in situazioni di emergenza neve.

### **COMUNI**

I Sindaci provvedono alle operazioni di sgombero neve delle strade comunali interne ed esterne al centro abitato.

Organizzano, con le strutture comunali e altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per le operazioni di soccorso ed assistenza a quanti coinvolti nell'evento in sinergia con gli altri enti istituzionalmente istituzionalmente competenti, nel rispetto dei rispettivi compiti..

I Sindaci forniscono il numero di reperibilità affinché possano essere allertati nel caso in cui si verifichi una emergenza neve nel proprio territorio.

I Piani Comunali di emergenza neve tengono conto delle procedure delineate nel presente piano oltre che di quanto riportato nel piano di emergenza neve di carattere provinciale e nelle **linee guida per i piani operativi comunali-attività di emergenza e protezione civile-emergenza neve-versione 2012**, elaborato dallo staff tecnico della Provincia di BAT, parte integrante del presente piano.

### *PROVINCIA*

La Provincia allertata per la presenza di neve sulle strade provinciali interviene immediatamente attraverso i propri Servizi di Viabilità con i mezzi necessari per le operazioni di sgombero della neve e di spandimento del sale e/o altro materiale simile. Da notizie dell'avvio e dell'ultimazione delle operazioni di sgombero della neve dalle strade.

Si rende disponibile ad intervenire, nel caso di richiesta dei Sindaci, sulle strade comunali extraurbane interessate da traffico particolare ( accesso agli ospedali, ai serbatoi di acqua, ai depositi di generi di prima necessità, ecc.) in sinergia con i Comuni interessati.

S'impegna ad individuare, ad equipaggiare ed addestrare il proprio personale da mettere a disposizione delle autorità operative competenti qualora si rendesse necessario.

Fornisce supporto tecnico per la redazione dei piani comunali di emergenza sia mettendo a disposizione i dati presenti sul server provinciale relativamente al Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile sia verificando la congruità dei piani comunali al presente atto.

Pubblicizza i numeri telefonici e le modalità operative di avviso finalizzate all'emergenza.

Mette a disposizione delle varie componenti copia della cartografia relativa alla viabilità della provincia di BAT.

Garantisce la sicurezza personale degli operatori della provincia e del volontariato chiamati ad operare nell'emergenza, con automezzi e di materiale che migliorino l'operatività e l'integrazione tra le strutture operative in caso di emergenza (ad esempio apparecchiatura radio a breve raggio, strumentazione GPS, ecc.) dei vari Enti coinvolti nelle operazioni di soccorso alle popolazioni.

Vigila sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della L. n° 225/92.

### *ANAS- COMPARTIMENTO DI BAT*

L'ANAS, allertata per la presenza di neve sulle strade statali, interviene immediatamente con i mezzi necessari per le operazioni di sgombero della neve e di spandimento del sale e/o altro materiale simile. Da notizie dell'avvio e dell'ultimazione delle operazioni di sgombero della neve.

Si rende disponibile ad intervenire, nel caso di richiesta dei Sindaci, sulle strade comunali extraurbane interessate da traffico particolare ( accesso agli ospedali, ai serbatoi di acqua, ai depositi di generi di prima necessità, ecc.) e, a richiesta della Provincia, sulle strade provinciali (ex statali) trasferite, in sinergia con i Servizi di Viabilità provinciali.

S'impegna ad individuare e ad equipaggiare proprio personale da mettere a disposizione delle autorità operative competenti qualora si rendesse necessario.

### *QUESTURA DI BAT*

Durante la fase di allarme la Questura riceve le segnalazioni di intervento al 113 dai VV.F., dai Sindaci, dalla Prefettura e dalla Provincia e dalla Regione. Interviene se necessario anche con mezzi aerei.

Nel caso di pericolo per la popolazione coinvolge nelle operazioni di soccorso, oltre al proprio personale, i Vigili del Fuoco.

La Questura è operativa h.24.

### *REGIONE PUGLIA*

La Regione è competente per le attività di gestione di soccorso e di emergenza per gli interventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art.2 L.n.225/92, in attesa della piena operatività della L.R. n.18/2000.

Emana direttiva per l'emergenza neve alle Province, ai Comuni, alle Comunità Montane ed agli Enti proprietari di strade.

Provvede, se possibile, ad acquisti urgenti, prevalentemente a favore del volontariato, per dotarlo delle attrezzature necessarie per la sicurezza delle persone, in conformità al D.L.vo n 626/94 , impegnate nella attività di soccorso.

Stipula accordi di programma e/o convenzioni con POLIZIA STRADALE, C.F.S., VV.F., ANAS, PROVINCIA e Volontariato al fine di favorire il coordinamento nelle emergenze fra i vari Enti.

Si impegna a portare a compimento gli adempimenti di propria competenza, così come delineati nelle Leggi regionali nn.18 e 22 del 2000, organizzando le attività di intervento e di protezione prevedendoli contestuale trasferimento agli Enti locali di personale e risorse.

### *ASL*

Le ASL si impegnano a garantire i servizi minimi di soccorso alle popolazioni isolate dalla neve, affette da particolari malattie, predisponendo un mezzo particolarmente attrezzato (fornito di catene, 4x4 e/o gomme da neve, radio, ecc.) e personale specializzato per gli interventi in zone extraurbane.

Le ASL ricevono segnalazioni presso il presidio ospedaliero più vicino per gli interventi di competenza e trasmettono le indicazioni relative ad ammalati, isolati, da trasferire presso strutture ospedaliere. Le ASL chiedono altresì la collaborazione necessaria per gli interventi di competenza, anche con mezzi aerei.

#### 4.4. La Provincia BARLETTA ANDRIA TRANI e le sue Dighe

L'unica diga che interessa il territorio della Provincia di BAT è la Diga di Monte Melillo sul torrente Locone nel comune di Minervino Murge.

- *Ubicazione*: Comune di Minervino Murge, provincia di BAT
- *Bacino idrico*: torrente Locone, fiume Ofanto;
- *Caratteristiche*: diga in terra naturale; altezza (ai sensi della L. 584/94): m. 54,10; volume invaso: 118 mmc d'acqua; il volume utile è mmc 108; la superficie dell'invaso è kmq 7;
- *Utilizzazione*: uso irriguo e uso industriale.
- *Concessionario e gestore*: Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia – C.so Trieste, 11 - BAT

L'invaso è ubicato interamente in territorio pugliese, e i territori direttamente interessati dalla eventuale valanga d'acqua, in caso di incidente, si trovano in parte nel comune di Minervino Murge (comune classificato sismico di II categoria - S=9) ed in parte nel comune di Canosa di Puglia.

Il maggior centro abitato interessato è Laconia (Canosa di Puglia) che si trova a circa 10 Km a valle della diga e conta circa 500 abitanti, per il resto si tratta di case sparse.

L'area colpita dovrebbe inizialmente coincidere con la vallata del torrente Locone, verso nord, fino alla vallata del fiume Ofanto dove l'ondata di piena dovrebbe praticamente spegnersi.

Non verrebbero interessate infrastrutture di rilievo a parte la strada Canosa di Puglia - Lavello (PZ). Comunque, le opere pubbliche a valle della diga, sino allo sbocco del Lacone nell'Ofanto, interessate da eventuali onde di piena prodotte dagli scarichi o dal collasso della diga, così come riportate nel "Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione", sono:

- Strada Comunale extraurbana di Minervino "Grotticelle – Scapannizza"
- Viadotto "Lacone – Grotticelle" sulla strada provinciale n.64 "Minervino – Lanalunga"
- Ponte S. Girolamo su via Strada Comunale extr. Di Minervino "Lanalunga"
- Attraversamento pensile sul torr. Lacone della condotta irrigua "Adduttore alto della fascia litoranea Barese";
- Attraversamento pensile della condotta "Acquedotto dell'Ofanto – tratta Venosa – Canosa";
- Ponte "Lanalunga" sulla Strada provinciale n.24 "Gaudio"
- Passerella "Masseria la Francese" di collegamento delle due strade arginali del torr. Lacone;
- Ponte sulla S.S. 93 "Apulo – Lucana";
- Ponticello di collegamento delle due strade arginali del torr. Lacone;
- Linea telef. trasversale "Minervino" in prossimità della Strada Com. extr. "Grotticelle – Scanizza" (Telecom)
- Linea telef. Traversale "Canosa – Lavello" in prossimità della Strada Stat. 93 "Apulo – Lucana"
- Linea elettrica "Pagone Tufare" 20 KV
- Linea elettrica "Minervino Canosa" 20 KV
- Linea elettrica "Venosa Minervino" 150 KV
- Linea elettrica "Minervino Tufare" 20 KV
- Linea elettrica "Minervino Tufare" 20 KV
- Linea elettrica "Minervino Canosa" 20 KV
- Linea elettrica BT
- Case rurali utilizzate saltuariamente nei periodi di lavorazioni delle varie colture agricole
- Condotta di adduzione "Locone – Potabilizzatore"
- Condotta di adduzione "Potabilizzatore – Monte Carafa"

Per quanto attiene al *modello d'intervento* si rinvia alle precise misure adottate dai gestori e coordinate di concerto con la Prefettura di BAT.

Inoltre, nel caso in cui l'evento sia tale da richiedere la necessità di evacuazione di alcuni immobili, in merito alle procedure da attuare si rimanda alle *LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI - anno 2012/2013 elaborate dal Nucleo di Protezione Civile - Provincia di Barletta Andria Trani.*

**4.5. IL RISCHIO SISMICO****4.5.1. Scenari di Rischio**

Gli scenari per il rischio sismico si possono distinguere in base ai danni provocati dal fenomeno, legati ai diversi livelli di classificazione sismica. Secondo gli scopi di protezione civile, si può distinguere tra sismi che non provocano danno, sismi che provocano danni parziali, generalmente contenibili con comportamenti di autoprotezione dei cittadini, e sismi che originano danni tali da creare situazioni di grossa emergenza.

Grado	Scossa	Descrizione
<b>I</b>	impercettibile	Avvertita solo dagli strumenti sismici.
<b>II</b>	molto leggera	Avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni.
<b>III</b>	leggera	Avvertita da poche persone.
<b>IV</b>	moderata	Avvertita da molte persone; tremito di infissi e cristalli, e leggere oscillazioni di oggetti appesi.
<b>V</b>	piuttosto forte	Avvertita anche da persone addormentate; caduta di oggetti.
<b>VI</b>	forte	Qualche leggera lesione negli edifici e finestre in frantumi.
<b>VII</b>	molto forte	Caduta di fumaioli, lesioni negli edifici.
<b>VIII</b>	rovinosa	Rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata.
<b>IX</b>	distruttiva	Rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.
<b>X</b>	completamente distruttiva	Rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo.
<b>XI</b>	catastrofica	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto.
<b>XII</b>	apocalittica	Distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo; fuoriuscita di lava dal terreno.

Tabella 21: scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS)

- *Sisma scarsamente avvertito* (dal 1° al 3° grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg). A seconda dell'intensità del sisma, le scosse sono percepite solo dagli strumenti, da poche persone ai piani superiori, con leggera oscillazione di oggetti).
- *Sisma di I livello* (dal 3° al 5° grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg). Questo livello configura terremoti che possono essere avvertiti in modo diverso dalla popolazione e possono provocare casi di panico, in determinate persone, in determinate zone del territorio e in determinate circostanze. In particolare si potranno verificare scuotimenti e oscillazioni di oggetti all'interno delle case, caduta di calcinacci all'esterno, e spavento nella popolazione che in parte si riverserà all'esterno. Per questi tipi di terremoto è comunque generalmente ipotizzabile il seguente quadro:
  - o normale funzionamento dei servizi di emergenza;
  - o temporaneo congestionamento delle reti di traffico e telefoniche che potranno tornare a funzionare normalmente nel giro di 30-60 minuti, non essendosi verificate interruzioni nelle reti;
  - o ridotto numero di feriti, determinato da cadute di oggetti, infarti, incidenti causati dalla fuga dalle abitazioni;
  - o lesioni limitate e sporadici crolli, che interessano costruzioni già in difficoltà statiche prima del sisma.

La popolazione in strada, una volta tranquillizzata dalle strutture di protezione civile sulle conseguenze del sisma, potrebbe tornare nelle proprie abitazioni nel giro di qualche ora al massimo.

- *Sisma di II livello (dal 6° al 8° grado della scala MCS).*  
E' il livello atteso per la provincia di BAT, valutato in base ai dati storici dei massimi rilevati nella Provincia di BAT, oltre che considerando la classificazione sismica dei Comuni della Provincia.. Per tale livello, il sisma è avvertito immediatamente dalla popolazione e può provocare momenti di panico generalizzato. Per questi tipi di terremoto si può ipotizzare il seguente scenario:
  - o difficile funzionamento dei servizi di emergenza, determinato dall'abbandono del personale preoccupato della sorte dei propri familiari;
  - o congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, che determinerà la paralisi del servizio per 3-4 ore;
  - o funzionamento normale delle reti idriche, del gas, elettriche. Si possono però avere sporadiche rotture nelle reti;
  - o elevato numero di feriti, determinato da infarti, caduta di oggetti, incidenti causati dalla fuga, da crolli di edifici o parti di essi e significativo numero di morti per distruzione delle case più fatiscenti;
  - o incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate;

La popolazione, in preda alla disperazione, ricerca affannosamente i propri familiari. La psicosi della scossa di assestamento spinge moltissime persone ad accamparsi in automobili o in attendamenti di fortuna, per una durata che si può protrarre anche 5-6 giorni.

- *Sisma di III livello* (dal 9° grado in su della scala Mercalli-Cancani-Sieberg). Questo livello indica terremoti che provocano panico in tutta la popolazione esistente, e possibili shock per alcune persone con conseguente temporanea diminuzione delle capacità decisionali. Per questi tipi di terremoto si può ipotizzare il seguente scenario:
  - paralisi dei servizi di emergenza determinata dall'abbandono del personale impiegato e dal crollo degli edifici nei quali i servizi sono localizzati;
  - interruzione delle reti telefoniche e di traffico, che dura fino a che non verranno ripristinate;
  - rottura delle reti idriche, elettriche, fognanti e del gas;
  - elevatissimo numero di feriti ed elevato numero di morti, determinato da infarti, caduta di oggetti, crolli di edifici, ustioni provocati da incendi;
 La popolazione è in preda alla disperazione, ed è completamente inattiva a causa dello shock nervoso e dell'impossibilità di fare alcunché senza mezzi adeguati. Accanto alla scala MCS vi è la scala Mercalli Modificata, che associa l'intensità locale del terremoto con grandezze fisiche misurabili localmente come la PGA (Accelerazione di picco al suolo) o la PGV (Velocità di picco al suolo) [tab. 22]. Ma gli effetti di un terremoto possono essere molto diversi da luogo a luogo, quindi un singolo terremoto avrà molti valori nella Scala Mercalli Modificata, al contrario avrà un unico valore di magnitudo nella Scala Richter [tab. 23].

Intensità	Scossa	PGA in g	PGV in cm/s <sup>2</sup>	Danni potenziali
I	impercettibile	<0,0017	<0,01	Nessuno
II - III	leggera	0,0017 - 0,014	0,01 - 1,1	Nessuno
IV	moderata	0,014 - 0,039	1,1 - 3,4	Nessuno
V	piuttosto forte	0,039 - 0,092	3,4 - 8,1	Molto lievi
VI	forte	0,092 - 0,18	8,1 - 16	Lievi
VII	molto forte	0,18 - 0,34	16 - 31	Moderati
VIII	rovinosa	0,34 - 0,65	31 - 60	Moderati - Gravi
IX	distruttiva	0,65 - 1,24	60 - 116	Gravi
X+	completamente distruttiva	>1,24	>116	Molto Gravi

Tabella 22: scala Mercalli Modificata

Magnitudo Richter	Intensità Mercalli Modificata all'epicentro
1,0 - 3,0	I
3,0 - 3,9	II - III
4,0 - 4,9	IV - V
5,0 - 5,9	VI - VII
6,0 - 6,9	VII - VIII
7,0+	IX o maggiore

Tabella 23: scala Richter

#### 4.5.2. Precursori di Evento

Per questo rischio non esiste alcun precursore attendibile, scientificamente verificato. L'osservazione dell'attività sismica di una zona è comunque controllata H24 durante il tempo ordinario mediante rilievo dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio relativa al territorio provinciale. Nel caso di scosse di maggiore importanza il Laboratorio quantifica prontamente l'intensità del sisma e ne fornisce l'esatta localizzazione e profondità.

#### 4.5.3. Il Modello di Intervento

Nel caso di rischio sismico non si possono seguire, ovviamente, le procedure di intervento indicate per il rischio idrogeologico per l'impossibilità di seguire con gradualità l'avvicinarsi dell'evento temuto. Pertanto il modello di intervento si riduce esclusivamente alla fase di soccorso alla popolazione ad evento accaduto.

L'intervento è strutturato in funzione del livello del sisma.

Un sisma di livello 1 è affrontabile tranquillamente dalle sole strutture interne dei comuni interessati. Solo in casi isolati è richiesto l'intervento di forze esterne.

Un sisma di livello 2 presenta invece una situazione che, generalmente, richiede un supporto esterno per la gestione dell'emergenza. Per la presenza di un elevato numero di feriti sarà richiesto l'intervento di unità mobili di soccorso per prestare le prime cure ed indirizzare le persone coinvolte verso strutture adeguate e specifiche alle lesioni presenti. La possibilità di crolli e incendi diffusi richiede il pronto intervento dei Vigili del Fuoco. In tutte queste operazioni è fondamentale l'opera delle squadre di volontari che, organizzate in vari settori di attività, cooperino con le strutture preposte (VV.FF., tecnici comunali, Vigili urbani, Carabinieri, Polizia,...). Sarà inoltre necessario organizzare un servizio antisciacallaggio e provvedere al tempestivo approntamento delle aree di ricovero per le persone evacuate.

Per un sisma di livello 3 è fondamentale il soccorso dall'esterno che, per gli eventi più disastrosi, può giungere da altre province ed altre regioni. Si dovrà intervenire tempestivamente nella zona colpita, cercando di gestire e coordinare efficacemente gli interventi sul territorio, armonizzando i contributi e le risorse delle varie strutture disponibili. Secondo le indicazioni contenute nelle linee guida della Regione Puglia, è prevista l'attivazione del piano di emergenza per eventi sismici con **magnitudo superiore a 4**.

Avvenuto l'evento, la **Struttura Regionale di Protezione Civile**, d'intesa con il Prefetto, raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa dall'INGV e quelli accelerometrici dall'Ufficio del Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile. In relazione alle situazioni che verranno segnalate:

- Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24, composto da tecnici della Provincia;
- Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza;
- Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione del C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
- Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C.;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza-tetto;
- Se del caso, chiede al Prefetto che disponga verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici;
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.

Secondo le stesse indicazioni regionali, **la Provincia di BAT**

- Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti;
- Concorre, con il coordinamento della Struttura di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni.

Al presente modello d'intervento sono allegate le schede di rilievo dell'agibilità AeDES/03 e schede di censimento danni degli edifici di culto e monumentali redatte a cura del Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Sismico Nazionale e dal G.N.D.T.

In ogni Comune, dopo la suddivisione del tessuto edilizio in aggregati strutturali, si procederà ad eseguire i rilievi di agibilità dei fabbricati.

Di fondamentale importanza, in caso di evento calamitoso, è l'attivazione immediata dei C.O.M. e C.O.C. con le principali funzioni di supporto (censimento danni e soccorso alla popolazione) che coordineranno i soccorsi secondo la metodologia e il protocollo già noto. I soccorsi sanitari sono meglio descritti nei paragrafi che seguono.

Nel caso in cui l'evento verificatosi sia tale da richiedere l'evacuazione degli immobili, in merito alle procedure da attuare si rimanda alle *LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI-anno 2012/2013 elaborate dagli Uffici della Provincia di Barletta Andria Trani.*

#### 4.6. IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La Direttiva 82/501/Cee (nota come direttiva "Seveso"), emanata proprio sull'onda di alcuni incidenti di rilevante gravità verificatisi nei Paesi europei (Seveso in Italia, Flixborough in Gran Bretagna e Beek in Olanda), ha affrontato questo aspetto della protezione ambientale in modo più puntuale ed adeguato di quanto fosse stato fatto in precedenza, inserendosi in un contesto di leggi e vincoli specifici, già esistenti nei Paesi europei, che erano però essenzialmente rivolte alla tutela dei lavoratori dagli infortuni e alla salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua, con riferimento alle condizioni normali di esercizio degli impianti industriali.

La Direttiva "Seveso", infatti, ha esteso l'obiettivo in termini globali alla tutela dell'ambiente, della popolazione e dei lavoratori dagli eventi incidentali rilevanti, caratterizzati da conseguenze particolarmente gravi; ciò anche a fronte di probabilità di accadimento relativamente basse (se confrontate ad esempio con quelle riscontrate per le comuni anomalie di impianto o anche per gli infortuni sul lavoro). Detta direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano dal *D.Lgs n. 334/99* e s.m.i.

Gli elementi che definiscono *un'attività a rischio di incidente rilevante* (stabilimento industriale, deposito, attività di immagazzinamento) sono quindi:

- la presenza di sostanze e preparati pericolosi in quantità, generalmente considerevoli, superiori alle soglie indicate dalla Direttiva "Seveso" e recepite nella normativa nazionale, quali:
  - o sostanze tossiche (che provocano effetti avversi sull'organismo umano quando sono inalati, ingeriti o assorbiti per via cutanea);
  - o sostanze infiammabili (che possono liberare grandi quantità di energia termica);
  - o sostanze esplosive (che possono liberare grandi quantità di energia dinamica);
  - o sostanze comburenti (che reagiscono con altre sostanze sviluppando elevate quantità di calore);
  - o sostanze pericolose per l'ambiente.
- la possibilità di evoluzione non controllata di un'attività industriale con conseguente pericolo grave, immediato o differito, sia per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento sia per l'ambiente circostante a causa di:
  - o emissione di sostanze tossiche o pericolose per l'ambiente;
  - o incendio;
  - o esplosione.

Per il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla Direttiva "Seveso", i gestori delle attività pericolose hanno l'obbligo di prendere tutte le misure necessarie per:

- la prevenzione degli incidenti attraverso la ricerca delle possibili cause, la previsione delle concatenazioni di eventi che potrebbero determinare incidenti e l'introduzione delle relative misure di sicurezza;
- la mitigazione delle conseguenze qualora un incidente dovesse comunque verificarsi, attraverso misure di carattere impiantistico e gestionale, quali barriere di protezione, procedure di sicurezza e controllo e piani di emergenza.

Le Autorità di controllo verificano che i gestori delle attività pericolose perseguano l'obiettivo fissato principalmente attraverso:

- la valutazione delle informazioni fornite al riguardo dai gestori in un apposito rapporto di sicurezza, contenente informazioni sulle sostanze e sui processi, sugli impianti e sulle possibili situazioni di incidenti rilevanti, sulle misure mitigative e preventive adottate;
- l'organizzazione di un sistema di ispezioni;
- l'approntamento di un piano di emergenza esterno.

Come già riportato nei paragrafi precedenti nel territorio provinciale di Barletta-Andria-Trani si sono individuati i seguenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

- |                     |                    |                                       |
|---------------------|--------------------|---------------------------------------|
| 1. Barletta:        | Molo di Ponente    | porto Barletta-deposito oli minerali; |
| 2. Barletta:        | Molo di Tramontana | porto Barletta-deposito oli minerali; |
| 3. Trani:           | Tufare de Cuneo    | produzione/deposito esplosivi         |
| 4. Minervino Murge: | Colle del Ruvo     | produzione/deposito esplosivi         |

Per tale tipologia di rischio è stata elaborata apposita cartografia, ove sono state individuate tre zone di rischio, come di seguito definite:

- **zona I zona di sicuro impatto:** prevista entro i confini dello stabilimento;
- **zona II zona di danno:** prevista fino a 150 m al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- **zona III zona di attenzione:** prevista fino a 300 m al di fuori del perimetro dello stabilimento.

#### 4.6.1. Modello di Intervento

##### **Regione Puglia**

La normativa vigente conferisce alle Regioni l'istruttoria delle richieste di nulla-osta per l'inizio di attività da parte delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tale funzione viene svolta a mezzo di apposite commissioni all'interno delle quali sono rappresentati alcuni organi di protezione civile con funzioni tecniche (il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Provincia, il Servizio Rischio Industriale della Regione, ecc.).

La Regione concorrere anche alle fasi operative qualora l'evento incidentale possa rappresentare un rischio di danno per il territorio o per alcune infrastrutture.

La Regione Puglia, infine, concorrere alle attività di pianificazione diramando apposite circolari.

##### **Provincia**

La Provincia deve dotarsi di un servizio di reperibilità H24 oltre che per i funzionari dipendenti dal Servizio di Protezione Civile, anche per i tecnici del Settore Viabilità e del Corpo Polizia Provinciale. Il Personale del Settore Viabilità interviene in reperibilità per il ripristino della circolazione in sicurezza a seguito di eventi che ne abbiano recato pregiudizio tra cui la presenza di sostanze pericolose, attua le misure necessarie per ripristinare la viabilità nelle zone interessate, accerta lo stato di sicurezza delle strade, dei ponti e degli altri manufatti ed adottando i provvedimenti per garantire la transitabilità e la sicurezza delle persone. Tale struttura di livello permanente può essere individuata con quella già operante sul territorio (Sala Operativa di Prefettura) che deve gestire anche il flusso di informazioni che devono pervenire costantemente agli operatori ed alle Amministrazioni locali e centrali interessate dall'emergenza.

In particolare, con riferimento alle linee guida predisposte dalla Regione Puglia ed adottate con deliberazione di Giunta Regionale del 07.03.2005 n. 255, sino a quando la stessa Regione non avrà provveduto a dare attuazione all'art. 72 del D.Leg.vo 112/98, la predisposizione e l'attuazione dei PEE (*Piani di Emergenza Esterni*) sono di competenza dell'Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura di BAT che ne cura la predisposizione d'intesa con la Regione e gli Enti locali, sentiti gli organismi tecnici di competenza (V.V.F. – ARPA e AUSL) e ne coordina l'attuazione.

##### ***In fase ordinaria:***

Con riferimento all'attività generale di Protezione Civile, la Provincia:

- Predisporre il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi anche con riferimento alle attività industriali;
- Predisporre il Piano Territoriale di Coordinamento, assicurando la compatibilità tra i diversi Piani Regolatori Generali dei Comuni anche con riferimento alle aziende a rischio di incidente rilevante.

***In fase di emergenza:***

Su richiesta del Prefetto:

- attiva le pattuglie di Polizia Provinciale per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- dispone, attraverso l'ARPA ed eventualmente con l'intervento di altri organismi pubblici specializzati, controlli in caso di inquinamento di corsi d'acqua;
- concorre, insieme alle altre Forze di Polizia, alle attività di supporto agli interventi di soccorso tecnico e sanitario.

-

**Prefettura**

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

***In fase ordinaria:***

- predisporre ed aggiorna i piani di emergenza esterna per le industrie a rischio d'incidente rilevante di cui all'art.8 del D.Lgs.334/99;
- mette a disposizione dell'autorità locale di protezione civile il piano di emergenza esterno affinché possa informare adeguatamente la popolazione sulle procedure di emergenza previste per la tutela della pubblica incolumità.

***In condizioni di emergenza:***

- Ricevuta comunicazione dell'evento dal gestore dell'impianto, dai VV.F., ecc. si assicura che ne siano informati il Sindaco e la Struttura Regionale di Protezione Civile;
- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco, il Sindaco, la Struttura Regionale di Protezione Civile, la Provincia, l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale (ARPA), l'AUSL, la Capitaneria di Porto ed il Coordinamento Provinciale del volontariato di Protezione Civile;
- coordina l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE);
- in caso di necessità, convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, le strutture di coordinamento soccorsi (C.C.S., C.O.M. e C.O.C.);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dichiara gli "stati/livelli di emergenza", salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile; l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Puglia e l'Amministrazione Provinciale;
- dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile.

## **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**

### ***In fase ordinaria:***

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre ed essere incaricato di disporre dei sopralluoghi presso gli stabilimenti a rischio incidente rilevante.

### ***In condizioni di emergenza:***

- Il Comandante Provinciale dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente;
- Il Comandante Provinciale assume la direzione e responsabilità delle operazioni all'interno dello stabilimento coordinandosi con le forze di polizia;
- In caso di incidente rilevante, avverte immediatamente la Prefettura, fornendo tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati. Avverte, altresì, la Struttura Regionale di Protezione Civile ed il Sindaco;
- In caso di necessità chiede alla Direzione Interregionale il supporto di squadre provenienti da altri comandi provinciali;
- Delimita, comunque, l'area a maggior rischio ed impedisce l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.
- I Vigili del Fuoco supportano l'autorità locale e quella regionale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

## **Comuni-Sindaci e Polizie locali**

I compiti del Sindaco sono i seguenti:

### ***In fase ordinaria:***

- vigilare sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- informare preventivamente la popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- informare preventivamente la popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- adottare i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- collaborare con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;

***In condizioni di emergenza:***

- attivare, secondo il PEE, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- allertare la popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- adottare le ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- attivare, impiegare e coordinare il volontariato di protezione civile locale;
- disporre affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- in caso di evento incidentale, rapportarsi tempestivamente e costantemente con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

***In fase ordinaria:***

- collabora alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
- collabora alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- collabora alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

***In condizioni di emergenza***

La Polizia Locale effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- in caso di incidente collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Nel caso in cui l'evento sia tale da richiedere la necessità di evacuazione di alcuni immobili, in merito alle procedure da attuare si rimanda *alle LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI - anno 2012/2013 elaborate dagli Uffici della Provincia di Barletta Andria Trani.*

### **Gestore dello stabilimento industriale**

Benché l'azienda non sia un organo di protezione civile, risulta necessario, che alla stessa sia riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del "gestore" - quella espressamente richiamata dal testo normativo - come a quella di colui che è *preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza*. Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà/obbligo di delegare uno o più persone per la realizzazione degli stessi. Spetta, quindi, al gestore segnalare agli organi di protezione civile esterni (segnatamente al Sindaco ed alla Prefettura) quale sia la persona fisica cui sono demandati tutti i compiti del gestore in occasione di un incidente rilevante.

I compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- adottare ogni misura idonea e tecnologicamente avanzata, secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza, atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- redigere un *Piano di Emergenza Interno* conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;
- collaborare con le autorità locali, provinciali e regionale di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F, Sindaco, Servizio Rischio Industriale della Regione, Servizio Regionale di PC) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
- individuare preventivamente colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;
- fornire alle autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento, immediato ed operativo h24, col proprio referente per l'emergenza di cui sopra;
- segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
- dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;
- formare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- informare la Prefettura, la Provincia e i Sindaci dei Comuni interessati circa ogni evento incidentale rilevante nonché le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- mettere a disposizione, se concordato, i mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

### **Servizio 118**

L'attività del servizio "118" è coordinata da una Centrale Operativa. Essa accoglie tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi nell'ambito del territorio provinciale e, su richiesta delle altre Centrali Operative regionali, anche in territorio extraprovinciale.

Il 118, per l'espletamento dei propri servizi, si deve avvalere di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni e da Enti convenzionati ( es. ANPAS, CRI,...).

#### ***In fase di prevenzione***

Il Servizio "118" concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura,..) e si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

#### ***In condizioni di emergenza***

Compito primario del "118" è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il 118 svolge i seguenti compiti prioritari:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASL);
- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le Centrali Operative delle altre province, se necessario;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
- provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

#### **Forze di Polizia**

La Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono anch'essi organi di protezione civile.

Le Forze di Polizia coopereranno con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

#### ***In fase di prevenzione:***

- le Forze di Polizia partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

***In condizioni di emergenza:***

- acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore; (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza);
- accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;

In caso di costituzione del Centro Operativo Misto o del Centro Coordinamento Soccorsi, le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel capoluogo ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado; nelle altre sedi, salvo l'arrivo di un funzionario di P.S. appositamente designato, la direzione ed il coordinamento tecnico operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende, in caso di necessità, anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Municipale.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel PEE per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (VV.F. e 118).

**Azienda Sanitaria Locale**

Le Aziende Sanitarie Locali della provincia di BAT rappresentano le massime autorità sanitarie provinciali.

Alcune attività di prevenzione e quelle operative (siano esse tecniche e/o sanitarie) necessarie a seguito di eventi incidentali presso le aziende a rischio sono, peraltro, demandate al Dipartimento di Prevenzione.

In materia di prevenzione, il Dipartimento di Prevenzione svolge, in particolare, le seguenti attività:

- collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;
- può concorrere alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa il Dipartimento di Prevenzione:

- consulta l'ARPA ed individua la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
- dispone la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
- al termine delle analisi di cui sopra valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
- propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
- si coordina con il 118 e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
- chiede la collaborazione, se necessario, dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre province pugliesi.

### **Volontariato**

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante la diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno quindi, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- il supporto logistico;
- le comunicazioni radio;
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Una distinzione a parte deve essere, invece, fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento e di documentazioni).

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti;
- la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Ovviamente qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

### **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza.

Il Centro Coordinamento Soccorsi viene strutturato secondo quanto già indicato nelle premesse, con il coinvolgimento dei seguenti Enti:

- Prefettura;
- Provincia di BAT;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Puglia;
- Comune;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L. della Provincia di BAT
- Servizio 118;
- Croce Rossa Italiana – Comitato Prov.le di BA;
- ARPA;
- Organizzazioni di Volontariato.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le "funzioni di supporto" già esaminate.

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
- sollecitare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxi emergenze sanitarie;
- individuare al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del Piano;
- valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti.
- accertare in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valutare e decidere in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente ;
- esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esaminare le proposte per l'attivazione dei piani o per le grandi emergenze sanitarie.

## La popolazione

In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni dirigendosi in direzione opposta a quella dell'azienda.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popolazione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p.c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:
  - cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
  - chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
  - non usare apparecchi che possano formare scintille;
  - disattivare l'impianto elettrico;
  - interrompere l'erogazione di gas;
  - arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
  - accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

In linea di massima detta misura di protezione viene consigliata ove si sia verificato un incendio da cui possano sprigionarsi dei fumi tossici; il riparo al chiuso consente, infatti, alle persone di non esporsi ai citati fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria.

In casi particolari, peraltro, può accadere che, pur essendo stata raccomandata tale misura di protezione, i singoli individui avvertano l'esigenza di evacuare (ad esempio quando la concentrazione di fumi all'interno dell'abitazione risulti più elevata rispetto a quella esterna); gli organi di soccorso tecnico procederanno, ove possibile, al loro accompagnamento in "zona sicura".

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:
  - abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competente);
  - se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

### **Sistemi di allertamento della popolazione**

L'allertamento della popolazione costituisce una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti prioritarie esigenze:

- raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- essere gestibili direttamente dall'amministrazione competente;
- essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- essere gestibili da personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è, secondo lo standard tecnologico più aggiornato, un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- un sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata a tale specifico scopo;
- gestibile da personale operativo h 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Tuttavia, in mancanza di sistemi rispondenti al citato standard, sono ipotizzabili, in via transitoria, strumentazioni meno complesse quali:

- impianti di sirene (comprese quelle gestibili solo da personale interno all'azienda);
- megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
- campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc..

Oltre a quelli citati, possono ipotizzarsi altri strumenti "speciali" ovvero "individuali" di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, telefax ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, un numero elevato di persone ed, in particolare, quelle residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi" nonché quelli, come il primo segnalato, che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

In questo contesto, peraltro, appare indispensabile sottolineare l'esigenza che, qualsiasi strumento si voglia utilizzare, il Sindaco deve, comunque, decidere come ed in quali circostanze utilizzarlo.

Occorre cioè che lo strumento sia, comunque, utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, almeno i due seguenti tipi di comunicazione:

- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve rimanere al chiuso della propria abitazione (*allertamento di tipo "A"*);
- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve evacuare in direzione opposta rispetto all'azienda medesima (*allertamento di tipo "B"*).

A titolo meramente esemplificativo, anche al fine di proporre un'ipotesi di convezione tra il gestore dell'impianto ed il sindaco, se lo strumento utilizzato è la sirena ed occorre assicurare il riparo al chiuso della popolazione, il suono sarà continuo e della durata di almeno 3 (tre) minuti.

Nel caso in cui occorra evacuare, il suono sarà intermittente e della durata, anche in questo caso, di almeno 3 (tre) minuti.

Se il mezzo di allertamento prescelto è, invece, la campana, l'esigenza di portare al riparo le persone potrà, ad esempio, essere comunicata con una serie continua, ma identica, di rintocchi; altrimenti, in caso di evacuazione, si avrà una serie discontinua di rintocchi di tono diverso.

### **Viabilità: posti di blocco, percorsi alternativi e vie di fuga**

Nel caso di incidente rilevante è necessario prevedere l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Il piano deve essere elaborato e, quindi, attivato a cura del Sindaco del Comune sul cui territorio insiste lo stabilimento d'intesa con i Comuni raggiunti dagli effetti del massimo incidente ipotizzato.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Municipale gli interventi in questione saranno effettuati anche dalle Forze di Polizia dei Comandi/Uffici più prossimi (Commissariati di P.S., Compagnie/Stazioni di CC, distaccamenti della Polstrada ecc.).

### **Aree logistiche per l'emergenza**

E' compito del Sindaco individuare preventivamente l'area ("posto di comando operativo"), esterna alla "zona di attenzione", dove potranno sostare temporaneamente i mezzi di soccorso, soprattutto dei VV.F. e del Servizio 118, i quali, peraltro, in fase di allarme esterno o di emergenza ne verificheranno l'idoneità.

Quando le aree non siano state segnalate preventivamente o risultino inadeguate, le stesse saranno individuate, al momento dell'esigenza, dal Sindaco secondo le indicazioni degli stessi organi tecnici (VV.F. e 118). Dette aree, se in prossimità dell'azienda, potranno fungere anche da "posto di comando operativo" ovvero da aree in cui potranno confrontarsi direttamente i responsabili delle squadre di soccorso intervenute.

Il Sindaco deve, inoltre, individuare le **aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate** ovvero le zone dove la stessa potrà radunarsi in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni ovvero di essere accompagnata presso le aree di ricovero.

Tali aree dovranno essere, in linea di massima, coperte e sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

Le **aree di ricovero** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche per oltre 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle accennate esigenze (scuole, palestre ecc.).

### **Le procedure di emergenza: stati di allerta e fasi**

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti **"stati"** di emergenza; "stati" peraltro ipotizzabili, anche se non in eguale misura e probabilità, sia in caso di "eventi istantanei" che in caso di "eventi a dinamica veloce/lenta":

- 1. "stato di preallarme interno"**, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento;
- 2. "stato di emergenza interna"**, che coincide con la fase in cui si è verificato un incidente, i cui effetti rimangono, peraltro, confinati all'interno dello stabilimento, che non presenta rischi di espansione;
- 3. "stato di allarme esterno"**, che si realizza ogni volta che vi sia il fondato timore che un dato evento/incidente all'interno degli impianti possa comportare un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento;
- 4. "stato di emergenza esterna"** che coincide con l'ipotesi in cui si verifica un evento incidentale attuale, accompagnato da gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento, di cui si teme l'ulteriore espansione;
- 5. "stato post-emergenza"** situazione in cui, pur essendosi verificatosi un incidente avente rilevanza esterna e superato lo stato di emergenza esterna, non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale.

## **Gestione post emergenza**

### ***Controllo sulla qualità ambientale***

Il monitoraggio sulla qualità ambientale prosegue anche dopo il cessato allarme in quanto la zona incidentale deve essere sottoposta a continue verifiche per stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento.

### ***Bonifica dell'area e ripristino dello stato di normalità***

Per ottemperare a tale adempimento è opportuno che l'Autorità Preposta si attenga alla normativa vigente in materia ed in particolare all'articolo 7 del D.M. 471/99 e s.m.i. concernente la messa in sicurezza dei siti inquinati a causa di un incidente di natura chimica. Il dettato normativo individua gli spazi temporali ed i soggetti competenti a realizzare gli interventi operativi ed a controllare il regolare svolgimento delle operazioni di rito.

### ***Il ruolo della popolazione***

Di non secondaria importanza, nella pianificazione delle emergenze, è l'informazione preventiva ai cittadini in emergenza e post-emergenza da correlare alla gestione degli impianti industriali a rischio di incidente rilevante. La comunicazione rappresenta essenzialmente il momento della "messa in comune", della condivisione, socializzazione ed interiorizzazione di un patrimonio informativo che lega e rende partecipi i suoi attori attraverso modalità e canali facilmente utilizzabili e da tutti fruibili. La popolazione interessata deve essere messa in grado di esprimere il proprio parere nei casi di:

- elaborazione dei progetti relativi a nuovi stabilimenti di cui all'articolo 9 del decreto 334/99;
- creazione di nuovi insediamenti e infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti.

## **4.7. IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

### **4.7.1. Le Procedure Operative**

#### **4.7.1.1. Le Procedure in Periodo Ordinario**

Nel periodo ordinario, ai sensi del vigente *“Piano di prevenzione, prevenzione e lotta attività contro gli incendi boschivi 2012-2014”* della Regione Puglia di cui alla L. 353/2000 e L.R. 18/2000, approvati con D.G.R. 11 aprile 2012, n. 674, si rispettano le procedure in esso contenute.

I punti principali secondo cui è stato articolato il nuovo Piano 2012-2014 sono:

- analisi statistica ed evoluzione degli incendi nel tempo;
- distribuzione degli incendi per Provincia;
- analisi delle motivazioni degli incendi;
- distribuzione numerica, spaziale e temporale degli incendi nelle aree protette;
- analisi di gravità reale e pericolosità del fenomeno nei Comuni del territorio regionale;
- concentrazione del fenomeno e zonizzazione delle aree critiche;
- distribuzione e densità del fenomeno per tipo di causa;
- attività e ruolo dei Soggetti coinvolti nella lotta A.I.B.;
- definizione di incendio boschivo, di incendio di interfaccia e modalità di azione;
- modello operativo generale e fasi di intervento antincendio;
- catena di comando e controllo per la lotta attiva agli incendi boschivi.

La fase di comando e controllo è fondamentale ai fini della prevenzione e come tale va organizzata per tempo in termini di mezzi, risorse umane e finanziarie e di procedure.

L'indicazione delle zone a rischio, così come delineato, costituisce un elemento preferenziale ma non esclusivo.

Il territorio compreso nel perimetro del Parco Nazionale dell'Alta Murgia dovrà essere considerato con priorità, così come le zone ZPS e SIC in esso ricomprese.

Ogni anno il Presidente della Giunta Regionale, attraverso apposito decreto, stabilisce il periodo di massima pericolosità per il rischio incendio boschivo, che, di norma, va dal 15 giugno al 15 settembre; tale periodo, a seconda delle circostanze, può essere anticipato al 1 giugno e posticipato al 30 settembre.

Per il periodo dal 15 giugno al 15 settembre 2012, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 335 del 02.05.2012 (B.U.R.P. n. 68 del 10.05.2012), è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi. Il Centro Funzionale Decentrato Regionale, per l'intero periodo, renderà disponibile il Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi, emesso dall'Ufficio Rischi Idrogeologici ed Antropici – Servizio Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia del DPC, in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 01.07.2011 (Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi - G.U. n. 208 del 07.09.2011) e sulla base del Decreto attuativo del Capo del Dipartimento della Protezione Civile rep. n. 50 del 19.01.2012.

In allegato al presente piano si riporta, a titolo esemplificativo, il Bollettino di suscettività innesco emanato dal Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre, quasi quotidianamente il Centro Funzionale Nazionale emette il Bollettino di suscettività all'innesco di incendi.

#### **4.7.1.2. Le Procedure in Condizioni di Emergenza**

Nella fase dell'emergenza per evento in atto, la pianificazione operativa costituisce parte integrante dei piani comunali, laddove disponibili, e del Piano Regionale AIB di cui sopra, nonché del Programma di Azione Operativo per la campagna A.I.B. 2012, che ad ogni buon conto si allega al presente documento.

#### **4.7.2. Le Procedure di Attivazione**

Chiunque avvista personalmente o riceve notizia di incendio boschivo o nello spazio rurale che possa costituire minaccia, ne deve dare immediata notizia al numero di emergenza 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al numero di emergenza 115 dei VVF.

Inoltre, i comuni interessati dall'evento o la provincia dovranno darne tempestiva comunicazione alla postazione degli enti locali ( 0805802208) presente presso la S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente) della Regione Puglia.

Il Centro Operativo Regionale del CFS e le sale operative dei VVF, avuta notizia dell'evento attraverso il 1515 e il 115, ne danno immediata notizia alla S.O.U.P..

La S.O.U.P., ricevute le segnalazioni di incendio in atto darà immediata informazione, come preallarme, al Sindaco del territorio interessato per le funzioni di cui alla L. 353/2000 e al responsabile di Protezione Civile Provinciale.

In caso di evento di notevole entità il Responsabile di Protezione Civile Provinciale informa:

- l'Amministrazione Provinciale che, all'occorrenza, potrà predisporre una propria sala operativa;
- la Prefettura – UTG BAT, per l'eventuale richiesta di intervento delle FF.AA;
- la SOUP responsabile del coordinamento di tutte le forze in campo e della richiesta di intervento di mezzi aerei con il Centro Operativo Aeronautico Unificato presso il Dipartimento della Protezione Civile.

### 4.7.3. Le Procedure di Intervento

In caso di incendio boschivo va immediatamente informato il Sindaco del Comune nel cui territorio ricade l'evento.

Nel caso di incendio privo dei requisiti di pericolosità per la vita delle persone, il personale di protezione civile provinciale intervenuto avvisa il C.F.S. che assume il coordinamento delle operazioni di spegnimento, organizzando le procedure ed il tipo di intervento più appropriato d'intesa con il responsabile dei VV.F., se intervenuto.

Il C.F.S. coinvolgerà nelle operazioni il proprio personale, il personale dei VV.F., il personale messo a disposizione dall'ARIF, dai Comuni e dall'amministrazione provinciale, nonché il personale volontario.

In caso di necessità dovrà essere chiesto al Prefetto l'intervento delle Forze di Polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose e/o persone.

Nel caso di incendio con i requisiti di pericolosità per la vita delle persone e per la incolumità di edifici, il personale di protezione civile provinciale intervenuto avviserà i VV.F. che assumeranno la direzione delle operazioni, concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del C.F.S. più alto in grado presente sul terreno, coinvolgendo nelle operazioni il proprio personale, il personale del C.F.S., il personale messo a disposizione dell'ARIF, dalla Provincia e dai Comuni, nonché il personale volontario e coordinando l'intervento di personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

In caso di necessità dovrà essere chiesto l'intervento delle Forze di Polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose e/o persone.

Nel caso in cui l'evento sia tale da richiedere la necessità di evacuazione di alcuni immobili, in merito alle procedure da attuare si rimanda *alle LINEE GUIDA PER L'EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI-anno 2012/2013 elaborate dagli Uffici della Provincia di Barletta Andria Trani.*

In caso di minaccia per l'incolumità dei soccorritori, il responsabile di protezione civile provinciale allerta tempestivamente il Presidio ospedaliero più prossimo e la sala operativa della Provincia.

Salvo valutazioni di opportunità per situazioni contingenti, una classificazione della gravità degli eventi può essere così delineata.

- **Incendio di modesta entità:** fronte di fuoco inferiore a metri 25, altezza fiamme inferiore o pari a 1 metro;
- **Incendio di media entità:** fronte di fuoco superiore a 25 ma inferiore a 75 metri, altezza di fiamme come sopra;
- **Incendi di notevole entità:** fronte di fuoco superiore a 100 metri, fiamme superiori a 1,30 metri.

### **PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO**

Riceve informazioni dal responsabile di Protezione civile provinciale, allorché le proporzioni dell'incendio lo richiedano.

In particolare, allorché le proporzioni dell'incendio assumono proporzioni riconducibili ad un evento così come disciplinato dalle lettere b) e c) dell'art. 2 della L. 225/1992, il Prefetto o suo vicario assume tutte le iniziative volte ad assicurare il concorso, anche in forma coordinata, delle forze dell'ordine e delle FF.AA, secondo quanto previsto dall'art. 7, 3° comma, lettera c) della L. 353/2000.

### **CORPO FORESTALE DELLO STATO**

Il Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato è sede del C.O.R. attivo h 24, nonché della S.O.U.P. di cui alla L. 353/2000.

Il Corpo Forestale dello Stato è prete in SOUP in h 12 diurno.

Durante la fase di allarme e di spegnimento il C.O.P. aggiorna sistematicamente la Provincia e la Prefettura dell'evolversi della situazione

Il personale del C.F.S. nel corso delle operazioni di spegnimento:

- coinvolge nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, il personale VV.F., il personale della Regione, della Provincia, dell'ARIF, dei Comuni, il volontariato; in tale caso il responsabile del CFS più elevato in grado presente sul terreno è responsabile delle operazioni sul terreno nel caso in cui il tipo di incendio non presenti carattere di pericolosità per l'incolumità delle persone;
- se necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di persone e/o cose coinvolge le Forze di Polizia;
- valuta l'incendio nella sua potenziale evoluzione ed informa costantemente la SOUP durante la fase di spegnimento;
- raccoglie gli elementi utili per il contrasto dell'evento in corso;
- dopo le operazioni di estinzione di bonifica raccoglie prove, testimonianze ed indizi per le successive indagini finalizzate alla individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità, collaborando con le Forze di Polizia;
- attiva in caso di necessità le procedure di intervento aereo attraverso la COR CFS e la SOUP.
- Il C.F.S. deve predisporre e fornire almeno due numeri telefonici di reperibilità h12 alla Provincia, ai Vigili del Fuoco, alla Prefettura.

### **VIGILI DEL FUOCO**

Attivano il servizio 115 per h 24 per ricevere richieste di intervento. Ricevuta la segnalazione la passano alla SOUP.

Allorché l'incendio presenti i requisiti di pericolosità per la vita delle persone e per la incolumità di edifici, il personale dei Vigili del Fuoco assume la direzione delle operazioni di spegnimento concordando l'intervento con il C.F.S.

In tale fattispecie coinvolge nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, il personale del CFS, il personale della Regione, della Provincia, dei Comuni e dall'ARIF, il volontariato ed ogni altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di persone e cose (Forze di Polizia, Vigili Urbani).

### **VOLONTARIATO**

Le Associazioni di Volontariato riconosciute dalla Regione Puglia si impegnano alla formazione del proprio personale per favorirne la partecipazione nelle attività di prevenzione, avvistamento nonché nelle operazioni di estinzione nei limiti previsti dalla L. 353/2000.

L'intervento di estinzione potrà essere svolto soltanto da persone munite di assicurazione e che abbiano ricevuto adeguata formazione anche all'uso dei D.P.I. di cui al D. Lgs. 626/94 e ss.mm. e ii..

Alcune di queste associazioni possono essere attivate direttamente dai vari enti locali e dalla SOUP a seguito di specifiche convenzioni.

### **COMUNI**

I Piani Comunali di emergenza devono considerare le procedure delineate nel presente schema operativo.

I Sindaci forniscono un numero di reperibilità proprio o di proprio delegato al Servizio Protezione Civile Provinciale, affinché possano essere allertati nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio.

Organizzano, d'intesa con le strutture locali e con le Associazioni di volontariato: l'inventario dei mezzi disponibili e delle persone da allertare in caso di necessità.

Realizzano, anche con l'appoggio tecnico dell'Amministrazione Provinciale, il catasto delle aree annualmente percorse, ai sensi dell'art. 10 della l. 353/2000.

### **PROVINCIA**

Si impegna ad individuare ed equipaggiare proprio personale da mettere a disposizione delle autorità operative competenti qualora si rendesse necessario.

Il personale dovrà essere opportunamente formato e sottoposto alle verifiche dei requisiti di idoneità fisica mediante apposita selezione e visita medica.

La Provincia costituisce squadre operative, alle quali mette a disposizione mezzi fuoristrada attrezzati con impianto di irrorazione per le operazioni di primo intervento su focolai di modesta entità.

La Provincia:

- redige annualmente, entro il mese di maggio, uno stralcio operativo, conforme alla normativa vigente;
- contatta le Amministrazioni Comunali per definire il divieto della esecuzione di pratiche che possano costituire pericolo di propagazione incendi;
- verifica la congruità e la messa a punto dei piani comunali;
- pubblicizza i numeri telefonici di emergenza e le modalità di avviso finalizzate alla prevenzione;
- fornisce supporto tecnico, direttamente o indirettamente, per la redazione dei piani comunali di emergenza attraverso la disponibilità delle informazioni contenute nella propria banca dati da istituire;
- mette a disposizione le cartografie, le banche dati ed ogni altra informazione tecnica necessaria per la redazione del piano comunale, predisponendo un apposito schema di linee guida obbligatorio per tutti i Comuni.;
- acquista e distribuisce attrezzature per la sicurezza personale degli operatori della Provincia, degli operai stagionali eventualmente direttamente assunti perché siano rispettate le normative in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 626/94 e ss.mm.ii.), anche attraverso la necessaria attività di formazione prevista dalla legge;

- acquista e pone a disposizione anche delle strutture operative automezzi fuoristrada muniti di impianto di irrorazione per il controllo del territorio (la cosiddetta guardia armata) e per le prime operazioni di estinzione;
- acquista e pone a disposizione materiale che migliori l'operatività e l'integrazione tra le strutture operative in caso di emergenza (ad esempio apparecchiature radio);
- coadiuva le Amministrazioni Comunali, con il proprio supporto tecnico, nella predisposizione del catasto annuale delle aree percorse dal fuoco, ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000;
- cura la pubblicità delle norme di divieto contenute nel predetto articolo;
- promuove attività informativa tra gli operatori agricoli, segnatamente circa le norme di sicurezza nella esecuzione delle operazioni che si svolgono con l'uso del fuoco (bruciatura delle stoppie), concordando con i Comuni l'emanazione di decreti urgenti di divieto in caso di condizioni ambientali particolarmente avverse;
- promuove la diffusione delle norme di buon comportamento per la migliore tutela delle aree protette istituite con leggi regionali o statali;
- promuove e realizza attività di formazione e sensibilizzazione ambientale nelle istituzioni scolastiche.

#### **REGIONE PUGLIA**

- Emanava direttive sulla campagna AIB al Servizio Protezione Civile Provinciale e agli Enti competenti in materia.
- Promuove e finanzia iniziative di prevenzione, in particolare interventi di selvicoltura preventiva.
- Stipula convenzioni con CFS e VV.F. nonché con il volontariato, dotando i beneficiari di adeguata risorse finanziarie erogate tempestivamente e comunque prima dell'inizio del periodo di grave pericolosità.
- Istituisce presso il Servizio Protezione Civile la S.O.U.P. ai sensi della L. 353/2000.
- Provvede all'acquisto ed alla manutenzione di mezzi, attrezzature di squadra ed individuali da distribuire alle strutture operative.
- Provvede all'acquisto di attrezzature AIB e di indumenti di sicurezza per il volontariato.
- Coordina attraverso la SOUP le operazioni di spegnimento anche con mezzi aerei.

#### **4.7.4. Numeri Telefonici di Riferimento**

- 1515 CFS
- 115 VV.F.
- 0805802208, numero postazione Enti Locali della SOUP regionale, Sala Operativa Unificata Permanente, attiva durante il periodo di grave pericolosità H24, così come fissato dalla regione Puglia.  
In essa sono rappresentati:
  - Servizio Protezione Civile Regione Puglia
  - Vigili del fuoco
  - Corpo Forestale
  - ARIF Agenzia Regionale per le attività Irrighe e Forestali

## 4.8. II RISCHIO "ONDATE DI CALORE"

### 4.8.1. Le procedure operative

La Provincia di Barletta Andria Trani unitamente alla Prefettura ha elaborato il *Piano di Protezione Civile per l'Emergenza Calore 2012*, nel quale sono riportate le azioni e le procedure da mettere in atto per prevenire o ridurre gli effetti di una possibile ondata di calore sulla salute di soggetti considerati "a rischio". A detto piano, allegato al presente documento, si rimanda per la definizione delle procedure operative nel rischio in esame.

Nel Piano per l'emergenza calore sono individuati n. 4 livelli di attivazione, ovvero:

- **Livello 0** "NORMALE":  
non sono previste condizioni meteo che prevedano incremento di rischio;
- **Livello 1** "ATTENZIONE":  
sono previste temperature elevate e/o un'ondata di calore entro le successive 72 ore;
- **Livello 2** "ALLARME":  
sono previste temperature elevate e/o un'ondata di calore della durata di almeno 48 ore nelle successive 72 ore;
- **Livello 3** "EMERGENZA":  
le condizioni meteo di rischio sono previste per una durata di tre giorni o più consecutivi.

In funzione dei predetti livelli di attivazione sono definite le *modalità operative* da attivare, comprese le funzioni di supporto all'uopo individuate, da parte dei Comuni della Provincia di BAT in sinergia con le ASL territorialmente competenti, per fronteggiare possibili ondate di calore.

## **4.9. II RISCHIO “EMERGENZE SANITARIE/LEGATE ALLA VITA SOCIALE DELLA POPOLAZIONE”**

### **4.9.1. Le procedure operative**

La Provincia di Barletta Andria Trani in sinergia con la Prefettura ha elaborato diversi piani per diverse emergenze sanitarie/sociali e precisamente:

- Le *“Linee guida per il supporto Psichiatrico e Psicologico in condizioni di emergenza”*, (allegato XI) che riporta le indicazioni comportamentali, le procedure operative da attuare nel contesto degli interventi a sostegno delle vittime di eventi più o meno catastrofici, alle quali è necessario prestare la massima attenzione ai problemi di carattere psichiatrico-psicologico che possono manifestarsi sulle popolazioni colpite e sui loro soccorritori.
- Le *“Linee guida per l’evacuazione di edifici pubblici e norme comportamentali - anno 2012/2013”* (allegato XIII), le linee guida sono redatte secondo il Decreto Ministeriale 26.8.1992, è rappresentano lo strumento operativo con il quale ogni scuola deve pianificare e approntare le operazioni da eseguire in caso d'emergenza, tanto da permettere alla popolazione scolastica di evacuare l'edificio scolastico senza conseguenze per la sua incolumità.
- Il *“Piano Provinciale per la ricerca delle persone scomparse”*, (allegato XIV) approvato con decreto del Prefetto della Provincia di Barletta Andria Trani n. 27/2013/Area I O.P. del 25 marzo 2013 che fornisce una guida alla adozione dei provvedimenti e alla applicazione delle procedure da seguire per le attività di ricerca delle persone scomparse, garantendo la massima integrazione di tutte le risorse di prevenzione, protezione e soccorso disponibili in ambito provinciale nonché la pronta attivazione e partecipazione alle operazioni di ricerca di tutti i soggetti sia istituzionali che diversamente qualificati in grado di concorrervi positivamente.

**5. NUMERI UTILI**

<b>UFFICI</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>
<b>POLIZIA PROVINCIALE - PROTEZIONE CIVILE BARLETTA ANDRIA TRANI</b>	0883/1976480	
	335/5922460	
PREFETTURA PROVINCIA BARLETTA-ANDRIA- TRANI	0883/539111	0883/539666
<b>CARABINIERI</b>	<b>112</b>	
Carabinieri - BARLETTA	0883/537500	0883/537429
Carabinieri - ANDRIA	0883/591106 / 0883 -592105	
Carabinieri - TRANI	0883/493700	0883/493700
Carabinieri - SPINAZZOLA	0883/681110	
Carabinieri - CANOSA	0883/661010	
Carabinieri - ANDRIA	0883/591106	
<b>GUARDIA di FINANZA</b>	<b>117</b>	
Guardia di Finanza - BARLETTA	0883/531081	
Guardia di Finanza - ANDRIA	0883/591454	
Guardia di Finanza - TRANI	0883/489100	
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	<b>115</b>	
Vigili del Fuoco BARI	080/55483201-257-200	
Vigili del Fuoco BARLETTA	0883/531222	
Vigili del Fuoco distaccamento Aeroporto Bari	080/5316182	
Vigili del Fuoco distaccamento Bari Carrassi	080/5425748	
Vigili del Fuoco distaccamento Bari Fiera del Levante	080/5341965	
Vigili del Fuoco Hangar Elicotteri Bari	080/5316134	
<b>POLIZIA DI STATO</b>	<b>113</b>	
Polizia di Stato - BARLETTA	0883/341611	0883/341631-341611
Polizia di Stato - ANDRIA	0883/595511	
Polizia di Stato - TRANI	0883/501611	0883/501631
Polizia di Stato - CANOSA	0883/669311	
<b>POLIZIA MUNICIPALE</b>		
Polizia Municipale - BARLETTA	0883/332118-332188- 332370	0883/332468-332396
Polizia Municipale - ANDRIA	0883/290516 -517	

Polizia Municipale - TRANI	0883/588000	0883/500249
Polizia Municipale - CANOSA	0883/661014	
Polizia Municipale - ANDRIA	0883/290516	
Polizia Municipale - SPINAZZOLA	0883/681114	
Polizia Municipale - BISCEGLIE	080/3957842-3968016- 3957797-3957701	080/3957701
<b>POLIZIA STRADALE - VIABILITA'</b>		
Viabilità Provincia BARLETTA ANDRIA TRANI	0883/1978180	0883/959711
Polizia Stradale - BARI (Sala Op. Comp. e Sezione)	080/5349999	080/5349680- 5349460
Polizia Stradale - SPINAZZOLA	0883/681232	
Polizia Stradale - BARLETTA	0883/341711	
Polizia Stradale centro operativo Autostradale	080/5061513	
Società Autostrade per l'Italia 8° Tronco	080/5065226-5065227	080/5061295- 5065245-52
Centro Operativo Autostradale	080/5349402	080/5349460
<b>CROCE ROSSA (Comitato Prov.)</b>	080/5788011-8020	080/5788027
Distaccamento BARLETTA	0883/526924	
Tel. Cellulare Divisione Emergenze	334/6809392	
<b>CORPO FORESTALE DELLO STATO</b>	<b>1515</b>	
Corpo Forestale - ANDRIA	080/5538619	080/5545415
Corpo Forestale Stato - SPINAZZOLA	0883/682439	
<b>Centrale Operativa 118 - Ospedali</b>	<b>118</b>	
Centrale Operativa 118 - BARLETTA	080/577732	080/577715
Centrale Operativa 118 - BARI	080/5564211	
Ospedale - SPINAZZOLA	0883 - 687111	
Ospedale - ANDRIA	0883/299214 o 0883/599560	
Ospedale - CANOSA di PUGLIA	0883/641111	
Pronto Soccorso CANOSA di PUGLIA	0883/641304	
<b>SOUP - Sala Operativa Unificata Permanente di Protezione Civile Regione PUGLIA</b>	080/5802208	080/5372310
<b>PROVINCIA di BARI Polizia Provinciale -Protezione Civile</b>	080/5412652-5412653- 5412736	080/5412661
<b>PREFETTURA di BARI</b>	080/5293111	080/5293198
<b>QUESTURA di BARI</b>	080/5291111	080/5291154
<b>FERROVIE DELLO STATO</b>	080/58952100	080/58952195
<b>FERROTRAMVIARIA (NORD BARESE)</b>	080/5299347	080/5235480

<b>COMUNI</b>	<b>TEL</b>	<b>FAX</b>
<b>BARLETTA</b>		
Centralino	0883 578111	0883 332505
Segreteria Comando Polizia Municipale	0883 578312	0883 332468
<b>ANDRIA</b>		
Centralino	0883 290111	0883 290225
Protezione civile	0883 290516 - 517	
<b>TRANI</b>		
Centralino	0883 581111	0883 582740
Protezione civile	0883 588000	0883 581508
<b>BISCEGLIE</b>		
Centralino	080 3950111	080 3950404
Segreteria Comando Polizia Municipale	080 3922112	080 3366611
<b>CANOSA di PUGLIA</b>		
Centralino	0883-610211	0883 661005
Protezione civile	0883 663801	
<b>MARGHERITA di SAVOIA</b>		
Centralino	0883 659111	0883 654016
Protezione civile	0883 651947	0883 654965
<b>MINERVO MURGE</b>		
Centralino	0883 692721	0883 691014
Protezione civile	0883 695908	0883 692514
<b>TRINITAPOLI</b>		
Centralino		
Segreteria Comando Polizia Municipale	0883 636339 - 636339	
<b>SAN FERDINANDO di PUGLIA</b>		
Centralino	0883 626218	0883 626248
<b>SPINAZZOLA</b>		
Centralino	0883 683811	0883 683292

SCUOLE	TEL	FAX
<b>ANDRIA</b>		
Scuola d'infanzia 1° Circolo "OBERDAN" Giuseppe Lotti	0883/291000	
Scuola d'infanzia 1° Circolo "OBERDAN" Vincenzo Saccotelli	0883/590236	
Scuola d'infanzia 1° Circolo "OBERDAN" Don Tonino Bello	0883/246289	
Scuola d'infanzia 2° Circolo "Don Bosco Santo" Padre Pio	0883/246319	
Scuola d'infanzia 3° Circolo "IMBRIANI" Collodi	0883/563876	
Scuola d'infanzia 3° Circolo "IMBRIANI" Federico II di Svezia	0883/246349	
Scuola d'infanzia 3° Circolo "IMBRIANI" (succursale)	0883/598074	
Scuola d'infanzia 3° Circolo "IMBRIANI" Giovanni XXIII	0883/545441	
Scuola d'infanzia 4° Circolo "A. MARIANO" Carlo Lorenzini	0883/595930	
Scuola d'infanzia 4° Circolo "A. MARIANO"	0883/246369	
Scuola d'infanzia 4° Circolo "A. MARIANO" Elsa Morante	0883/595939	
Scuola d'infanzia 5° Circolo "G. VERDI" Mauro Carella	0883/246389	
Scuola d'infanzia 5° Circolo "G. VERDI" Mauro Carella 1 (ex alloggio custode)	0883/546036	
Scuola d'infanzia 6° Circolo "R. JANNUZZI" M. Montessori	0883/564936	
Scuola d'infanzia 7° Circolo "R. COTUGNO" Edmondo De Amicis	0883/246449	
Scuola d'infanzia 7° Circolo "R. COTUGNO" Sorell Agazzi	0883/594924	
Scuola d'infanzia 8° Circolo " ROSMINI" A. Rosmini	0883/591800	
Scuola d'infanzia 8° Circolo " ROSMINI" Don Lorenzo Milani	0883/594498	
Scuola d'infanzia 8° Circolo " ROSMINI" G. Falcone	0883/246469	
Scuola Primaria 1° Circolo "ODERBAN"	0883/246219	0883/292298
Scuola Primaria 1° Circolo "Don Bosco Santo"	0883/246309	0883/567252
Scuola Primaria 2° Circolo "Don Bosco Santo" plesso Rodari	0883/246319	
Scuola Primaria 3° Circolo "IMBRIANI" plesso San Valentino	0883/246339	0883/541099

Scuola Primaria 4° Circolo "A. MARIANO"	0883/246369	0883/552952
Scuola Primaria 4° Circolo "A. MARIANO" D.ssa A. Inchingolo (ex plesso Monticelli)	0883/246379	
Scuola Primaria 5° Circolo "G. VERDI" plesso G. Verdi	0883/246239	0883/564545
Scuola Primaria 6° Circolo ""R. JANNUZZI" plesso Aldo Moro	0883/246409	0883/546686
Scuola Primaria 6° Circolo ""R. JANNUZZI"plesso Iannuzzi (chiuso)		
Scuola Primaria 7° Circolo "R. COTUGNO" plesso Della Vittoria	0883/246439	0883/292429
Scuola Primaria 7° Circolo "R. COTUGNO" plesso Giovanni Paolo II	0883/246440	
Scuola Primaria 8° Circolo " ROSMINI" plesso Paolo Borsellino	0883/246459	0883/292770
Scuola Primaria 8° Circolo " ROSMINI" plesso G. Falcone	0883/246469	
Scuola Secondaria di 1° grado "P.N. VACCINA"	0883 -246259	0883 -591436
Scuola Secondaria di 1° grado "A. MANZONI"	0883/246499	0883/542433
Scuola Secondaria di 1° grado "VITT. EMANUELE III"	0883/246279	0883/593885
Scuola Secondaria di 1° grado " E. FERMI-MONS.DI DONNA" plesso E. Fermi	0883/246279	0883/242526
Scuola Secondaria di 1° grado " E. FERMI-MONS.DI DONNA" plesso Mons. Di Donna	0883/246579	0883/543372
Scuola Secondaria di 1° grado " P. CARAFO"	0883/246539	0883/543031
Scuola Secondaria di 1° grado "G.SALVEMINI"	0883/246559	0883/565211
8° GRUPPO	0883/246599	0883/555225
Scuola Secondaria di 2° grado Liceo Ginnasio " G. TROYA"	0883/599126	0883/261756
Scuola Secondaria di 2° grado Liceo Scientifico "R. NUZZI"	0883/547511	0883/547529
Scuola Secondaria di 2° grado Liceo Scientifico "R. NUZZI" succursale	0883/556164	
Scuola Secondaria di 2° grado Liceo Sociale " P. BETHACOUNT " (Liceo paritario)	0883/593856	0883/592593
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Tec. Industriale "SEN. O. JANNUZZI"	0883/599941	0883/594578
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Tecnico Commerciale "E. CARAFA"	0883/563636	0883/563580

Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Tecnico Agrario "UMBERTO I" istituto paritario	0883/594153	0883/599150
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Professionale Servizi Sociali " G. COLASANTO"	0883/564074	0883/563206
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Professionale Servizi Sociali " G. COLASANTO" succursale	0883/555775	0883/564236
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Professionale Servizi Comm.li "R.LOTTI"	0883/541052	0883/546355
Scuola Secondaria di 2° grado I.P.S.I.A."ARCHIMEDE" Sez. Coord. di Andria	0883/599938	0883/599938
Scuola Secondaria di 2° grado Ist. Tecnico Comm.le I.G.E.A. "CARLO LEVI" (istituto paritario)	0883/594685	0883/594685
<b>BARLETTA</b>		
Scuola Materna Statale I Circolo "M. D'Azeglio -"Principe di Napoli"	0883/332440	
Scuola Materna Statale II Circolo "R. Musti"	0883/571710	
Scuola Materna Statale II Circolo "R. Musti"	0883/520016	
Scuola Materna Statale III Circolo "N. Fraggianni"	0883/348308	
Scuola Materna Statale III Circolo "N. Fraggianni"	0883/348308	
Scuola Materna Statale IV Circolo "S. Domenico Savio"	0883/573579	
Scuola Materna Statale V Circolo "Modugno"	0883/520181	
Scuola Materna Statale V Circolo "Modugno"	0883/332514	
Scuola Materna Statale V Circolo "Modugno"	0883/526105	
Scuola Materna Statale V Circolo "Modugno"	0883/571696	
Scuola Materna Statale VI Circolo "Girondi"	0883 -333041	
Scuola Materna Statale VI Circolo "Girondi"	0883/333041 0883/333393	
Scuola Materna Statale VII Circolo "Giovanni Paolo II"	0883/517735	
Scuola Materna Statale VII Circolo "Giovanni Paolo II"	0883/521733	
Scuola Materna Statale VII Circolo "Giovanni Paolo II"	0883/521021	

Scuola Materna Statale VII Circolo "Giovanni Paolo II"		
Scuola Materna Statale VII Circolo "Giovanni Paolo TI"		
Scuola Materna Privata "Spirito Santo"	0883/571586	
Scuola Materna Privata "S. Benedetto"		
Scuola Materna Privata "Immacolata"	0883/531150	
Scuola Materna Privata "L'Albero Azzurro"	0883/348742	
Scuola Materna Privata "Cuore Immacolato di Maria"	0883/515444	
Scuola Materna Privata "Sacro Cuore"	0883/521414	
Scuola Materna Privata "Aladin"	0883 -515556	
Scuola Materna Privata "Gianburrasca"	0883/519535	
Scuola Materna Privata "Il Girasole"	0883/950601	
Scuola Materna Privata "Cocco e Drilli snc" -	0883/524900	
Scuola Materna Privata "Il Giardino dei Colori"	0383/538766	
Scuola Elementare Statale I Circolo "M. D'Azeglio"	0883/531113	
Scuola Elementare Statale II Circolo "R. Musti"	0883/570707	
Scuola Elementare Statale III Circolo "Fraggianni"	0883/334318	
Scuola Elementare Statale IV Circolo "S. Domenico Savio"	0883/575089	
Scuola Elementare Statale V Circolo "Modugo"	0883/520131	
Scuola Elementare Statale V Circolo - succ. "S. Giuseppe"	0883/571696	
Scuola Elementare Statale VI Circolo "R. Gironi"	0883/333529	
Scuola Elementare Statale VI Circolo - succursale	0883/521021	
Scuola Elementare Statale VII Circolo - "Giovanni Paolo II"	0883/576161	
Scuola Elementare Statale VII Circolo - succursale	0883/522003	
Scuola Elementare Privata "Sacro Cuore"	0883/521414	

Scuola Media Statale "G. De Nittis"	0883-330273	
Scuola Media Statale "G. De Nittis" - Succursale		
Scuola Media Statale "A. Manzoni"	0883/513330	
Scuola Media Statale "Baldacchini"	0883/575773	
Scuola Media Statale "R. Moro"	0883/526144	
Scuola Media Statale "R. Moro" - Succursale	0883/531086	
Scuola Media Statale "E. Fieramosca"	0883/332856	
Scuola Media Statale "E. Fieramosca" - Succursale	0883/349454	
Scuola Media Statale "Mons. Dimiccoli"	0883/573041	
Scuola Media Statale "Mon Dimiccoli" - Succursale	0883/522003	
Liceo Classico "Casardi"	0883/531121	0883/531121
Liceo Scientifico "Cafiero"	0883/531717	0883/531717
Istituto Tecnico Commerciale Statale "Cassandro"	0883/512110	
Ist. Tecnico Commerciale Statale "Cassandro" - succursale	0883/521702	
Istituto Tecnico Geometri "Nervi"	0883/522277	
Istituto Tecnico Industriale Statale "E. Fermi"	0883/575881	0883/575873
Istituto Professionale I.P.S.C.T. "Garrone"	0883/575875	0883/575895
Istituto Professionale Statale IPSIA "Archimede"	0883/575625	0883/575039
Istituto Privato SS. Cuori Liceo Socio Psico Pedagogico	0883/531186	
Istituto Privato SS. Cuori - I.T.C. Programmatori audiolesi	0883/531186	
<b>BISCEGLIE</b>		
Scuola materna "A. di Bari"	080/3927110	
Scuola materna Prefabb.Carrara Gioia	080/3928226	
Scuola elementare "De Amicis "	080/921001	
Scuola elementare "Don Tonino Bello"	080/3955758	
Scuola elementare "Sergio Cosmai"	080/3924379	
Scuola elementare "V.Amando Vescovo"	080/3955752	

Scuola elementare Via Fani	080/3966234	
Scuola elementare Via Salnitro 4° C.D.	080/3957753	080/3957753
1° Circolo didattico (materna ed elementare) "De Amicis"	080/3921001	080/3923136
3° Circolo didattico (mat. ed elem.)San Giovanni Bosco Bisceglie	080/3955752	080/3955752
4° Circolo didattico (materna ed elementare) "Don P.Uva"	080/3957753	080/3957753
Scuola elementare Prof.Arc.Caputi	080/3955056	
Scuola media "Cesare Battisti"	080/3924427	080/3924427
Scuola media "R. Monterisi"	080/3954296	
Scuola media S.M.S. "Galileo Ferraris"	080/3921211	080/3921211
Scuola media "Battisti"	080/3921036	
Scuola materna Gesù Fanciullo S. Andrea (paritaria)	080/3921164	080/3924930
Scuola materna Sacro Cuore Villa Giulia (paritaria)	080/3968050	
Scuola materna San Vincenzo de' Paoli (paritaria)	080/3968027	080/3362645
Santa Chiara	080/3951560	
Istituto tecnico commerciale I.T.C. "DELL'OLIO"	080/3953780	080/3953780
Liceo scientifico "L.DA VINCI"	080/3923511	080/3923536
I.I.S.S. 'Sergio Cosmai'	080/3955765	080/3955765
<b>CANOSA DI PUGLIA</b>		
Scuola media "U.Foscolo"	0883/661457	
Scuola media "G.Marconi"	0883/662589	
Scuola media "Foscolo-Marconi"	0883/660379	
Scuola media "G.Bovio"	0883/661533	
Scuola materna ed elementare "G.Mazzini"	0883/661116	
Scuola dell'infanzia "Dell'Andro"	0883/612541	
Scuola materna ed elementare "E.De Muro Lomanto"	0883/661407	
Scuola materna ed elementare "S.Giovanni Bosco"	0883/664168	
Scuola materna ed elementare "M.Carella"	0883/661115	
Scuola dell'infanzia Padre "A. Maria Losito"	0883/662771	
Scuola elementare e dell'infanzia "Papa Giovanni Paolo II"	0883/615212	
(succursale Scuola Carella)	0883/615212	
Scuola dell'Infanzia "Anna Minerva" (paritaria)	0883/661460	
Scuola dell'infanzia "Eugenio Ferrara" (paritaria)	0883/663488	

Scuola dell'infanzia "Il Regno dei Bimbi" (paritaria)	0883/619983	
Scuola "J.F. Kennedy" (paritaria)	0883/662722	
Scuola materna "Pastor Bonus" (paritaria)	0883/661149	
Scuola materna ed elementare "Giovanni XXIII" (paritaria)	0883/662722	
sede associata - Per i servizi commerciali e turistici "GARRONE"		
IISS: I.T.C. "EINAUDI"	0883/661496	0883/666007
IISS: I.P.A.A. "EINAUDI" Prof.Agricoltura, Industria ed Artigiano	0883/661097	0883/660427
IISS: I.P.A.A. "EINAUDI" Professionale alberghiero	0883/661097	0883/660427
Liceo scientifico "FERMI" sede centrale	0883/661415	0883/614246
<b>MARGHERITA DI SAVOIA</b>		
Liceo scientifico "ALDO MORO"	0883/654023	
IISS: I.P.S.S.A.R. sede centrale	0883/656745	0883/657863
<b>MINERVINO MURGE</b>		
sede associata - "FERMI"	0883/691282	0883/691282
<b>SAN FERDINANDO DI PUGLIA</b>		
IISS: I.P.S.C.T. "MICHELE DELL'ACQUILA" IISS: I.T.C. - IISS: I.P.S.I.A.	0883/621066	0883/621412
<b>SPINAZZOLA</b>		
Scuola elementare "G. Mazzini"	0883/681347	
Scuola infanzia "G. Mazzini"		
Scuola infanzia "M. Botta"	0883/682082	
Scuola media "Raffaele De Cesare"	0883/681135	
Suore Missionarie Sacro Costato	0883/681360	0883/681360
Liceo linguistico comunale " A.C. Pilone"	0883/681605	0883/951167
Liceo linguistico "Fermi" (sez. Canosa di Puglia)		
ITIS "FERMI" Barletta	0883/681233	0883/681233
<b>TRANI</b>		
Scuola materna "DELL'OLIO"	0883/500804	
Scuola materna "SAN PAOLO"	0883/481122	
Scuola materna "COLLODI"	0883/506263	
Scuola materna "CEZZA"	0883/587185	
Scuola materna "PAPA GIOVANNI XXIII"	0883/584789	
Scuola materna MADRE T. DI CALCUTTA"	0883/507225	
Scuola materna "G. RODARI"	0883/482357	

Scuola materna "MONTESSORI"	0883/582067	
Scuola materna "FABIANO"		
Scuola materna "S. PERTINI"	0883/487537	
Scuola materna "DE AMICIS"	0883/481213	0883/48213
Scuola elementare "PETRONELLI"	0883/583677	0883/583677
Scuola elementare "CEZZA"	0883/587185	0883/587185
Scuola elementare "D'ANNUNZIO"	0883/583646	0883/583646
Scuola elementare "PAPA GIOVANNI"	0883/584789	
Scuola elementare "BELTRANI"	0883/489860	0883/489860
Scuola elementare "SAN PAOLO"	0883/481150	
Scuola elementare "BALDASSARRE"	0883/582627	0883/508433
Scuola media "G. BOVIO"	0883/583437	0883/583437
Scuola media "BOVIO PLESSO PALUMBO"	0883/589558	0883/589558
Scuola media " G. ROCCA"	0883/481020	
Scuola media "ROCCA PLESSO DE SANCTIS"		
IISS: Istituto prof.per i servizi commerciali e turistici "G.BOVIO" sede centrale	0883/482292	0883/487538
IISS: sede aggregata - moda- audiovisivo-serale "G.BOVIO"	0883/583692	
Istituto tecnico commerciale I.T.C. "A.MORO" sede centrale	0883/584593	0883/506194
Liceo scientifico "V.VECCHI"	0883/507979	0883/507979
Liceo classico"DE SANCTIS"	0883/481359	0883/481359
LICEO SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO	0883/481359	
<b>TRINITAPOLI</b>		
IISS: liceo classico"SCIPIONE STAFFA"	0883/632834	0883/630430
IISS: IPSCT "SCIPIONE STAFFA"	0883/632834	0883/630753
IISS: IPSIA "SCIPIONE STAFFA"	0883/632931	0883/635098

## Capitolo 3 BIBLIOGRAFIA

- Linee Guida per la Pianificazione Provinciale Emergenza Neve-anno 2012/2013-Provincia di Barletta Andria Trani;
- Linee Guida Comunale Emergenza Neve-anno 2012-Provincia di Barletta Andria Trani;
- Linee Guida per la pianificazione provinciale emergenza psicologica e psichiatrica-anno 2012-Provincia di Barletta Andria Trani;
- Linee Guida ondate di calore-anno 2012-Provincia di Barletta Andria Trani;
- Linee Guida per l’evacuazione di edifici pubblici e norme comportamentali-anno 2012/2013- Provincia di Barletta Andria Trani;
- *Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*, Dipartimento della Protezione Civile-DPC/RIA/69899 del 12/10/2012;
- D.P.G.R. (Puglia) 02 Maggio 2012, n. 335 *“Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell’anno 2012, ai sensi della L. 353/2000 e della L.r. 18/2000”*;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 800 del 23 Aprile 2012 Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico;
- Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. *Protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005);
- Il Metodo Augustus – Dipartimento della Protezione Civile, anno 1997;
- Linee guida sull’organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali, Dipartimento della Protezione Civile, giugno 1997;
- Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile; Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile-Commissario delegato ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606, Ottobre 2007;
- O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*;
- D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007, *“Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo”*;
- *“Protezione Civile in Famiglia”*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, 2005;
- [www.adb.puglia.it](http://www.adb.puglia.it);
- [http://ec.europa.eu/environment/civil/stakeholders\\_main.htm](http://ec.europa.eu/environment/civil/stakeholders_main.htm);
- [www.ecologia.puglia.it](http://www.ecologia.puglia.it);
- [www.meteoam.it](http://www.meteoam.it);
- [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it);
- [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it);

## Capitolo 4 ALLEGATI

- I. TAVOLE GRAFICHE:**
- TAVOLA 1. Carta delle Aree naturali protette (SIC, ZPS, IBA, riserve naturali regionali, ecc);
  - TAVOLA 2. Carta dei Boschi;
  - TAVOLA 3. Carta geologica;
  - TAVOLA 4. Carta delle doline;
  - TAVOLA 5. Carta degli incendi pregressi, distinti per anni;
  - TAVOLA 6. Carta delle superfici totali bruciate, distinte per comuni;
  - TAVOLA 7. Carta della pericolosità idraulica-idrogeologica-PAI della Provincia;
  - TAVOLA 8. Carta del rischio idraulico-idrogeologico-PAI della Provincia;
  - TAVOLA 9. Carta del reticolo idrografico superficiale e dei punti critici per i rischi idraulici e idrogeologici;
  - TAVOLA 10. Carta della viabilità primaria (S.S.-autostrade) e viabilità provinciale e dei trasporti (comprensiva delle rete ferroviaria, sia RFI che appulo-lucane);
  - TAVOLA 11. Carta dei servizi essenziali (ospedali, comandi di VV.F, del CFS, CC, PS);
  - TAVOLA 12. Carta dei COM nella situazione attuale;
  - TAVOLA 13. Carta dei COM proposta;
  - TAVOLA 14. Carta della classificazione sismica;
  - TAVOLA 15. Carta del rischio incidenti rilevanti.
- II. DATA BASE distinto per Comuni, contenente le informazioni su DETENTORI DI RISORSE e gestione delle emergenze;**
- III. PIANO DI PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI “2012-2014” della Regione Puglia, BURP n. 59 del 23.04.2012;**
- IV. Esempio di BOLLETTINO DI SUSCETTIVITÀ ALL’INNESCO DI INCENDI;**
- V. PROGRAMMA DI AZIONE OPERATIVO PER LA CAMPAGNA AIB 2012;**
- VI. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico (Regione Puglia);**
- VII. SCHEDE RILEVAMENTO DANNI AeDES in emergenza sismica;**
- VIII. VADEMECUM ALLA POPOLAZIONE.**
- IX. LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE EMERGENZA NEVE - anno 2012/2013- Provincia di Barletta Andria Trani;**
- X. LINEE GUIDA COMUNALE EMERGENZA NEVE- anno 2012-Provincia di Barletta Andria Trani;**
- XI. LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE EMERGENZA PSICOLOGICA E PSICHIATRICA - anno 2012 - Provincia di Barletta Andria Trani;**
- XII. LINEE GUIDA ONDATE DI CALORE - anno 2012 - Provincia di Barletta Andria Trani;**
- XIII. LINEE GUIDA PER L’EVACUAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E NORME COMPORTAMENTALI - anno 2012/2013 - Provincia di Barletta Andria Trani;**
- XIV. PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARESE - anno 2012/2013 - Provincia di Barletta Andria Trani;**